

"BENVENUTI AL SUD" - LETTURA , TRADUZIONE E ANALISI DI UN FILM ITALIANO

Sorić, Jelena

Master's thesis / Diplomski rad

2022

Degree Grantor / Ustanova koja je dodijelila akademski / stručni stupanj: **University of Split, Faculty of Humanities and Social Sciences, University of Split / Sveučilište u Splitu, Filozofski fakultet**

Permanent link / Trajna poveznica: <https://urn.nsk.hr/urn:nbn:hr:172:470468>

Rights / Prava: [In copyright](#)/[Zaštićeno autorskim pravom.](#)

Download date / Datum preuzimanja: **2025-03-09**

Repository / Repozitorij:

[Repository of Faculty of humanities and social sciences](#)



UNIVERSITY OF SPLIT



**SVEUČILIŠTE U SPLITU
FILOZOFSKI FAKULTET
ODSJEK ZA TALIJANSKI JEZIK I KNJIŽEVNOST**

JELENA SORIĆ

***Benvenuti al Sud* –
lettura, traduzione e analisi di un film italiano**

DIPLOMSKI RAD

Split, 2022.

Sveučilište u Splitu
Filozofski fakultet
Odsjek za talijanski jezik i književnost

Diplomski rad

***Benvenuti al Sud* – čitanje, prijevod i analiza talijanskog filma**

Mentorica:
izv. prof. dr. sc. Snježana Bralić

Studentica:
Jelena Sorić

Split, 2022.

Università degli Studi di Spalato
Facoltà di Lettere e Filosofia
Dipartimento di Lingua e Letteratura italiana

Tesi di laurea magistrale

***Benvenuti al Sud* –
lettura, traduzione e analisi di un film italiano**

Relatrice:

izv. prof. dr. sc. Snježana Bralić

Candidata:

Jelena Sorić

Spalato, 2022

INDICE

| | |
|---|-----------|
| 1. INTRODUZIONE..... | 1 |
| 1.1. Composizione..... | 2 |
| 1.2. Metodologia | 3 |
| 2. TRADUZIONE AUDIOVISIVA | 4 |
| 2.1. Sottotitolaggio..... | 5 |
| 2.1.1. Definizione del sottotitolaggio e tipi dei sottotitoli | 5 |
| 2.1.2. Vantaggi e svantaggi del sottotitolaggio | 6 |
| 2.2. Strategie traduttive nel sottotitolaggio | 9 |
| 2.2.1. Riduzione testuale | 9 |
| 2.2.2. Condensazione e riformulazione..... | 10 |
| 2.2.3. Omissione | 11 |
| 2.2.4. Coesione e coerenza..... | 12 |
| 2.3. Altre caratteristiche della lingua nel sottotitolaggio | 13 |
| 2.3.1. Discorso marcato | 13 |
| 2.3.1.1. Dialetto..... | 14 |
| 2.3.1.2. Turpiloquio | 14 |
| 2.3.2. Elementi culturali | 15 |
| 2.3.3. Umore | 18 |
| 3. IL FILM <i>BENVENUTI AL SUD</i> | 20 |
| 3.1. Regista | 20 |
| 3.2. Scheda tecnica del film | 21 |
| 3.3. Sinossi del film..... | 22 |
| 4. TRASCRIZIONE DEL FILM E TRADUZIONE DEI SOTTOTITOLI..... | 24 |
| 4.1. Trascrizione del film <i>Benvenuti al Sud</i>..... | 24 |
| 4.2. Traduzione del film <i>Benvenuti al Sud - Dobrodošli na jug</i> | 59 |
| 5. ANALISI E COMMENTO DELLA TRADUZIONE DEI SOTTOTITOLI | 93 |

| | |
|--------------------------------|------------|
| 6. CONCLUSIONE..... | 112 |
| 7. RIFERIMENTI..... | 114 |
| 7.1. Bibliografia | 114 |
| 7.2. Sitografia..... | 115 |
| 8. RIASSUNTO | 116 |
| 9. SAŽETAK | 117 |
| 10. SUMMARY | 118 |

1. INTRODUZIONE

A causa della globalizzazione, le lingue si espandono sempre di più. Ciò significa che oggi in un determinato luogo si parlano più lingue di prima e tramite il contatto linguistico le lingue stesse sviluppano nuove varianti, tipi o ibridi. Il film è un ottimo esempio di testo ibrido della globalizzazione perché rispecchia sempre di più le evoluzioni e le mescolanze linguistiche del mondo, promuovendo attivamente multilinguismo.¹

I film italiani più sofisticati raggiungono un pubblico davvero limitato e anche quelli commerciali non sono visti da un numero di spettatori molto elevato. Però, vale a dire che ogni cinema, sia italiano che croato, influisce sulla lingua arricchendola con i suoi titoli che spesso riutilizziamo, con le sue battute che ripetiamo adattandole alle nostre esigenze comunicative, con i nomi dei suoi personaggi che citiamo, ecc.²

Proprio per questo, il sottotitolaggio è un processo molto importante perché adatta i film internazionali alla nostra lingua nazionale. Un traduttore deve essere multi-talento, ma un sottotitolatore deve anche essere un acrobata verbale, cioè un virtuoso della lingua. Quando i sottotitoli sono eseguiti secondo standard elevati, includono tanti elementi essenziali per l'arte e soprattutto richiedono così tanta abilità, immaginazione, creatività e talento, che è davvero un'arte. D'altra parte, alcuni studiosi e professionisti considerano il sottotitolaggio come un caso di adattamento piuttosto che una traduzione vera e propria, che influisce molto negativamente sulla percezione generale del sottotitolaggio.³

La tesi consiste nella traduzione (dall'italiano al croato) e nell'analisi del film *Benvenuti al Sud* di Luca Miniero. In primo luogo, la traduzione del film è stata scelta perché il processo del sottotitolaggio e la traduzione dei sottotitoli è stata una vera opportunità per poter imparare qualcosa di nuovo. Per quanto riguarda il film scelto, si può dire che rappresenta una sfida vera e propria, dato che contiene tante espressioni dialettali – un elemento spesso molto difficile da tradurre. Il film parla anche delle diversità tra la gente italiana del Nord e la gente italiana del Sud tramite varie situazioni assurde e assai comiche.

Siccome si tratta di un film pieno di espressioni dialettali, questa tesi riguarda anche le problematiche relative al dialetto. Vengono analizzate le imprecazioni, il dialetto oppure la

¹ J. Diaz Cintas e A. Remael, *Audiovisual Translation: Subtitling*, Kinderhook: St. Jerome Publishing, Manchester, 2007, p. 230

² G. Stefancich, *Cose d'Italia: tra lingua e cultura*, Bonacci editore, Roma, 1998, p. 64

³ J. Diaz Cintas e A. Remael, *op. cit.*, p. 27, 29

lingua non standardizzata, gli elementi culturali, l'umorismo e molti casi di intraducibilità che sono stati tradotti con una maggiore libertà.

1.1. Composizione

La presente tesi viene divisa in dieci capitoli: *introduzione* (composizione e metodologia), *traduzione audiovisiva* (gli studi sul sottotitolaggio, sulle strategie traduttive nel sottotitolaggio e sulle altre caratteristiche della lingua nel sottotitolaggio), *il film "Benvenuti al Sud"* (informazioni sul regista, la scheda tecnica e la sinossi del film), *trascrizione del film e traduzione dei sottotitoli, analisi e commento della traduzione dei sottotitoli, conclusione, riferimenti* (bibliografia e sitografia) e *riassunti* in italiano, croato e inglese.

L'introduzione riporta l'importanza del processo del sottotitolaggio e lo scopo di questa tesi, mentre i due sottocapitoli (*composizione e metodologia*) si riferiscono al contenuto dei capitoli e ai metodi usati allo scopo di realizzare la tesi.

Nel capitolo che riguarda il processo del sottotitolaggio si dà la definizione del sottotitolaggio insieme ai suoi vantaggi e svantaggi. Tra l'altro, si parla anche delle strategie traduttive usate durante questo processo (riduzione testuale, condensazione e riformulazione, omissione, coesione e coerenza). Vengono menzionate anche le altre caratteristiche della lingua osservate nel corso del sottotitolaggio, come ad esempio il discorso marcato (dialetto e turpiloquio), gli elementi culturali e l'umorismo. Poi viene presentato il film con tutte le informazioni generali: il regista, la scheda tecnica e la sinossi del film. Segue la trascrizione del film e la traduzione dei sottotitoli, seguita dall'analisi e dal commento della traduzione dei sottotitoli dove gli esempi vengono divisi in tabelle e spiegati insieme a tutte le difficoltà incontrate durante il processo del sottotitolaggio.

Nella conclusione si riflette sulla traduzione proposta dei sottotitoli e sulle difficoltà incontrate, ma anche su alcuni casi particolari, sempre facendo riferimento al corpus analizzato. Tra l'altro, si sottolinea l'importanza e la complessità del sottotitolaggio.

I riferimenti bibliografici contengono un elenco alfabetico delle fonti bibliografiche e sitografiche usate durante la stesura della tesi.

Alla fine vengono proposti i tre riassunti della tesi – in italiano, croato e inglese.

1.2. Metodologia

Nella strutturazione di questa tesi di laurea magistrale sono stati usati e praticati diversi metodi:

- consultazione di diverse opere teoriche sul processo del sottotitolaggio
- spiegazione teorica del sottotitolaggio e i suoi tipi, vantaggi e svantaggi, caratteristiche
- spiegazione teorica del trattamento del discorso marcato (turpiloquio, dialetto), degli elementi stranieri e dell'umorismo nella sottotitolazione
- studio del film *Benvenuti al Sud* e consultazione di siti web per ottenere informazioni sul film, regista, cast, ecc.
- formazione del corpus basato sul film *Benvenuti al Sud*
- trascrizione del film
- consultazione dei dizionari italiani e italiano-croati: *Vocabolario della lingua italiana* di Zingarelli (2021), *Vocabolario italiano-croato* di Deanović e Jernej (2012), *Schedario napoletano* di Giacco (2003) e i dizionari online: *Slengo*, *Glosbe*, *Treccani*, *De Mauro*
- traduzione dei sottotitoli
- analisi e commento della traduzione (dialetto, turpiloquio, elementi culturali, umorismo, modi di dire)
- elenco dei particolari esempi traduttivi tratti dal film con analisi, paragoni in italiano e in croato e spiegazioni
- riflessione conclusiva

2. TRADUZIONE AUDIOVISIVA

Fin dagli anni '30, la parola diventa parte integrante dell'immagine, che è di fondamentale importanza nella nostra vita quotidiana, considerando il fatto che la maggior parte del tempo siamo circondati dai vari tipi di schermi. Proprio questo porta al bisogno della traduzione, anche se è stata ignorata da accademici e insegnanti per molti anni. Così, dagli anni '90, la traduzione ha acquisito una meritata visibilità grazie alla proliferazione e alla distribuzione di materiali audiovisivi nella nostra società.⁴ L'epoca attuale è chiaramente un'epoca dominata dallo schermo, il che significa che la traduzione non è più definita come un'operazione sui testi in senso tradizionale, ma è diventata una narratologia transmodale e viene portata all'estremo.⁵

La traduzione audiovisiva consiste nell'intervenire sull'aspetto linguistico di un prodotto audiovisivo, al fine di permettere la circolazione in un mercato diverso rispetto a quello di partenza.⁶ In generale, ci sono tre modalità principali di traduzione audiovisiva:

- 1) Il doppiaggio sostituisce la colonna sonora della lingua di partenza con una colonna sonora della lingua di destinazione, utilizzando un cast di attori completamente nuovo.
- 2) La voce fuori campo mantiene la colonna sonora della lingua di partenza, ma abbassa il volume e sovrappone la lingua di destinazione, cioè la traduzione, ed è solitamente eseguita da un unico narratore.
- 3) Il sottotitolaggio mantiene la colonna sonora originale e sovrappone una traduzione tramite i sottotitoli in fondo dello schermo.⁷

La modalità che un paese sceglie come principale dipende da molti fattori. Uno è la politica linguistica poiché il doppiaggio e anche la voce fuori campo rimuovono o nascondono la colonna sonora di lingua di partenza, mentre aumenta la lingua locale. L'altro fattore, forse quello più potente, è quello storico. Ad esempio, nell'Italia degli anni '30, il governo fascista ha proibito l'uso di qualsiasi lingua diversa dall'italiano al cinema, rendendo il doppiaggio l'unica opzione. Si afferma che il nazionalismo è stato la forza principale quando il doppiaggio è stato introdotto nei grandi paesi europei. Un altro fattore molto importante è quello finanziario perché l'industria radiotelevisiva è riluttante a spendere molti soldi per la traduzione

⁴ J. Diaz Cintas e A. Remael, *op. cit.*, p. 8

⁵ E. Perego, *La traduzione audiovisiva*, Carocci Editore, Roma, 2007

⁶ E. Fois, *Traduzione audiovisiva, teoria e pratica dell'adattamento*, *Between*, vol. II, n. 4, 2012, p. 4

⁷ J. Pedersen, *Subtitling Norms for Television*, John Benjamins Publishing Company, 2011, pp. 3-4

audiovisiva. Il doppiaggio e anche la voce fuori campo sono più costosi e impegnativi del sottotitolaggio. La ragione per questo è che, a parte la traduzione, il doppiaggio richiede anche un cast completamente nuovo di doppiatori. D'altra parte, la voce fuori campo potrebbe essere descritta come una forma economica di doppiaggio, in quanto non coinvolge un cast completo di doppiatori, ma una o due persone possono fare il lavoro.⁸

In Croazia, ad esempio, si è affermato il sottotitolaggio, tranne nei cartoni animati dove domina il doppiaggio e in questo capitolo verrà definito e discusso proprio il processo della sottotitolazione insieme ai vari tipi dei sottotitoli e a tutte le loro caratteristiche.

2.1. Sottotitolaggio

2.1.1. Definizione del sottotitolaggio e tipi dei sottotitoli

Il sottotitolaggio può essere definito come una pratica traduttiva che consiste nel presentare un testo scritto, più precisamente i dialoghi della colonna sonora, generalmente nella parte inferiore dello schermo. Tranne i dialoghi, può presentare anche gli elementi discorsivi che compaiono nell'immagine (inserti, iscrizioni, cartelloni e simili) e le altre informazioni contenute nella colonna sonora (canzoni, voci fuori campo, ecc.).⁹

Il sottotitolo è basato su un approccio "target-oriented", in quanto la sua funzione è offrire allo spettatore un ausilio per una comprensione ottimale del film, sacrificando le specificità del testo di partenza.¹⁰ Una delle classificazioni più tradizionali divide i sottotitoli in tre diversi tipi:

- 1) I sottotitoli intralinguistici non offrono la traduzione, ma la trascrizione del testo originale. Oltre ai dialoghi, incorporano anche tutte le informazioni paralinguistiche che contribuiscono allo sviluppo della trama o alla creazione dell'atmosfera a cui una persona sorda non può accedere dalla colonna sonora (ad es. ironia, squillo di telefono, applauso, risata, urlo, rumore, bussare alla porta e simili). Sono principalmente rivolti a persone non udenti, ma sono anche molto utili per gli studenti di lingue straniere perché offrono la possibilità unica di avere accesso diretto all'originale nello stesso tempo. In questo modo,

⁸ Ivi, pp. 5-6

⁹ J. Diaz Cintas e A. Remael, *op. cit.*, p. 8

¹⁰ E. Fois, *op. cit.*, p. 5

la gente è sempre in contatto con le altre culture e lingue, ovunque sia. Possono anche essere usati nei casi in cui in un film è presente un dialetto stretto, per rendere la lingua comprensibile a tutti tramite la lingua standard. Tuttavia, la pratica comune è ricorrere a questi sottotitoli solo in casi sporadici, quando le persone parlano con un accento forte e usano un lessico locale. È anche interessante da menzionare che il karaoke rappresenti un altro tipo di sottotitoli intralinguistici, in modo che il pubblico può cantare guardando il testo sullo schermo nello stesso tempo.

- 2) I sottotitoli interlinguistici rappresentano la traduzione da una lingua di partenza a una lingua di destinazione, cioè includono due lingue diverse. Bisogna menzionare che spesso esistono due diversi tipi di sottotitoli interlinguistici: uno per la popolazione udente e il secondo che affronta i bisogni dei non udenti. Proprio i sottotitoli interlinguistici sono l'obiettivo di questa tesi.
- 3) I sottotitoli bilingue si usano in aree geografiche in cui si parlano due o più lingue. In questi casi ciascuna delle due righe disponibili per i sottotitoli è dedicata ad una lingua diversa. Usando due righe, si tende ad evitare un eccessivo inquinamento dell'immagine, anche se rappresentano un'impresa irraggiungibile perché c'è sempre la pressione sullo spazio. Vengono usati anche ai festival cinematografici internazionali per attirare un pubblico più ampio, dove una riga è in inglese e l'altra nella lingua del paese in cui si svolge il festival del cinema.¹¹

2.1.2. Vantaggi e svantaggi del sottotitolaggio

Uno dei motivi che rendono difficoltosa la definizione del sottotitolo è il grado di tecnicità che la sua scrittura richiede, legata a precise convenzioni tecniche:

- 1) Ogni sottotitolo deve avere da 35 a 40 caratteri per riga, in un massimo di due righe, spazi e punteggiatura inclusi.
- 2) La permanenza del sottotitolo sullo schermo non supera i quattro secondi e resta comunque legata alla durata della scena di riferimento.¹² In genere il sottotitolo compare quando un personaggio inizia a parlare e scompare quando finisce oppure quando la scena cambia.¹³

¹¹ J. Diaz Cintas e A. Remael, *op. cit.*, pp. 13-19

¹² E. Fois, *op. cit.*, pp. 5-6

¹³ A. Sandrelli, *La sottotitolazione: una panoramica*, Facoltà di Interpretariato e Traduzione, Università degli Studi Internazionali di Roma, p. 2

La regola d'oro è che i sottotitoli dovrebbero mantenere la sincronia temporale con le espressioni.

- 3) La posizione standard per i sottotitoli è orizzontale nella parte inferiore dello schermo poiché ciò limita l'ostruzione dell'immagine. Questa parte dello schermo è solitamente di minore importanza per l'azione, anche se, a volte, questo si può modificare. Se il sottotitolo è costituito da una sola riga, si può scegliere se sarà la prima o la seconda riga, oppure quella superiore o quella inferiore. La maggior parte del tempo sono centrati, ma possono anche essere allineati a sinistra (dipende dal mezzo). Così spesso esistono anche tre o quattro versioni dei sottotitoli per lo stesso film.¹⁴

Queste sono le indicazioni mirate a garantire la leggibilità del sottotitolo, ma se ne intuisce la natura sintetica: pur costituendo un buon ausilio alla fruibilità del film, ne risentono l'immediatezza e il coinvolgimento rispetto al copione adattato. Si deve anche sottolineare che seguire il sottotitolo significa perdere buona parte delle immagini sullo schermo.¹⁵

È anche molto importante che i sottotitoli non contradicano ciò che i personaggi stanno facendo sullo schermo perché il messaggio tradotto deve coincidere con quello del discorso originale. Siccome i sottotitoli rappresentano un cambio di modalità da orale a scritto, frequentemente ricorrono all'omissione di elementi lessicali dall'originale perché lo spazio, ossia lo schermo, è definito e limitato. Il testo di destinazione deve adattarsi alla larghezza dello schermo, il che significa che alcune specialità del testo di partenza saranno perse.

Tutto sommato, i sottotitoli devono apparire in sincronia con l'immagine e il dialogo, fornire un resoconto semanticamente adeguato del dialogo originale e rimanere visualizzati sullo schermo abbastanza a lungo affinché gli spettatori potessero leggerli. A causa di tutte le limitazioni spaziali e temporali che vincolano il risultato finale e che sono imposte dal mezzo stesso, alcuni considerano il sottotitolaggio un'attività di adattamento e non un vero e proprio caso di traduzione. Questo è definitivamente stato uno dei motivi per cui l'intera area è stata ignorata dagli studiosi della traduzione fino ai tempi molto recenti.¹⁶

Mentre nel doppiaggio si sostituiscono i dialoghi originali con i nuovi dialoghi nella lingua di destinazione, nella sottotitolazione il testo audiovisivo resta inalterato. Viene, però, aggiunto

¹⁴ J. Diaz Cintas e A. Remael, *op. cit.*, pp. 25, 82-96

¹⁵ E. Fois, *op. cit.*, pp. 5-6

¹⁶ J. Diaz Cintas e A. Remael, *op. cit.*, pp. 25, 82-96

un'ulteriore componente, cioè dei segni visivi verbali nell'altra lingua o nella stessa (nel caso dei sottotitoli per i non udenti). In altre parole, il pubblico destinatario deve compiere un'operazione in più rispetto al pubblico che ha visto il prodotto originale poiché, oltre a guardare le immagini e ascoltare la colonna sonora, si richiede allo spettatore anche la lettura. La fruizione di un prodotto sottotitolato è perciò un'operazione cognitivamente più complessa.

Ovviamente il sottotitolatore deve tener conto del fatto che la compresenza tra dialogo in lingua originale e sottotitoli in lingua di destinazione può portare chiunque abbia la minima conoscenza della lingua di partenza a confrontare continuamente i sottotitoli e sonoro.¹⁷ Il sottotitolaggio è così una forma di traduzione che è probabilmente la più visibile e la più vulnerabile, ma anche la più comune e la più vincolata di tutte le modalità di traduzione.¹⁸ È vulnerabile perché non solo che i sottotitoli devono rispettare i vincoli di spazio e tempo, ma devono anche resistere alle critiche di un pubblico a volte molto duro. È interessante da notare che molti abbiano un'opinione piuttosto negativa sulla qualità dei sottotitoli, il che è senza dubbio dovuto al fatto che il testo tradotto viene presentato allo spettatore nello stesso tempo come l'originale – creando “gossiping effect” o “feedback effect”. La mancanza di elementi lessicali riconoscibili nella colonna sonora è un fattore direttamente responsabile delle critiche dei molti spettatori perché pensano che il sottotitolatore abbia dimenticato di tradurre qualcosa. Per evitare delle critiche, è altrettanto importante cercare di mantenere una stretta correlazione semantica e sintattica tra il dialogo del film e il contenuto dei sottotitoli. La massima sincronia dovrebbe essere raggiunta quando possibile.¹⁹

L'altra caratteristica distintiva è il passaggio dal canale orale al canale scritto. Quest'ultimo aspetto è forse la difficoltà maggiore del sottotitolaggio. Siccome i sottotitoli sono testi scritti che normalmente traducono lingua orale, si cerca sempre un compromesso tra l'esigenza di correttezza formale della lingua scritta e l'esigenza di rispecchiare il parlato con la sua ridondanza, minore pianificazione e deviazione dalla norma linguistica. La lingua scritta non è nata allo scopo di riprodurre la conversazione e non ha gli strumenti adatti per rappresentare certi tratti dell'oralità come la prosodia (intonazione, ritmo e pause), gli aspetti paralinguistici (mimica, gestualità e prossemica) e determinati registri tipici della lingua parlata. Tutti questi dettagli devono essere espressi per iscritto utilizzando solamente gli strumenti della

¹⁷ A. Sandrelli, *op. cit.*, pp. 1-2

¹⁸ J. Pedersen, *op. cit.*, p. 216

¹⁹ J. Diaz Cintas e A. Remael, *op. cit.*, pp. 55-57

punteggiatura, della sintassi e della grammatica, offrendo agli spettatori il dialogo sottotitolato credibile.²⁰ I buoni sottotitoli sono quelli che non vengono notati mai. Alcune linee guida incoraggiano questo dando consigli come: “Pensa... Come si esprimerebbe un madrelingua della lingua di destinazione nella stessa situazione?”²¹ Il sottotitolo ha la particolarità di proporre su mezzo scritto, del quale deve rispettare le convenzioni, un linguaggio che vuole rendersi più vicino possibile all’oralità: infatti, la colloquialità o la ricchezza di dialettismi di alcune battute sono spesso rispettate nella trascrizione.²² Però, la lingua dovrebbe anche essere grammaticalmente corretta poiché i sottotitoli servono da modello per l’alfabetizzazione.²³

Per quanto riguarda i lati positivi del sottotitolaggio, ci sono due vantaggi principali:

- 1) motivo economico, in quanto permette un risparmio notevole sia nelle attrezzature necessarie che nel personale coinvolto nella realizzazione;
- 2) motivo temporale, in quanto i tempi di realizzazione si dimezzano rispetto all’adattamento.

Vale anche a dire che il sottotitolo è uno strumento versatile e utilissimo nell’apprendimento della L2: permette, infatti, di avere sotto controllo entrambe le lingue di interesse e verificarne subito i funzionamenti, nonché espandere le conoscenze lessicali in maniera diversificata e molto più rapida.²⁴

2.2. Strategie traduttive nel sottotitolaggio

2.2.1. Riduzione testuale

Secondo le parole di Sandrelli: “Un film sottotitolato può essere considerato quasi un caso limite della traduzione perché i sottotitoli accompagnano l’originale senza cancellarlo”. I sottotitoli vengono, invece, letti una sola volta durante la trasmissione o proiezione del prodotto audiovisivo e devono perciò essere comprensibili a prima vista. Tuttavia, chi assiste a un film sottotitolato non vuole passare il tempo a leggere, ma vuole godersi lo spettacolo. Di conseguenza, la visione non deve essere disturbata da una presenza troppo ingombrante dei sottotitoli. Se il significato di un elemento di dialogo è già chiaro grazie al contesto filmico

²⁰ A. Sandrelli, *op. cit.*, pp.1-2

²¹ J. Pedersen, *op. cit.*, p. 22

²² E. Fois, *op. cit.*, p. 6

²³ J. Ivarsson e M. Carroll, *Code of Good Subtitling Practice*, 1998, p. 1

²⁴ E. Fois, *op. cit.*, pp. 5-6

(immagini, suoni, recitazione degli attori), è possibile, e anzi consigliabile, ometterlo nel sottotitolo corrispondente, sulla base del principio della ridondanza filmica. Inoltre, poiché nella maggior parte dei casi il ritmo del parlato è superiore alla velocità media di lettura, una traduzione integrale dei dialoghi risulterebbe pressoché illeggibile per gli spettatori. Da tutti questi fattori discende l'esigenza di sintesi che è propria di questa modalità di traduzione: i sottotitoli non sono un testo autonomo, ma un testo ausiliario che si integra con le altre componenti del testo audiovisivo.²⁵

Esistono due tipi di riduzione testuale: la riduzione parziale (con cui si ottiene un testo più condensato e conciso) e la riduzione totale (che si ottiene attraverso la cancellazione o l'omissione di elementi lessicali). Molto spesso entrambi i processi vengono combinati, il che porta alla riformulazione del testo per le ragioni sia spaziali che temporali che riguardano la lingua di destinazione.

Un'altra cosa che i sottotitolatori devono tenere a mente è che stanno traducendo per un pubblico di destinazione più o meno definito. Per esempio, i sottotitoli lunghi che rappresentano un oratore che dice pochissimo e i sottotitoli brevi che rappresentano un oratore che parla tantissimo, entrambi avranno un effetto inquietante. Nel primo caso i telespettatori hanno troppe cose da leggere, mentre nell'altro potrebbero sentirsi defraudati delle informazioni.²⁶

2.2.2. Condensazione e riformulazione

Siccome ogni lingua è diversa, nel processo della sottotitolazione è importante che la lingua di destinazione si adatti alla lingua di partenza. È uno dei motivi per cui è assolutamente essenziale che il sottotitolatore abbia padronanza della lingua di destinazione di una persona madrelingua o almeno quasi, per poter condensare e riformulare dove possibile. La condensazione e la riformulazione si possono ottenere a due livelli e in diversi modi.

A livello verbale:

- 1) semplificazione delle perifrasi verbali

²⁵ A. Sandrelli, *op. cit.*, pp. 1-2

²⁶ J. Diaz Cintas e A. Remael, *op. cit.*, pp. 54, 145-150

- 2) generalizzazione delle enumerazioni (ad es. “nonno e nonna” diventa “nonni”)
- 3) uso di sinonimi o equivalenti più brevi
- 4) sostituzione dei tempi verbali composti con tempi verbali semplici
- 5) cambiamenti della categoria verbale
- 6) uso di forme brevi e contrazioni.

A livello sintattico:

- 1) cambiare frasi negative o interrogative in affermative, interrogative indirette in dirette, ecc.
- 2) semplificazione o omissione degli indicatori di modalità
- 3) trasformazione del discorso diretto in discorso indiretto
- 4) cambio del soggetto della frase
- 5) manipolazione del tema (informazione già conosciuta) e del rema (informazione nuova)
- 6) sostituzione di periodi lunghi e composti con frasi semplici
- 7) trasformazione di frasi attive in frasi passive e viceversa
- 8) uso di deittici
- 9) fusione di due frasi.²⁷

Come Pedersen sottolinea, non c'è una grande perdita qualitativa di informazioni durante il processo del sottotitolaggio perché ciò che viene condensato sono le caratteristiche della lingua parlata, come le ripetizioni e le false partenze – la cosiddetta “ridondanza intrasemiotica”. Vale a dire anche che le riduzioni dei sottotitoli non sono casuali, ma sistematiche. Inoltre, gli spettatori possono cogliere molto di ciò che si perde nella condensazione del dialogo attraverso altri canali, principalmente attraverso le immagini, a causa di questa cosiddetta “ridondanza intersemiotica”.²⁸

2.2.3. Omissione

L'omissione è un processo inevitabile nella sottotitolazione perché i sottotitoli rappresentano uno spazio limitato. Tranne lo spazio, si ricorre all'omissione anche per evitare la ridondanza

²⁷ Ivi, pp. 150-161

²⁸ J. Pedersen, *op. cit.*, p. 21

per quanto riguarda le informazioni presenti sullo schermo. I sottotitolatori devono diventare esperti nel distinguere ciò che è essenziale da ciò che è accessorio.

Questa strategia può essere a due livelli, quello di parola e quello di frase. Per quanto riguarda l'omissione a livello lessicale, si evitano le parole come aggettivi e avverbi, ma anche saluti, interiezioni, formule di cortesia, ecc. Anche alcune ripetizioni possono essere eliminate, soprattutto quando esprimono esitazione oppure quando si possono capire attraverso altri canali. A volte si eliminano anche le parole che non hanno un corrispettivo nella lingua di destinazione (per esempio, *question-tags* in inglese).

L'omissione a livello sintattico non è consigliabile, ma a volte può essere inevitabile e spesso viene usata in combinazione con la riformulazione. Vengono eliminate le frasi che hanno un livello informativo molto basso. Per esempio, in una scena rumorosa e affollata in cui ci sono più personaggi, il sottotitolatore deve dare la priorità alla persona che sta trasmettendo informazioni cruciali. In altri casi la musica potrebbe essere troppo alta e per questo, a volte, si potrebbero anche omettere alcune frasi.²⁹

Vale a dire che l'omissione impedisce ad un oggetto estraneo problematico di entrare nella lingua di destinazione in qualsiasi forma. D'altra parte, può essere visto come un'alternativa a tutte le altre strategie di base poiché implica il non fare nulla invece di fare qualcosa. Se è considerata in questo modo, non fare nulla comporterebbe davvero uno sforzo minimo. Però, quando si sceglie l'omissione in un modo responsabile, c'è ovviamente lo sforzo di testare strategie alternative.³⁰

2.2.4. Coesione e coerenza

La coesione rappresenta i rapporti grammaticali e modo in cui sono collegati gli enunciati che formano il testo, mentre la coerenza è la relazione che lega i significati degli enunciati che formano il testo.³¹ Quando si parla del processo di traduzione audiovisiva, la coerenza intersemiotica si riferisce al modo in cui la lingua viene direttamente collegata alla colonna sonora e alle immagini sullo schermo, usando tutte le informazioni disponibili per creare un

²⁹ J. Diaz Cintas e A. Remael, *op. cit.*, pp. 162-165

³⁰ J. Pedersen, *op. cit.*, p. 96

³¹<https://docenti.unimc.it/s.cascioli/teaching/2018/19847/files/Elementi%20di%20linguistica%20testuale.pdf> (3/6/2022)

prodotto coerente. Si deve cercare di evitare una coesione scarsa che può essere dovuta a riferimenti confusi o transizioni troppo drammatiche, frasi mal strutturate, illogiche, senza verbi, ecc. Proprio per questo si consiglia di controllare spesso i sottotitoli durante la produzione e di fare la revisione finale.³²

2.3. Altre caratteristiche della lingua nel sottotitolaggio

2.3.1. Discorso marcato

Il discorso marcato è il discorso caratterizzato dalle caratteristiche linguistiche non standardizzate o quelle che non sono neutre, anche se appartengono alla lingua standard e possono avere delle connotazioni diverse. In un discorso si possono distinguere lo stile e il registro ed esso può anche essere legato ai gruppi di persone definiti socialmente e geograficamente. Inoltre, il discorso marcato include anche parole tabù, imprecazioni ed espressioni emotivamente cariche, come interiezioni ed esclamazioni.

Lo stile è un modo di espressione nel parlare o nello scrivere che dipende dalla scelta delle parole, dalle strutture grammaticali, dall'uso di espedienti letterari, ecc. I sottotitolatori dovrebbero rispettare il modo in cui i personaggi parlano, non soltanto il contenuto. A volte in questi casi si usa anche la strategia della compensazione. Ciò significa che in alcuni sottotitoli la lingua diventa più marcata e colorata per compensare la perdita di tale discorso altrove nel film.

D'altra parte, il registro è una varietà di lingua determinata da argomento, materia o attività. È utilizzato per denotare il linguaggio prodotto da una particolare situazione sociale e caratterizzato dai diversi gradi di formalità legati a tale situazione. Di solito, i sottotitolatori cercano di rispettare i registri se hanno una funzione nella narrazione. Un problema che può emergere è la traduzione di seconda persona formale e informale in inglese, ad esempio. Alcuni dei fattori che possono aiutare in queste situazioni sono l'età, il sesso, l'appartenenza al gruppo e la posizione di autorità, ma si dovrebbero prendere in considerazione anche le connotazioni emotive. Siccome ogni lingua ha delle regole diverse, per lo più per quanto riguarda questi casi, ogni caso è particolare e dovrebbe essere risolto con cautela.³³

³² J. Diaz Cintas e A. Remael, *op. cit.*, pp. 171-172

³³ Ivi, pp. 187-190

2.3.1.1. Dialetto

Mentre il registro è principalmente interessato al lessico, i dialetti e lo slang sono caratterizzati da grammatica non standardizzata, lessico specifico e un accento distintivo. Di solito, il dialetto si riferisce a una varietà di lingua associata agli utenti in un'area geografica, ma anche a un gruppo sociale caratterizzato da un certo status socio-economico. Quest'ultimo viene anche chiamato il socioletto – termine usato in sociolinguistica per riferirsi a una varietà linguistica distintiva di un particolare gruppo o classe sociale.

Però, il problema con i dialetti è che è improbabile che qualsiasi lingua di destinazione abbia un equivalente identico. Le connotazioni dei diversi dialetti della cultura di destinazione non saranno mai le stesse dei dialetti della cultura di partenza che sostituiscono. Inoltre, tradurre un dialetto della lingua di partenza in un altro della lingua di destinazione può porre dei problemi di comprensione per le persone della cultura di destinazione poiché anche i parlanti madrelingua di una determinata lingua non conosceranno tutti i suoi dialetti.

È importante sapere che i dialetti si basano sull'interazione con gli altri elementi del film per svolgere il lavoro e su una stima di tutto ciò che gli spettatori della cultura di destinazione potrebbero capire da soli. Secondo Diaz Cintas e Remael, cercare di inserire troppe variazioni linguistiche nei sottotitoli può avere un effetto indesiderato. Gli errori grammaticali insieme alla grammatica dialettale quasi sempre vengono corretti nei sottotitoli. Poiché i dialetti vengono segnalati agli spettatori attraverso canali diversi, non è necessario mantenere tutte le deviazioni. Nei casi in cui le variazioni devono essere suggerite in qualche modo perché fanno parte della narrazione, ciò avviene di solito tramite una scelta lessicale.³⁴

2.3.1.2. Turpiloquio

Il turpiloquio rappresenta il parlare con un linguaggio osceno, triviale, sboccato o comunque contrario alla decenza.³⁵ I termini volgari e irriverenti sono elementi tipici del parlato – correlati all'informalità del registro e all'uso di *slang* e di tratti sub-standard, che rappresentano per il sottotitolatore un problema ricorrente.³⁶ Le parole tabù sono parole il cui uso è limitato oppure

³⁴ Ivi, pp. 191-193

³⁵ la definizione è presa dal sito: <https://www.treccani.it/vocabolario/turpiloquio/> (21/8/2022)

³⁶ M. Pavesi e A. L. Malinverno, *Usi del turpiloquio nella traduzione filmica*, Università degli Studi di Pavia, 2000, pp. 1-2

proibito dalle consuetudini sociali, mentre le imprecazioni sono parole offensive, usate come espressione di rabbia, disperazione, emozione e così via. Alcune imprecazioni sono anche parole tabù e richiedono cautela da parte del sottotitolatore perché culture diverse hanno sensibilità diverse e, di conseguenza, imprecazioni e tabù differenti. D'altra parte, le sensibilità cambiano e alcune parole diventano gradualmente più o meno accettabili.

Per quanto riguarda il processo della sottotitolazione, secondo Diaz Cintas e Remael, la traduzione di parole tabù e imprecazioni è fondamentale quando contribuiscono alla caratterizzazione o quando svolgono funzione tematica in un film. A volte sono attenuate nei sottotitoli o addirittura cancellate se lo spazio è limitato, ma cancellarle non è né l'unica né la migliore opzione disponibile. Si deve sottolineare che non tutte le imprecazioni hanno bisogno di essere tradotte. Spesso basta qualche imprecazione occasionale, ma ben piazzata oppure anche l'uso dei sinonimi. Bisogna anche tener conto del fatto che i cambiamenti di registro e di stile possono rendere i film più omogenei e i cambiamenti che influiscono sulla rappresentazione dei personaggi influiscono, alla fine, anche sul contenuto che è la priorità dei sottotitoli.³⁷ Secondo Pavesi e Malinverno, sul piano dell'accettabilità sociale, la censura del turpiloquio sembra essere ancora molto presente nei prodotti per la televisione destinati al grande pubblico e accessibili con facilità anche ai più piccoli. Il turpiloquio è sintomo di sentimenti, atteggiamenti e stati d'animo, non è però un mezzo di avanzamento della trama e non richiede una traduzione il più possibile aderente all'originale.³⁸

2.3.2. Elementi culturali

Gli elementi culturali sono i riferimenti extralinguistici a elementi legati alla cultura, storia o geografia di un paese che potrebbero essere sconosciuti anche se si conosce la lingua in questione. Una persona può essere linguisticamente competente in una lingua straniera pur essendo culturalmente analfabeta in una cultura che usa questa lingua. È vero anche il contrario: è possibile che una persona sia culturalmente alfabetizzata, ma ha competenze molto limitate nella lingua ufficiale di quella cultura. Quindi, lingua e cultura sono intrecciate.³⁹

³⁷ J. Diaz Cintas e A. Remael, *op. cit.*, pp. 195-200

³⁸ M. Pavesi e A. L. Malinverno, *op. cit.*, pp. 2-8

³⁹ J. Pedersen, *op. cit.*, pp. 43-48

Secondo le parole di Bralić: “Imparare una lingua diversa implica sempre anche l’apprendimento di una cultura diversa: la lingua non è qualcosa di artificiale che si può isolare da un contesto culturale. Studiare l’italiano vuol dire anche incontrare la cultura italiana, conoscere la civiltà latina, la cucina, le regioni, la vita “all’italiana”, le differenze linguistiche, ecc.”⁴⁰ Così la lingua d’uso rappresenta un’entità integrata con molti altri aspetti extralinguistici, come ad esempio i comportamenti stereotipici, i gesti e le abitudini. Tale lingua, usata nelle conversazioni spontanee fra parlanti nativi, è piena di espressioni idiomatiche e colloquiali.⁴¹

Inoltre, i linguaggi non verbali sono altrettanto culturalmente specifici quanto le stesse lingue verbali. Come dice Bralić: “I gesti vengono colti come un segno della proverbiale “furbizia italiana” e della capacità di saper “arrangiarsi”. ”⁴² Tra l’altro, gli italiani danno alla loro parlata coloriture e accenti locali che fanno parte integrante della loro cultura e che possono essere divisi in settentrionali, centrali e meridionali. Però, gli stranieri che studiano l’italiano sono abituati ad una flessione più di tipo centro-settentrionale e sono, quindi, messi in crisi da pronunce o parole che si discostano notevolmente da quanto da loro appreso nel proprio paese.⁴³

Siccome la lingua si impara quando alle parole e alle espressioni sono associate le esperienze, il film è un ottimo modo per farlo. La cultura italiana è una serie di riferimenti a un sapere, a un vivere e a un credere in comune. L’insegnamento della cultura non è un obiettivo secondario e dovrebbe andare di pari passo all’insegnamento linguistico.⁴⁴

Esistono diverse categorie di elementi culturali proposte dai vari linguisti, ma qui verrà presentata la divisione di Diaz:

- 1) Riferimenti geografici: oggetti dalla geografia fisica, oggetti geografici, specie endemiche di animali e vegetali.

⁴⁰ S. N. Bralić, *Apprendere e insegnare la comunicazione interculturale*, in Van den Bossche, Bart, Bastiaensen, Michel e Salvadori Lonergan, Corinna (a cura di), *Lingue e letterature in contatto*, Franco Cesati Editore, Firenze, 2004, p. 196

⁴¹ S. N. Bralić, *op. cit.*, p. 196

⁴² S. N. Bralić, *op. cit.*, p. 199

⁴³ S. N. Bralić, *op. cit.*, p. 200

⁴⁴ S. N. Bralić, *Quando la lingua non basta*, in Van den Bossche, Bart, Bastiaensen, Michel, Salvadori Lonergan, Corinna e Widlak, Stanislaw (a cura di), *Italia e Europa: Dalla cultura nazionale all’interculturalismo*, vol. I, Franco Cesati Editore, Firenze, 2006, pp. 213, 215

- 2) Riferimenti etnografici: oggetti della vita quotidiana, riferimenti al lavoro, riferimenti all'arte e alla cultura, riferimenti alla discendenza, misure.
- 3) Riferimenti socio-politici: riferimenti a unità amministrative o territoriali, riferimenti a istituzioni e funzioni, riferimenti a istituzioni e oggetti militari.⁴⁵

I riferimenti culturali sono uno dei problemi più importanti della traduzione di cui si occupano i traduttori. Loro devono avere non solo capacità bilingue, ma anche visione biculturale perché sono i mediatori tra le culture, cercando di superare quelle incompatibilità che ostacolano il trasferimento di significato.⁴⁶ Il caso più difficile è quando non esiste un elemento simile nella cultura di destinazione o se è sconosciuto alla maggior parte del pubblico di destinazione. In questi casi il traduttore deve trovare un'alternativa tra queste proposte:

- 1) Prestito: il termine rimane lo stesso nella traduzione perché entrambe le lingue utilizzano la parola in forma originale.
- 2) Traduzione letterale: il termine viene fedelmente tradotto, ma a volte richiede anche una spiegazione in più.
- 3) Spiegazione: può avvenire tramite la specificazione, la generalizzazione o l'uso di iponimi o iperonimi.
- 4) Sostituzione: quando lo spazio non consente l'inserimento di un termine piuttosto lungo, esso viene sostituito con uno più breve.
- 5) Trasposizione: un concetto culturale di una cultura è sostituito con un concetto culturale di un'altra.
- 6) Riconfezione lessicale o invenzione di un neologismo: può essere inevitabile quando il testo di partenza contiene un termine inventato.
- 7) Compensazione: significa compensare una perdita nella traduzione tramite l'aggiunta di qualcosa in un altro momento, ideale per la traduzione di film umoristici.
- 8) Omissione: a volte è inevitabile a causa di limitazioni spazio-temporali o perché la lingua di destinazione non ha il termine corrispondente.
- 9) Aggiunta: si aggiungono delle informazioni nei passaggi che contengono riferimenti culturali che dovrebbero causare problemi di comprensione, ma sono essenziali per una buona comprensione.⁴⁷

⁴⁵ J. Diaz Cintas e A. Remael, *op. cit.*, p. 201

⁴⁶ J. Pedersen, *op. cit.*, pp. 43-48

⁴⁷ J. Diaz Cintas e A. Remael, *op. cit.*, pp. 201-207

2.3.3. Umoreismo

Secondo le parole di Fois: “I giochi di parole sono al contempo delizia e tortura del traduttore perché permettono di sfidare la lingua e di indagarne le potenzialità - una sfida persa la maggior parte delle volte, ma per questo ancora più soddisfacente quando si vince”.⁴⁸ Tradurre l’umorismo nei sottotitoli richiede creatività, ma richiede anche di stabilire delle priorità. A volte ridere è più importante che rendere l’esatta semantica di un passaggio, mentre a volte è proprio il contrario. L’umorismo può manifestarsi a livelli diversi: può nascere dall’interazione tra parola e immagine o da un gioco di parole, ma può anche essere parte integrante della trama, avere a che fare con degli esperimenti con le caratteristiche di genere e intertestualità e così via.

La prima cosa che i sottotitolatori devono fare è capire che cosa c’è di umoristico nel testo di partenza. Poi devono valutare come gli spettatori interpreteranno quest’umorismo e, alla fine, devono trovare un modo per trasferire questo umorismo trovato nel testo di partenza e riformularlo in una nuova espressione, sperando di provocare un effetto equivalente o almeno un sorriso. Siccome questa tesi rappresenta il sottotitolaggio di una commedia, rendere il testo di destinazione come un testo umoristico è di maggiore priorità. Tuttavia, il fatto che una barzelletta venga tradotta o semplicemente sostituita con un’altra non è determinato solo dal genere. La traduzione non è sempre fattibile, mentre l’adattamento a volte potrebbe essere difficile da ottenere per le immagini sullo schermo oppure le logiche del mondo ed è determinato anche dai fattori esterni.⁴⁹ Se si tratta di una commedia, come ad esempio in questo caso, l’umorismo è l’aspetto più importante e potrebbe essere necessario utilizzare alcune delle seguenti strategie di intervento per assicurarsi le battute finali, cioè l’umorismo:⁵⁰

- 1) Scherzi internazionali o binazionali: il referente di tali battute fa parte della cultura di origine, ma l’effetto umoristico viene mantenuto se la barzelletta viene trasferita nel testo di destinazione tramite un calco, cioè traduzione letterale.
- 2) Scherzi che si riferiscono a una cultura o istituzione nazionale: se uno scherzo si concentra su un’istituzione o altro riferimento culturale sconosciuto alla cultura di destinazione, un adattamento è necessario o l’effetto umoristico rischia di andare perso. Però, se il sottotitolatore suppone che il pubblico possa conoscere il riferimento, il termine viene

⁴⁸ E. Fois, *op. cit.*, p. 12

⁴⁹ J. Diaz Cintas e A. Remael, *op. cit.*, pp. 217-228

⁵⁰ J. Pedersen, *op. cit.*, p. 117

semplicemente mantenuto nel sottotitolo. Tuttavia, il confine tra “internazionale”, “binazionale” e “nazionale” può essere soggettivo e dipende dal sottotitolatore quali battute tradurre e in che modo.

- 3) Scherzi che riflettono il senso dell’umorismo di una comunità: ogni comunità ha un suo particolare senso dell’umorismo. Molte comunità fanno battute sulle sottocomunità all’interno dei loro confini o prendono in giro altre nazionalità. L’umorismo può avere sfumature religiose o essere basato su eventi storici, ma la maggior parte del tempo è ispirato dai pregiudizi e dal razzismo e può anche avere a che fare con le comunità etniche, non solo le nazionalità. La traduzione dell’umorismo è una questione tanto culturale quanto linguistica.
- 4) Scherzi dipendenti dalla lingua: dipendono dalle caratteristiche della lingua e raramente possono essere tradotti letteralmente perché si tratta dei giochi di parole. Le difficoltà sono causate dal fatto che gli effetti semantici e pragmatici dei giochi di parole del testo di partenza trovano la loro origine in particolari caratteristiche strutturali della lingua di partenza. Sostituzione e compensazione sono spesso la soluzione migliore, però non sono applicabili in tutti i casi. Di conseguenza, si può optare anche per semitraduzioni o sostituzioni.
- 5) Scherzi visivi: prendono il loro impatto dalle informazioni trasmesse visivamente - attraverso il montaggio, i gesti e le espressioni facciali degli attori.
- 6) Scherzi sonori: includono i rumori e le caratteristiche metalinguistiche del discorso, come ad esempio accenti e intonazione. Alcune di queste caratteristiche metalinguistiche occasionalmente richiedono una traduzione perché si basano sui suoni che sono linguisticamente significativi, mentre le battute uditive non richiedono traduzione perché si basano sui rumori che parlano da soli.
- 7) Barzellette complesse: riguardano le battute che combinano due o più caratteristiche, cioè gli esempi di umorismo in cui vengono combinati riferimenti culturali, immagine, suono e linguistica. Soprattutto la combinazione di informazioni visive e la metafora o i riferimenti culturali e i giochi di parole possono essere complessi e difficili da gestire.⁵¹

⁵¹ J. Diaz Cintas e A. Remael, *op. cit.*, pp. 217-228

3. IL FILM *BENVENUTI AL SUD*

In questo capitolo saranno presentate la biografia e la filmografia del regista del film scelto per l'analisi (*Benvenuti al Sud*). In più, verrà presentata anche la scheda tecnica del film insieme alla sinossi.

3.1. Regista

Luca Miniero nasce il 17 gennaio 1967 a Napoli in Italia. Tra il 1994 e il 2001, dopo la laurea in Lettere Moderne, si trasferisce a Milano dove comincia il suo lavoro in pubblicità come *copywriter*. Collabora con varie agenzie firmando campagne pubblicitarie per marchi italiani e internazionali per i quali ottiene molti riconoscimenti.

Poi passa da *copywriter* a regista, iniziando la collaborazione con Paolo Genovese per la casa di produzione *Filmmaster*. Insieme a lui scrive tre film, tra cui il suo primo lungometraggio *Incantesimo napoletano* - vincitore del *Globo d'oro* come miglior opera prima nel 2002 e del *Premio Speciale della Giuria* al *Festival di Annecy*. Seguono *Nessun messaggio in segreteria* (2004), il film TV *Viaggio in Italia – Una favola vera* (2007), sempre per la TV *Amiche mie* (2008) e nello stesso anno, per il cinema, la commedia etnica *Questa notte è ancora nostra* (2008).

Nel 2010 interrompe il sodalizio con Genovese e nello stesso anno realizza la sua opera prima in solitaria - *Benvenuti al Sud*, *remake* della commedia francese *Bienvenue chez les Ch'tis*. Il film guadagna circa 29 milioni di euro, qualificandosi come il film italiano più visto del 2010 e, in quel punto, il quinto maggiore incasso di un film italiano. Ha diretto anche il suo *sequel* - *Benvenuti al Nord* (2012), che raccoglie circa 27 milioni di euro, diventando il film più visto di quell'anno e l'ottavo maggior incasso per un film italiano. Nel 2014 escono in sala due sue nuove commedie – *Un boss in salotto* e *La scuola più bella del mondo*, che non ottengono i risultati stellari dei precedenti film. Però, confermano il gradimento del pubblico e la solidità autoriale del regista che è anche sceneggiatore dei suoi film (eccetto *Benvenuti al Sud*). Nel 2016 dirige e sceneggia un altro film - *Non c'è più religione*, nel 2018 dirige *Sono tornato* e nel 2019 esce un nuovo film intitolato *Attenti al gorilla*, che è stato un fiasco. Nel 2020 e 2021 escono due serie TV: *Cops – Una banda di poliziotti* e *Le indagini di Lolita Lobosco*, che sono

ancora in produzione. Ha ricevuto due candidature ai *David di Donatello* - nel 2011 per miglior regista (*Benvenuti al Sud*) e nel 2019 per migliore sceneggiatura non originale (*Sono tornato*).⁵²

3.2. Scheda tecnica del film

Data di uscita: 01 ottobre 2010; **Genere:** Commedia; **Anno:** 2010;

Regia: Luca Miniero; **Sceneggiatura:** Massimo Gaudioso; **Montaggio:** Valentina Mariani;

Musiche: Umberto Scipione; **Produzione:** Medusa Film; **Distribuzione:** Medusa Film;

Paese: Italia; **Durata:** 101 minuti

Attori e i loro ruoli:

Claudio Bisio – Alberto Colombo; **Alessandro Siani** – Mattia Volpe

Angela Finocchiaro – Silvia Colombo; **Valentina Lodovini** – Maria

Nando Paone – Costabile Piccolo; **Riccardo Zinna** – Vigile urbano

Nunzia Schiano – Signora Volpe; **Salvatore Misticone** – Signor Scapece

Naike Rivelli – Poliziotta; **Teco Celio** – Gran Maestro

Giacomo Rizzo – Costabile Grande; **Fulvio Falzarano** – Mario

Alessandro Vighi – Chicco Colombo

Premi e riconoscimenti:

- *David di Donatello* (2011)
- Premio miglior attrice non protagonista a Valentina Lodovini
- Candidatura David Giovani
- Candidatura miglior colonna sonora a Umberto Scipione
- Candidatura miglior film

⁵² cfr. <https://www.comingsoon.it/personaggi/luca-miniero/129152/biografia/> (22/3/2022)

- Candidatura miglior produttore
- Candidatura miglior regista a Luca Miniero
- Candidatura miglior scenografo
- Candidatura miglior attore non protagonista a Alessandro Siani
- Candidatura miglior attore protagonista a Claudio Bisio
- Candidatura miglior attrice protagonista a Angela Finocchiaro

- *Nastri d'Argento* (2011)
 - Premio migliore sceneggiatura a Massimo Gaudioso
 - Candidatura miglior produttore
 - Candidatura miglior attore protagonista a Claudio Bisio e Alessandro Siani
 - Candidatura miglior attrice non protagonista a Valentina Lodovini
 - Candidatura miglior commedia

- *European Film Awards* (2011)
 - Candidatura premio del pubblico: miglior film⁵³

3.3. Sinossi del film

Protagonisti: Alberto Colombo, Mattia Volpe, Silvia Colombo, Maria, Costabile Piccolo, Vigile urbano, Signora Volpe, Signor Scapece, Poliziotta, Gran Maestro, Costabile Grande, Mario, Chicco Colombo e altri cittadini

Alberto Colombo è direttore di un piccolo ufficio postale in Brianza che sta cercando a tutti i costi un trasferimento a Milano per accontentare i desideri della moglie Silvia. Per questa ragione fa finta di essere paraplegico, ma viene scoperto da un ispettore e spedito nel Cilento a dirigere il piccolo ufficio postale di Castellabate, invece di spostarsi a Milano. Prima della partenza verso il Meridione, Alberto si prepara per il trasferimento chiedendo in giro le informazioni sul Sud d'Italia. In tanti dicono terribili cose e così lui, triste, spaventato e pieno di pregiudizi, lascia l'amato Nord, nello stesso tempo pronto al peggio. Però, pian piano si adatta e scopre una vita migliore a Castellabate, ma gli resta il problema di ammettere alla

⁵³ cfr. <https://cineuropa.org/en/film/150142/> (22/3/2022)
 cfr. https://www.imdb.com/title/tt1529235/fullcredits/?ref_=tt_cl_sm (22/3/2022)
 cfr. <https://www.comingsoon.it/film/benvenuti-al-sud/47690/scheda/> (22/3/2022)

moglie che la sua visione del sud è cambiata. Siccome sua moglie è anche piena di pregiudizi, lui non riesce a fare altro che raccontarle le bugie. In un certo punto Silvia diventa preoccupata per Alberto e decide di andare al Sud per essere vicino a lui. Alla fine, dopo molte avventure divertenti e scherzose, a Silvia anche piace la vita in Campania e si trasferisce con il loro figlio a Castellabate. Dopo due anni, tristi per il fatto che devono tornare a Milano, lasciano Castellabate, salutati da tanti amici dispiaciuti per la loro partenza.⁵⁴

⁵⁴ cfr. <https://www.imdb.com/title/tt1529235/> (22/3/2022)
cfr. <https://www.moj-film.hr/film/info/dobrodosli-na-jug/> (22/3/2022)
cfr. <https://www.comingsoon.it/film/benvenuti-al-sud/47690/scheda/> (22/3/2022)

4. TRASCRIZIONE DEL FILM E TRADUZIONE DEI SOTTOTITOLI

4.1. Trascrizione del film *Benvenuti al Sud*

(In Piazza del Duomo a Milano)

Venditore (*rivolgendosi a Chicco, Silvia e Alberto*): Buongiorno, un palloncino?

Chicco: Mamma, me lo compri?

Silvia (*rivolgendosi al venditore*): Certo, grazie.

Venditore: 5 euro. Grazie.

Silvia: Lo scontrino?

Venditore: Non c'è scontrino.

Silvia (*ritornando il palloncino*): Allora, grazie. Abbia pazienza.

Alberto (*rivolgendosi al venditore*): I soldi.

Silvia: Facile la vita!

Silvia (*rivolgendosi a Chicco*): Lascia stare i piccioni!

Alberto: Lascialo giocare.

Silvia: Scherzi? Non sai le malattie che portano. La criptococcosi, fa schifo! Perché, l'aspergillosi? O l'istoplasmosi.

(Alberto e Silvia ammirano il Duomo di Milano.)

Alberto: Bello, vero?

Silvia: Milan l'è on gran Milan.

Alberto: Vedrai, Silvia, ci cambierà la vita.

(Squilla il cellulare di Alberto.)

Alberto: Chi è? È Mario!

(Alberto risponde al cellulare.)

Alberto: Mario! Indovina dove siamo?

Alberto: Come? Ora non posso parlare, ti chiamo stasera, ciao.

Silvia: Cos'è? Problemi sul lavoro?

Alberto: Non ti preoccupare. Ottimismo, Silvia!

(Il piccione ha fatto la cacca sul vestito di Alberto.)

Silvia: Che schifo!

Alberto: Porca trota!

Alberto: E vabbè...

Chicco: Porca trota veramente!

(Alberto parla con Mario al cellulare.)

Alberto: Come non puoi farci niente? Sono 15 anni che lavoro lì, Mario.

Alberto: Me l'avevi promesso. Sai che ci tenevo. Vabbè, capisco. Non è giusto, fattelo dire. Vabbè, ciao, Mario.

(Alberto entra in casa.)

Silvia (*rivolgendosi ad Alberto*): Le scarpe!

(Telegiornale in TV): Napoli, sparatoria in pieno centro. Il Ministro Maroni in visita nel capoluogo campano. Dall'inizio dell'anno i morti sono stati 102 e 1300 negli ultimi 10 anni, come se un piccolo paese fosse stato cancellato dalla carta geografica. La parola al nostro inviato.

Silvia: Se ghè?

Alberto: Mi hanno rifiutato il trasferimento a Milano.

Silvia: Cosa?

Alberto: Un disabile mi è passato davanti.

Silvia: Ora per vivere a Milano bisogna essere handicappati?

Alberto: È che hanno la priorità. È giusto, dai.

Silvia: Non doveva aiutarti il tuo amico Mario "penso a tutto io"? Quanto tempo è che ti dico che Mario è un ciaparatt?

Chicco: Papà, che vuol dire "ciaparatt"?

Alberto: Vuol dire "prendi-topi", buono a nulla.

Silvia (*urlando*): Cosa fai tu per noi? Guardati!

Alberto: Non è così, non è colpa di Mario, non è colpa mia, non è colpa di nessuno!

Chicco (*rivolgendosi alla mamma e al papà*): Non ci andiamo più a Milano dai nonni?

Silvia (*rivolgendosi a Chicco*): Calma! Alla scuola americana ci andiamo, ti ci porta la mamma, perché se fosse per papà... Poi andrai all'Università a Milano, diventerai un avvocato, ti sposerai e ti comprerai una casa a Milano, in centro, in piazza Duomo! (*rivolgendosi ad Alberto*) Oppure può restare qua e sposare la Pina.

Alberto: La Pina? Chi è?

Chicco: La figlia del pizzaiolo de "Lo scoglio".

Alberto (*rivolgendosi a Silvia*): La Pina non è brutta. Sai il padre quanto versa ogni mese al conto Banco Posta? Può essere un buon partito.

(*Alberto e Chicco si siedono a tavola.*)

Chicco: I bastoncini!

Alberto (*ironico*): Ancora i bastoncini? Wow.

Alberto (*rivolgendosi a Chicco*): Com'è la Pina?

Chicco: È un mostro, papà.

(*Alberto arriva in ufficio postale ed entra nell'ufficio di Mario.*)

Alberto: Mario!

Mario (*spaventato*): Sei impazzito? Ti hanno visto entrare? Hai parlato con qualcuno?

Alberto: Lavoriamo alla posta, mica alla CIA!

Mario: Parla piano, rischio grosso!

Alberto: Cosa rischi? Non ho neppure avuto il lavoro. Sono 15 anni che mi spacco il culo all'ufficio di Usmate.

Mario: Non urlare o siamo fottuti!

Alberto (*disperato*): Mario, aiutami. Silvia non mi parla più.

Mario: C'è un'altra sede disponibile a Milano. Tra un mese il direttore di via Valparaiso va in pensione.

Alberto: Perfetto!

Mario: Sst!

Alberto: Devo avere quel posto.

Mario: Parla piano, cazzo!

(*Il telefono squilla.*)

Mario: Ecco.

Alberto: Ecco cosa?

Mario: Sst!

Alberto: È lui?

Mario: Sst!

Alberto: Il direttore?

Mario: Sta' zitto!

Mario (*rispondendo al telefono*): Sì? No, non sono occupato. Va bene, d'accordo.

Mario (*rivolgendosi ad Alberto*): Sst!

Mario (*rivolgendosi al direttore*): No, non dicevo a Lei. Va bene.

(*Mario riaggancia.*)

Mario (*rivolgendosi ad Alberto*): Il direttore vuole vedermi, sparisci!

Alberto: Se mettessimo sulla domanda che sono handicappato?

Mario: Sei fuori?!

Alberto: Perché? Se faccio un errore, cosa rischio?

Mario: Se si scopre, io sono nei casini, ma tu sei morto.

Alberto: Lo fanno tutti!

(Il direttore bussa alla porta.)

Mario *(rivolgendosi ad Alberto):* Arrivo! Grazie, dottore. ArrivederLa. *(rivolgendosi al direttore)* Prego.

Alberto *(scontrandosi con il direttore):* Scusi...

Silvia *(rivolgendosi ad una collega):* Prepari il burro e un brodo. Poi sedano, carote e cipolla, tagliati a tuchel e tuchelin come vuoi tu. Poi metti le verze e del maiale le cotiche belle raschiate.

Silvia *(rivolgendosi ai ragazzi che si baciano in mezzo alla strada):* Ragazzi! L'area delle coppie è dall'altra parte. Allora? *(rivolgendosi alla collega)* Poi... Il piedino e il musetto...

Colleghe di Silvia: Prendilo!

(Alberto cade per terra mentre le donne lo picchiano.)

Silvia: Ferme, è mio marito!

Colleghe di Silvia: È Suo marito!

Alberto *(rivolgendosi a Silvia):* Abbiamo il trasferimento a Milano.

Silvia *(felice):* Andiamo a Milano?

Alberto: Sì.

Silvia: Davvero?!

(Alberto brinda con i suoi colleghi in ufficio postale.)

Impiegata: Mi scusi, signor direttore.

Alberto: Dica.

Impiegata: Un ispettore La cerca.

Alberto: Che ispettore?

Impiegata: Dalla direzione. Dice che riguarda il trasferimento.

Alberto: Lo faccia attendere cinque minuti.

Impiegata: Va bene.

Alberto *(rivolgendosi ai colleghi):* Scusate.

Impiegati *(fanno un brindisi):* A Milano!

(Nell'ufficio di Alberto)

Alberto *(arrabbiato, dicendo a sé stesso mentre monta la sedia a rotelle):* Cavolo! Dovevo provarla prima. No! No!

(L'ispettore entra nell'ufficio.)

Alberto *(seduto nella sedia a rotelle, rivolgendosi all'ispettore):* Buongiorno.

Ispettore: Buongiorno.

Alberto: Sono Alberto Colombo.

Ispettore: Borghetti.

Alberto: Voleva vedermi?

Ispettore: Vorrei sistemare qualche dettaglio in merito alla Sua domanda di trasferimento.

Alberto: Prego.

(Alberto ha dei problemi con la sedia a rotelle.)

Ispettore: Vuole aiuto?

Alberto: No. Sono i ragazzini che fanno scherzi. Bucano sempre le gomme.

Alberto *(arrivato dietro la sua scrivania):* Fatto, si sieda. Cosa posso fare per Lei?

Ispettore: Da quanto tempo è disabile, dottor Colombo?

Alberto *(facendo finta di essere triste):* Non è facile per me parlarne. Ero molto piccolo. Il ricordo è sfocato. Rivivere quel trauma è terribile.

(L'ispettore guarda la foto della famiglia di Alberto sulla scrivania dove Alberto sta in piedi e l'altra dove gioca a tennis.)

Alberto (*rendendosi conto di esso, improvvisamente sposta le foto*): Sono spasmi muscolari.

Alberto: Passato. Dica.

Ispettore: Dottore, ci sono state due domande di trasferimento a Suo nome.

Alberto: Sì.

Ispettore (*mostrando le domande ad Alberto*): Una recente, per persona a mobilità ridotta, e un'altra di sei mesi fa, il cui richiedente è normodotato. È Lei la stessa persona, dottore?

Alberto: Ho fatto io queste domande, sì. Quella come persona sana l'ho fatta perché volevo che la richiesta fosse considerata come quella degli altri. È importante per noi disabili vedere negli occhi di voi persone "normali" qualcosa che vada al di là della semplice pietà.

Ispettore: Le fa onore.

Alberto: Grazie. Se questo rimette in discussione il mio trasferimento...

Ispettore: No, è solo una semplice verifica purtroppo necessaria. Abbiamo spesso a che fare con dichiarazioni false per ottenere sedi ambite a Milano.

Alberto: Ah, sì?

Ispettore: Succede molto spesso.

Alberto (*disgustato*): Che vergogna!

Ispettore: Non è il Suo caso, dottor Colombo. Si troverà bene a Milano.

Alberto: Grazie.

Ispettore: Bene, non La disturbo oltre.

Alberto: Non mi disturba affatto. (*alzandosi in piedi dalla sedia a rotelle*) Arrivederci, signor...

(Nell'ufficio di Mario)

Mario (*arrabbiato*): Tu sei fuori. Sei completamente fuori.

Alberto (*disperato*): Mario, noi siamo amici.

Mario: Che amici?!

Mario: Non sono amico di un pirla che si spaccia per handicappato.

Alberto: Lo so, l'ho fatto per Silvia, non dovevo.

Mario: Siediti.

Alberto: Sono pentito, Mario.

Mario: Siediti!

(Alberto e Mario si siedono.)

Mario: Alberto, ho una buona e una cattiva notizia.

Alberto: Sono sospeso, vero?

Mario: Peggio.

Alberto: Licenziato?

Mario: Peggio ancora.

Alberto: Peggio di licenziato cosa c'è?

Mario: Trasferito, al sud.

Alberto: Al sud, tipo Bologna?

Mario: Non Bologna, sud sud.

Alberto: Non dirmi Roma, sai che non la amo.

Mario (*preoccupato*): Non ti preoccupare. Molto più al sud.

Alberto: Sicilia?

Mario: No, prima della Sicilia c'è la Campania. Sei stato trasferito vicino Napoli.

Alberto (*spaventato*): A Napoli? È spaventoso!

Mario: Cominci lunedì.

Alberto: Come lunedì? Non ho vestiti leggeri né un posto dove dormire.

Mario: Guarda, c'è un appartamento per il direttore dell'ufficio.

Alberto: Dove mi mandano esattamente?

Mario: A Castellabate.

Alberto: Castellabate... Vabbè. La bella notizia?

Mario: È questa!

Alberto: La brutta?

Mario: Ci resterai due anni.

Alberto (*spaventato*): Due anni?

Mario: Minimo.

Alberto: Due anni a Napoli?

Mario: Alberto, o è sud o è licenziamento per gravi responsabilità!

Alberto: Due anni a Napoli? lo muoio.

Mario (*aprendo la porta con cautela*): Ora! Vai!

Mario: Mi spiace.

Alberto (*disperato*): Come lo dico a Silvia?

Mario: Vai.

Alberto: Mario...

Mario: Vai, ora.

Alberto (*disperato*): Non farmi questo, aiutami.

Mario: Alberto, non so più che fare.

Alberto: Mario...

Mario: Alberto!

(*L'arrivo del direttore.*)

Alberto (*rivolgendosi al direttore*): Direttore...

Mario (*rivolgendosi al direttore*): Salve. Prego, si accomodi.

(*Alberto arriva a casa.*)

Alberto: Ciao, cara.

Silvia: Ciao, amore.

Chicco: Ciao, papà.

Alberto: Ciao, Chicco. Allora, si mangia?

Silvia: Sì, è pronto.

Silvia: Sai l'appartamento bello che avevo trovato vicino casa dei miei? La mamma ha preso i nomi sul citofono. Allora: Esposito, Coppola, Wang, Ahmed, Beretta, Gargiulo e Capuozzo. A parte Beretta, mi sembra tutta roba sotto l'equatore, per cui cercherei un altro posto.

Alberto (*sorridendo*): Non ti preoccupare, non mi mandano più a Milano. Allora, questa cenetta?

Silvia (*sorpreso*): Cosa? Un altro handicappato ci è passato davanti?

Alberto: Mi hanno trovato qualcosa di molto, molto meglio.

Silvia: Ah! E dove?

Alberto: A Chateaux de l'Abbé.

Silvia: Dove?

Alberto (*sorridendo*): Castellabate. Una ridente località vicino Napoli. Formidabile, no?

Silvia: Cos'hai detto?

Alberto: Formidabile, no?

Silvia: Prima.

Alberto: Ridente località?

Silvia: Dopo.

Alberto: Vicino a Napoli?

Silvia (*spaventata*): A Napoli?!

(*Chicco, Silvia e Alberto sono seduti a tavola.*)

Alberto: Per avere il posto a Milano mi sono spacciato per disabile.

Silvia: Ti sei spacciato...

Alberto (*mostrando con le mani*): Con la...

Silvia (*arrabbiata*): Ma che pi- Ma che pirla! Non ci credo di aver sposato uno così... così... così... (*rivolgendosi a Chicco*) Chicco! (*rivolgendosi ad Alberto*) Pirla! Ci vai da solo. Mettitele in testa, vai da solo laggiù. (*rivolgendosi a Chicco*) Chicco, pigiama, a letto, si va! (*rivolgendosi ad Alberto*) Guarda che pirla!

Chicco: Mamma, io ho paura di Chatelabbé.

(*All'illustre Accademia del Gorgonzola*)

Gran Maestro (*rivolgendosi a tutti*): Proclamo il signor Petazzoni illustre accademico del Gorgonzola DOP!

Gran Maestro (*rivolgendosi ad Alberto*): La bassa Italia è una brutta cosa. Lo so, perché mia madre, quando ero piccolo, si faceva ciulare da un terùn.

Alberto: Come?

Gran Maestro: Un terrone, no? Il problema è che sono tutti terroni: uomini, donne, bambini. Anche gli animali. Gatti, cani, vacche, pollastri, vitelli, tutti terroni. E parlano solamente il terùn e tu non capisci niente. Quando credi di aver capito qualcosa capisci che ti prendono per i ciapp. Davanti tutti gentili, buoni. Come dicono loro: "L'ospitalità". Sono tutti camorristi e basta. Io soffrivo tanto lì.

Alberto: Fa caldo?

Gran Maestro: Eeh! D'inverno ancora, ma d'estate sale a 30-40 gradi. Dici: "Vabbè, magari a casa fa più fresco". Va' a da' via el cu, 50 gradi!

Alberto: Fa più caldo dentro che fuori?

Gran Maestro: Sono case di merda, fatte con l'amianto 30 anni fa, dopo il terremoto.

Alberto: Come si vive?

Gran Maestro: È molto dura. Chi vive bene sono quelli che vivono con la Camorra, tutti gli altri sono poveracci. Come dicono? "Vedi Napoli e poi muori". Muori ammazzato perché o ti prendi il colera con le cozze che ti fanno mangiare o una bella epidemia di tifo con l'immondizia che c'è in giro. Una schifezza! Io, però, una soluzione per il sud ce l'ho. Parcheggi, solo parcheggi e basta. Vabbè, buon appetito.

Alberto: Mi è passata la fame.

(*Alberto e Silvia sono a letto.*)

Silvia (*leggendo qualcosa sul computer portatile*): "Se la temperatura è superiore ai 35 gradi, febbri, collasso, meningite". Che temperatura c'è lì ora?

Alberto: Che c'è?

Silvia (*terrorizzata*): No!

Alberto: Che è? Cos'era?

Silvia (*chiudendo il computer portatile*): Niente.

(*Alberto sta partendo con la macchina.*)

Alberto (*dicendo a sé stesso mentre mette il ventilatore e l'estintore nel bagagliaio*): Quanto caldo farà? Qualche vestito ce l'ho. Ecco.

Vicina di casa: Buona fortuna, dottor Colombo.

Alberto: Speriamo!

Alberto (*rivolgendosi a Chicco*): Mi raccomando, fa' il bravo. Obbedisci alla mamma.

Chicco: Papà, questa è per te.

Alberto: Cos'è?

Chicco: Una trappola per topi, così non ti mangiano i piedi.

Silvia (*con la voce spezzata*): È protezione 50. (*puntando sulla testa di Alberto*) Mettilo soprattutto... (*spaventata*) Sei matto? Tieni l'orologio al polso?!

Alberto: Perché?

Silvia (*mostrando la sua mano tra le lacrime*): Magari per prenderlo, ti...

Alberto (*spaventato*): Madonna, è vero. Che stupido! Anche questa? È vero, tieni. (*rivolgendosi a Chicco*) Ehi, ragazzino... Dai, dai!

Silvia (*gridando mentre Alberto parte*): Mettiti anche il cappellino! È nella borsa.

Chicco: Mamma, tornerà papà?

Silvia: Sì, presto, molto presto.

(*Alberto è in macchina e parla al telefono.*)

Alberto: Sono Alberto Colombo, da Usmate, il vostro nuovo direttore. Sono appena partito.

Mattia Volpe: Diretto'?

Alberto: Da noi sono le 7:28, da voi?

Mattia: Le 7:28.

Alberto: Bene. Conto di arrivare lì per ora di cena.

Mattia (*in dialetto stretto*): Come venite, a piedi?! Quando state a Eboli, pigliate la Litoranea, senno' finite 'ncoppa alla Salerno-Reggio Calabria e non ne uscite cchiù!

Alberto (*confuso*): La coppa della Calabria? Ci dev'essere un'interferenza. Comunque, non si preoccupi, ho il navigatore. Ci vediamo stasera, d'accordo?

Mattia: Allora v'aspett'.

Alberto: Come, scusi?

Mattia: Dicevo, allora v'aspett'.

Alberto: La sciarpetta? Facciamo così, chiamo quando arrivo lì.

(*Suona la canzone "Madonnina" in sottofondo.*)

(*C'è il controllo di polizia in autostrada, Alberto si ferma.*)

Poliziotta: Buongiorno, patente e libretto.

Alberto: Andavo troppo veloce?

Poliziotta: Troppo piano, Dio buono. Mi rallenta il flusso discensionale.

Alberto: Ero sovrappensiero, vado verso Napoli.

Poliziotta: A Napoli?

Alberto: Sì, per lavoro. Sono stato trasferito lì.

Poliziotta (*con simpatia*): Non si preoccupi. Capisco, ho un fratello in Kosovo.

Alberto: Ma va'?

Poliziotta: Vada. E stia attento all'auto. E stia attento a Lei.

(*Alberto continua a guidare.*)

Navigatore: Fra 300 metri tenere la sinistra e prendere l'autostrada A3, Salerno-Reggio Calabria.

(*C'è un ingorgo in autostrada, Alberto cammina sull'autostrada.*)

Autista (*dicendo a sé stesso*): Siamo qua. Aspettiamo, che dobbiamo fare?

Alberto: Scusi?

Autista: Sì.

Alberto: Manca molto per Castellabate?

Autista (*parlando troppo veloce in dialetto stretto*): Si saranno arravugliate 3, 4, 5 macchine, non si capisce niente. La colpa è di 'sta chiavica di strada che non si capisce mai, è sempre intasata. Chissà quando cazzo arriviamo. Mah!

Alberto: Grazie.

Alberto (*deridendolo*): "Arravugliate", "una chiavica"... Come parla questo? Terùn!

(*Suona la musica napoletana in sottofondo.*)

(*C'è la tempesta. Alberto incontra una mucca in mezzo alla strada e poi arriva in un posto buio.*)

Navigatore: Siete arrivati a destinazione.

Alberto (*chiamando Mattia al cellulare*): Come "arrivati"?

Mattia: Diretto'?

Alberto: Volpe! Sono arrivato.

Mattia: Dove state?

Alberto: Non so, non si vede un tubo.

Mattia: Quale tunnel? Cosa avete vicino? Cercate il nome della strada.

Alberto (*uscendo dalla macchina*): Resti in linea.

(*Alberto vede un'iscrizione che dice "Qui si muore".*)

(*Alberto entra in macchina e fa retromarcia.*)

Mattia (*urlando e correndo*): Direttore!

(*Alberto investe Mattia con la macchina.*)

Alberto (*uscendo dalla macchina spaventato*): Chi è? Santa pace, chi l'è? Sarà mica morto?

Mattia (*lamentandosi*): Guarda cosa mi doveva capitare! Diretto'!

Alberto: Volpe!

Mattia: Volpe Mattia, sono io. Possa passare un guaio!

Alberto: Stia fermo, chiamo un'ambulanza.

Mattia (*alzandosi in piedi*): Quale ambulanza?! Fate come dico io. Con 'sto patapà dell'acqua, non potevate gira' lo sterz'?

Alberto (*confuso*): Si è slogato anche la mascella?

Mattia: L'ascella?

Alberto: Prendo la roba.

Mattia: Andiamo.

Alberto: Lascio la macchina qui? Non è che la rubano?

(*Alberto e Mattia entrano in una casa senza mobili.*)

Mattia: Benvenuto a casa vostra.

Alberto (*arrabbiato*): Non ci sono i mobili! Dove sono i mobili? Chi se li è fregati? Vi sbatto in galera!

Mattia: Li ha presi il vecchio direttore.

Alberto: Un ladro rimane un ladro. Intanto lo denuncio, poi vediamo.

Mattia: Chi denuncia? Quello non ci sta più.

Alberto (*confuso*): Un latitante?

Mattia: No, s'è fatto la cartella.

Alberto: Eh?

Mattia: Schiattato. Si è arrecettato.

Alberto: Non capisco.

Mattia: Morto.

Alberto: Cominciamo bene. (*uscendo da casa*) Vabbè, mi porti in albergo.

Mattia: Non ho capito.

Alberto: Ci sarà un hotel da queste parti, no?

Mattia: A Castellabate? In questo periodo? A quest'ora? State scherzando? Vabbuò, jà.

(*Alberto e Mattia si dirigono verso la casa di Mattia.*)

Alberto: Dobbiamo camminare ancora molto?

Mattia: Eh?

Alberto: Manca molto?

Mattia (*parlando della valigia*): Ve la porto io?

Alberto: No, no.

(*Alberto e Mattia entrano in casa di Mattia.*)

Mattia: Prego, diretto'.

Alberto: È gentile a ospitarmi così su due piedi, ma veramente...

(*Alberto è spaventato perché sulla sedia vede un grembiule sporco di sangue.*)

Mattia: Prego, direttore. Venite. Diretto'?

(*Alberto e Mattia salgono le scale.*)

Mattia: Levatevi 'e scarp'!

Alberto (*confuso*): Come?

Mattia: 'E scarp'. Mia mamma è fissata per le pulizie. Accort' o gradin'!

Alberto: Come?

(*Alberto e Mattia entrano in una camera.*)

Mattia: Diretto', entrate.

Alberto: Posso stare sul divano.

Mattia: Entrate.

Alberto: Devo solo riposare un po'.

Mattia (*spostando il baule*): Ora vi sposto il baule. Ve lo sistemo io. Vi cambio pure le lenzuola.

Alberto: Non dovete...

(*Mattia apre il cassetto per prendere le lenzuola.*)

Mattia: È l'odore di naftalina. Mia mamma la mette ovunque.

Alberto: Perché? Ci sono i topi?

Mattia: Eh!

Alberto: Topini, saranno.

Mattia (*mostrando con le mani*): Ogni topo è tanto...

Alberto (*spaventato*): Vivono qui?

Mattia: Hanno affittato 'o monocale a fianco. Fanno a mezzo con gli studenti per risparmiare.

Mattia: Buonanotte, diretto'.

(*Mattia esce dalla camera.*)

Alberto: Grazie.

(*Alberto si siede sul letto, Mattia entra di nuovo nella camera.*)

Mattia: Volete un caffè?

Alberto: A quest'ora? No. Non prendo mai il caffè la sera, semmai una tisana.

Mattia (*confuso*): Eh?

Alberto: Lasci stare, va bene così.

(*Mattia esce dalla camera, Alberto prende la trappola per topi dalla borsa.*)

(*Suona la musica di tensione in sottofondo.*)

(*Alberto trova la polvere sull'armadietto e i petardi nel baule.*)

Alberto (*terrorizzato*): Drogato! Tritolo! Santa polenta, l'è un camorrista!

(*Alberto mette il portafoglio nello sfiato del camino, mette il suo formaggio "Invernizzi Gim" sull'armadietto, usa uno spray, mette dei fogli del giornale sul letto.*)

(*La mattina dopo*)

Mattia (*bussando alla porta*): Dottor Colombo? Dottor Colombo? Dottor Colombo? Dottor Colombo?

Donna sulla strada (*urlando*): Patrizia!

Mattia: Dottor Colombo?

Mattia (*dicendo a sé stesso*): È muort'. (*entrando nella camera attraverso l'armadio*) Ma che è 'sta puzza? (*sussurrando*) Diretto'? Diretto'?

(*Alberto dorme e russa vestito nel giubbotto antiproiettile.*)

Alberto (*sussultando*): Cos'è? Che vuole?

Mattia: Che volete voi?

Alberto: In che senso?

Mattia: Per colazione.

Alberto: Che ore sono?

Mattia: Le 8:15.

Alberto: Tè al latte, grazie.

Mattia: Volete un caffè? Mamma lo fa speciale.

Alberto: No, la mattina prendo un tè con latte freddo a parte, qualche fetta biscottata e uno yogurt bianco, se c'è, grazie.

Mattia: Vabbè. (*indicando il portafoglio*) È vostro questo?

Alberto (*indicando lo sfiato del camino*): L'avevo appoggiato lì.

Mattia: È lo sfiato del camino.

Alberto (*indicando i fogli del giornale*): Questi li ho messi per non sporcare.

(*Mattia indica la sedia che sta sotto la maniglia della porta.*)

Alberto: C'era corrente.

(*Mattia va in cucina.*)

Mattia: Mamma!

Signora Volpe: Mh.

Mattia: Vuole un tè.

Signora Volpe: Che ci deve fare? Ha mal di pancia?

Mattia: Che ne so. Pure io ci sono rimasto. Mi ha spiazzato, però..

Signora Volpe: Vabbè, ci penso io.

(*Alberto arriva in cucina.*)

Alberto (*rivolgendosi a Mattia e alla signora Volpe*): Buongiorno.

(*Alberto vede la signora Volpe con il grembiule sporco di sangue e un coltello in mano.*)

Signora Volpe: Buongiorno.

Mattia: Direttore!

Alberto: Come sta?

Signora Volpe (*confusa*): Eh?

Alberto: Dico a Lei, come sta?

Signora Volpe: Lei?

Alberto: Lei, come si sente?

Signora Volpe: Con chi parla?

Mattia: Con te, mamma.

Mattia (*rivolgendosi ad Alberto*): Mia mamma è abituata al "voi", da queste parti non si usa il "Lei".

Alberto (*rivolgendosi alla signora Volpe*): Scusi, scusate.

(*Alberto si siede a tavola.*)

Signora Volpe (*urlando*): No!

Alberto (*spaventato*): Che ho fatto?

Mattia (*indicando la sedia*): È il posto mio. Questo è il posto vostro. (*mostrando la tazza*) E questa è la mia tazza. Ce l'ho da quando ero piccolo.

(*Signora Volpe mette il cibo e il caffè sulla tavola.*)

Alberto: Quanto ben di Dio! Signora, se lo fa per me, non occorre, io la mattina prendo una tazzina di tè... massimo una fettina biscottata.

Signora Volpe: Ve l'avite a mangia'.

(*Alberto non capisce.*)

Mattia: Ve la dovete mangiare, se no si offende.

Alberto: Certo.

(*La signora Volpe sta facendo lo zabaione.*)

Mattia: Mangiate. Pigliate il friariello, le salsicce. (*puntando sullo zabaione*) È per me, lo zabaione. Me lo prepara ogni mattina con le uova fresche. È una bomba.

Alberto: Immagino.

Mattia: Mangiate qualcosa.

Alberto (*prendendo un pezzetto di friariello con disgusto*): Così, giusto...

Mattia: Prova! Non vi piace?

Alberto: È buonissima, è che non...

Signora Volpe (*severa*): Non...?

Mattia: Non...?

Alberto (*prendendo un pezzo di salsiccia*): Un assaggio.

Mattia: Eh.

Alberto: Salsiccia?

Mattia: Eh.

Mattia (*urlando e buttando la spazzatura dalla finestra*): Jamm jà!

Mattia: Un poco di dolce non lo prendete?

Alberto: Io...

Mattia: Mamma, un po' di dolce per lui.

Alberto: Vi ringrazio, sarei a posto così.

(*La signora Volpe gli mette un po' di sanguinaccio sul piatto.*)

Mattia: Provate, assaggiate.

Alberto (*assaggiandolo*): Cos'è? È buono, però. È buono. (*prendendo il pane*) Tipo cioccolata.

Mattia: Una specie. È una specialità di mia mamma, il "sanguinaccio". (*Alberto sta spalmando il sanguinaccio sul pane.*) Quella è cioccolata mischiata al sangue di maiale. (*Alberto sputa tutto.*)

Signora Volpe: Ve l'avite a mangia'.

Mattia: Ve la dovete mangiare.

Alberto: L'avevo capito.

(*Alberto e Mattia escono di casa e si avviano verso l'ufficio postale.*)

Alberto: Ha ragione sua mamma, non fa così caldo. Normale.

La gente sulla strada (*rivolgendosi a Mattia e Alberto*): Buongiorno.

Mattia: Buongiorno.

Alberto: Mi hanno detto che al meridione faceva un gran caldo, ma...

Mattia (*ironico*): Prima la posta la portavano i cammelli, il direttore era un beduino.

Alberto: Mi piglia per il culo?

Mattia: Non mi permetterei mai.

(*Arrivano di fronte alla posta.*)

Alberto: Ecco.

Uomo: Ehi, Mattia! Come va? (*indicando Alberto*) Che ha combinato questo? Pare l'omino Michelin.

Mattia (*rivolgendosi ad Alberto*): Scherza. (*rivolgendosi all'uomo*) È il nuovo direttore, da Milano.

Uomo: Ah, ho capito.

Alberto (*rivolgendosi a Mattia*): Cos'ha capito?

Mattia: Niente, capisce sempre in ritardo.

Uomo (*rivolgendosi ad Alberto*): Vi offro un caffè?

Alberto: No, devo lavorare, grazie.

Mattia: Diretto', aspettate un attimo. Permettete che vi presenti due validissimi collaboratori. (*indicando Costabile Piccolo*) Costabile Piccolo, uno dei nostri impiegati più simpatici.

Costabile Piccolo: Signor direttore, benvenuto nella famosa Castellabate.

Alberto: Vabbè, buongiorno.

Mattia: Aspettate! Direttore, scusate. (*indicando Costabile Grande*) C'è anche Costabile Grande, il nostro decano, prossimo alla pensione.

Costabile Grande: Buongiorno.

Alberto (*ironico*): Costabile Grande e Costabile Piccolo?

Mattia: È il nome del patrono, mica sono fratelli.

Costabile Grande: Così voi siete del "norde"?

Alberto (*offeso*): Non sono del "norde", sono del nord. Il "norde" non so dove sia, mi spiace.

Costabile Piccolo: Vi possiamo offrire un caffè di benvenuto?

Alberto (*arrabbiato*): In questo paese non fate altro che bere caffè? Sono le 9:00, ne ho già bevuti tre. A lavorare! Via!

(*Maria arriva con il suo fidanzato in motorino.*)

Fidanzato di Maria: Ciao bella, ci vediamo dopo.

Maria: Sì.

Maria (*rivolgendosi a Mattia, Costabile Piccolo e Costabile Grande*): Buongiorno a tutti.

Mattia, Costabile Grande e Costabile Piccolo: Buongiorno.

Costabile Grande (*rivolgendosi a Mattia*): Chiudi la bocca, che ti entrano le mosche!

(*Maria entra nell'ufficio postale.*)

Maria (*rivolgendosi ad Alberto*): Buongiorno. Piacere. Flagello Maria, sportello raccomandate e servizi finanziari.

Alberto: È in ritardo, Flagello Maria, sono le 9:00.

Maria: Qui apriamo sempre alle 9:00!

Alberto: Ve la prendete comoda! Mi mostra il mio ufficio?

Maria: Certo, prego.

(*Entrano anche Mattia, Costabile Piccolo e Costabile Grande.*)

Costabile Grande: Dico io, che differenza c'è tra "norde" e "nord"? Vai a fa' una gentilezza!

Costabile Piccolo: Costa', io le persone le capisco al volo. Questo è un brav'uomo, si vede dalle orecchie.

Costabile Grande: Dalle orecchie...

Costabile Piccolo: E poi vedi!

(*Si siedono allo sportello.*)

Alberto (*arrivando dal suo ufficio*): Durante le ore di lavoro vestitevi in modo adeguato, grazie.

Costabile Piccolo: Ce l'ha con me.

Costabile Grande: Hai visto? Costa', questo ci vuol fare buttare sangue. Te lo dico io. Poi vedrai.

Mattia (*rivolgendosi a Costabile Piccolo e Costabile Grande*): Chi era quello con Maria?

Costabile Piccolo: Non lo so.

(*La signora Volpe arriva con la merenda per Mattia.*)

Signora Volpe: Mattia!

Mattia: Oh!

Signora Volpe: Hai dimenticato la merenda.

Mattia (*guardando intorno e vergognandosi*): A 35 anni mi porti ancora la colazione?

Signora Volpe: E vabbè. Aspetta. Prenditi un poco di mozzarella.

Mattia: Pure la mozzarella?

Signora Volpe: Eh. E un poco di frittata di maccheroni.

Mattia: La frittata di maccheroni?

Signora Volpe: Se più tardi ti viene fame.

Mattia (*arrabbiato*): Parto per fare la Pasquetta?

Signora Volpe: Ricordati che ti sei fatto le analisi e hai il verme solitario.

Mattia: Le analisi le ho fatte da piccolo. (*ironico*) E 'sto verme per mangiare frittata, pane e prosciutto non dev'essere solitario, ha come minimo una comitiva.

(*Maria entra.*)

Maria (*cordiale*): Buongiorno, signora Volpe.

Signora Volpe (*facendo finta di essere cordiale*): Buongiorno. Ancora qui sta?

Maria: A tempo indeterminato, signora.

Signora Volpe (*arrabbiata*): Se ne deve andare.

Mattia: Esci.

Signora Volpe: Mattia, se ne deve andare.

(Un cliente si trova allo sportello.)

Costabile Piccolo: Quando lo perdi te ne diamo un altro.

Signor Scapece: Ma mi hanno detto proprio...

Alberto (*mettendo fretta a Costabile Piccolo, anche se non c'è nessuno*): Costabile? Più rapidi, si forma la coda. Stiamo qui fino a stasera? Su!

Costabile Piccolo: Diretto', sto parlando col signore. È un cliente, non lo posso "arronzare".

Alberto (*nervoso*): "Arronzare"? Si tolga lo stuzzicadenti dalla bocca.

Costabile Piccolo: No, mi serve per non balbettare.

Alberto: Al signore ci penso io. Prosegua con gli altri clienti, grazie.

Alberto: Buongiorno, signor...?

Signor Scapece: Scapece.

Alberto: Che possiamo fare per Lei?

Signor Scapece (*parlando in dialetto stretto*): (*battuta in dialetto stretto*)

Maria: Io vorrei chiedere un Postamat.

Signor Scapece (*parlando in dialetto stretto*): (*battuta in dialetto stretto*)

Alberto (*confuso*): Un amico?

Signor Scapece (*parlando in dialetto stretto*): (*battuta in dialetto stretto*)

Maria: Un amico suo ha detto che si è fatto fare il Postamat.

Signor Scapece (*parlando in dialetto stretto*): (*battuta in dialetto stretto*)

Maria: Sempre questo amico si è fatto accreditare la pensione sul conto, così preleva il contante comodamente.

Signor Scapece (*parlando in dialetto stretto*): (*battuta in dialetto stretto*)

Maria: Senza buttare il sangue.

Signor Scapece: Avite capit'?

Maria: Avete capito?

Alberto: Certo.

(Arriva un cliente.)

Cliente (*parlando in francese dialettale*): (*battuta in francese dialettale*)

Alberto: Può ripetere?

Cliente (*parlando in francese dialettale*): (*battuta in francese dialettale*)

Signor Scapece: Ho capito! Terzo sportello, dovete andare là!

Cliente: Grazie. (*cordiale*) Jamm jà!

Signor Scapece (*cordiale*): Funiculì, funiculà!

(Maria bussa alla porta dell'ufficio di Alberto.)

Alberto: Avanti! Mi dica.

Maria: Mi scusi, noi chiudiamo per pranzo. Venite?

Alberto: Dove andate?

Maria: Ma come? A casa.

Alberto: A casa?

Maria: Sì, abitiamo tutti qua vicino.

Alberto: A che ora tornate in ufficio?

Maria: Alle 15:00.

Alberto (*nervoso*): Alle 15:00?! Pensa te!

Maria: Poi rimaniamo aperti fino alle 18:00. Allora, venite?

Alberto: No, grazie, non ho fame. Resto qui a lavorare, se riesco. Buon appetito!

Alberto (*dicendo a sé stesso mentre mangia il formaggio "Invernizzi Gim" e guarda la foto della sua famiglia*): Passerà in fretta. Sono solo due anni.

(Qualcuno ha tirato il pallone nell'ufficio di Alberto. Lui prende il pallone e va davanti all'ufficio dove tutti giocano a calcio.)

Alberto: Costabile! È vostro questo?

Costabile Grande: No, signor direttore.

Costabile Piccolo: Volete un caffè?

Maria (*con la lampada in mano*): Permettete, direttore.

Alberto: Dica.

Maria: Devo passare.

(*La riunione del personale nell'ufficio postale*)

Alberto (*rivolgendosi a tutti*): Vi ho riunito perché ho segnato delle criticità dell'ufficio e volevo parlarne con voi. Volpe dov'è? Vabbè, gli riferirete. Sono due i punti che andrebbero affrontati con urgenza: sicurezza e orari. Per la sicurezza, metterei subito una porta blindata e apporrei delle telecamere interne ed esterne. L'orario inizia alle 8:00, la pausa è dalle 13:00 alle 14:00 e si finisce alle 17:00 di lavorare. Anche questa è Italia, se non ve ne siete accorti. Obiezioni?

Costabile Grande (*rivolgendosi a Costabile Piccolo*): L'avevo detto che ci faceva buttare sangue.

Costabile Piccolo (*rivolgendosi a Costabile Grande*): Mattia dov'è?

Maria: Direttore! Scusatemi. Forse non avete ancora capito bene come funziona.

Alberto: Cioè?

Maria: Di mattina la gente viene verso le 12:00, le 13:00, prima tiene da fare. Il pomeriggio è uguale, prima delle 16:00 nessuno si muove. I furti poi? Non ci sono mai stati, qua si conoscono tutti.

Costabile Piccolo: Poi, scusate, diretto', con tutte queste scale, quando la fanno una rapina? Qua ci vorrebbe Tom Cruise di "Missione Impossibile".

Alberto (*arrabbiato*): Vorreste negare che è una zona ad alto tasso di criminalità? Non avete percezione del reale! Convocheremo uno specialista per una valutazione oggettiva.

Costabile Grande: A chist' ce l'hanno mannat' o c'è venut'?

Alberto: Costabile, un'altra cosa. Quando Lei parla non La capisco. Con me, La prego di parlare italiano.

Costabile Grande: Dico io: a voi qui vi ci hanno mandato o ci siete venuto da solo?

Alberto: Mi hanno mandato apposta per farvi lavorare. Quindi, ottimizziamo il lavoro, grazie.

Costabile Grande (*spernacchiando*): Sono costipato.

Costabile Piccolo: Hai esagerato!

Costabile Grande: Mi è scappata!

(*Mattia arriva in moto di Poste Italiane di fronte all'ufficio postale.*)

Mattia: Maria! Maria! Maria!

Maria (*uscendo dall'ufficio postale*): Potevi arrivare un po' più tardi, no?

Mattia (*circondando Maria con la moto*): La so fare pure io la guida sportiva. Guarda qua, Maria! Faccio la curva con l'orecchio a terra. Guarda qua!

(*Alberto, Costabile Grande e Costabile Piccolo escono dall'ufficio postale.*)

Alberto (*ironico*): Finalmente è arrivato anche il signor Volpe. Alla buon'ora! Doveva lavare i piatti di mamma? Con tutte quelle portate, capisco il ritardo.

(*Mattia butta il casco e la moto a terra e va verso Alberto.*)

Alberto (*spaventato*): Non si sente bene? Volpe!

Mattia: Che ride a fare? (*rivolgendosi a tutti*) Sapete che ha fatto 'sto signore? L'ho invitato a casa mia, lui s'è chiuso dentro, ha nascosto il portafoglio, perché aveva paura che qualcuno glielo foteva.

Alberto: Non mi costringa a metterle una nota disciplinare.

Mattia (*tremando le mani*): Tremo di paura.

Alberto (*entrando nell'ufficio postale*): L'ha voluto Lei.

Costabile Grande e Costabile Piccolo (*seguendo Alberto*): Direttore...

Mattia (*gridando ad Alberto*): Non ti hanno insegnato l'educazione al paese tuo?

Maria (*rivolgendosi a Mattia*): E finiscila! Ci mancavi solo tu che fai lo scemo! Quello è arrivato ora. Volevo vedere te al posto suo. Che facevi se ti trattavano così?

(*Maria parla con Alberto.*)

Maria: Io e Mattia siamo cresciuti insieme, è un bravo ragazzo.

Alberto: Non è un buon motivo per insultarmi.

Maria: Ha il complesso di Edipo, lui e la mamma...

Alberto: I problemi personali non si scaricano sugli altri.

Maria: Dottor Colombo, gli fate una nota?

Alberto: Non ci passo sopra, mi spiace.

Maria: Il complesso di Edipo. È come se fosse ancora un bambino!

Alberto: Ho capito. Ora vada pure. Chiudo io, ho ancora cose da sbrigare. Dica al signor Volpe che stasera dormo a casa mia, anche per terra.

(*Alberto esce dall'ufficio postale. Mattia, Costabile Grande e Costabile Piccolo giocano a calciobalilla.*)

Costabile Piccolo (*vince*): Oh!

Mattia (*rivolgendosi ad Alberto*): Direttore!

(*Tutti girano e guardano Alberto, Costabile Piccolo ha un bastone in mano, vanno verso Alberto e alla fine corrono per la città provando a catturarlo.*)

Mattia: Direttore! Direttore... Diretto'! Diretto'!

Mattia, Costabile Grande e Costabile Piccolo: Diretto'! Diretto'! Diretto', venga! Diretto'!

Donna sulla strada: Patrizia!

Costabile Piccolo: Eccolo, acchiappa! Di qua!

(*Finalmente acchiappano Alberto che è spaventato.*)

Mattia: Dove andate?

Alberto (*spaventato*): Andavo a casa.

Mattia: Casa vostra è dall'altra parte.

Mattia: Venite, vi accompagniamo noi.

Alberto (*spaventato*): Cosa volete farmi?

Mattia: Vi accompagniamo a casa.

Donna sulla strada: Patrizia!

(*Di fronte alla casa di Alberto*)

Alberto: Allora, grazie. A domani.

Costabile Piccolo: No, noi vi dobbiamo accompagnare.

Costabile Grande: E così... (*Alberto gli dà un calcio al ginocchio*) Ah!

Alberto (*corre in casa gridando*): Aiuto!

Mattia: Diretto', che avete capito?

Alberto: Aiuto!

(*Alberto chiude la porta di casa e vede Maria.*)

Maria: Chi è? Che è successo?

Alberto: Flagello, che ci fa qui?

Maria: Non vi pigliate paura, volevamo farvi una sorpresa. (*mostrando ad Alberto la casa arredata*) Avete visto? Ognuno di noi ha messo qualcosa. È un po' arrangiato, ma per cominciare va bene, no?

Alberto (*emozionato*): È meraviglioso. (*tutti seduti in casa*) È bellissima. Siete stati davvero gentili. Anche i quadretti! (*spaventato prende in mano la foto di un uomo*) Che orrore, chi è questo?

Mattia: Mio padre, buonanima.

Maria (*rivolgendosi ad Alberto*): Sono fuochisti da generazioni. I fuochi artificiali! Pure Mattia li fa.

Alberto: Ah, ecco perché il tritolo.

Costabile Piccolo: È il migliore! Questa è per le tende.

Alberto (*ridendo*): Io che pensavo...

Mattia (*rivolgendosi ad Alberto*): A me è dispiaciuto un po'.

Alberto: Perché?

Mattia: Il fatto che non dormite più a casa mia. Ora chi se lo fotte il portafoglio?

(*Tutti ridono.*)

Alberto: Non so come ringraziarvi. (*si alza e prende in mano il portafoglio*) Quant'è?

Mattia: Che sono queste cose? L'abbiamo fatto per amicizia.

Alberto: Non ci conosciamo nemmeno.

Costabile Grande: Va bene, ci conosceremo.

Alberto: A buon rendere.

Maria (*puntando sulla finestra*): Va là, poi arrivano pure le tende.

Alberto (*apre le persiane*): C'è il mare! Non mi ero accorto del mare. (*rivolgendosi a tutti*) Sentite, una di queste sere vi invito a cena sul mare. Pago io, per ricambiare. È il minimo.

Maria: Bella idea, facciamo stasera, però voi siete ospite.

Costabile Grande: Non posso, è troppo per la schiena.

Costabile Piccolo: Costa', mangi con la schiena?

Costabile Grande: Perché?

Costabile Piccolo: Mangi con la bocca!

Costabile Grande: È l'umidità!

Costabile Piccolo (*rivolgendosi ad Alberto*): Perdonatelo, è anziano.

(*Cenano al ristorante.*)

Costabile Piccolo (*parlando del cibo*): Frittelle di neonata, cianfotta, acqua cecata e soppessata di Gioi.

Costabile Grande (*parlando del cibo*): Alici imbottonate, alici arraganate, fusilli al ragù e fichi bianchi del Cilento. Allora, spuzzuliamo?

Alberto: Non capisco.

Mattia (*rivolgendosi ad Alberto*): Assaggiare tutto un po', "spuzzulare".

Costabile Piccolo: Perché di tutto un po'? Mangiamoci tutto e basta.

Maria (*rivolgendosi a Costabile Piccolo*): Quando si tratta di mangiare, sei sempre il primo. Pigliate, diretto'.

Costabile Piccolo (*mettendo il cibo sul piatto di Alberto*): Dovete assaggiare.

Costabile Grande (*mettendo il cibo sul piatto di Alberto*): Avanti. Un pochettino di soppessata. Non tanto.

Costabile Piccolo (*mettendo l'olio di oliva sul piatto di Alberto*): Diretto', assaggiate anche la 'mpepata di cozze.

Alberto: Eh?

Costabile Piccolo: La 'mpepata. "Mpe".

Alberto: Mpe-mpe-mpe...

Costabile Piccolo: Eh, la trombetta!

Costabile Grande (*rivolgendosi ad Alberto*): V'avvimm' insallanuto, diretto'.

Mattia (*rivolgendosi ad Alberto*): Vi abbiamo confuso. Dotto', sapete come si dice quando uno sta confuso assai?

Alberto: Quando prende fischi per fiaschi.

Costabile Grande (*rivolgendosi ad Alberto*): 'O cazz p'a banc'ell'acqua!

Mattia (*rivolgendosi ad Alberto*): Il pene per il chiosco delle bibite. Comunque, non è difficile parlare come noi. Togliete l'ultima lettera a una parola ed è fatta. Ad esempio, "telecomando" diventa "telecomand", "bicchiere" diventa "o bicchier".

Alberto: Se è così, è facilissimo. "Piatto" diventa "o piatt". "Forchetta" diventa "a forchett". Il coltello "coltell", l'uomo "uom".

Mattia (*rivolgendosi ad Alberto*): Diretto', c'avete ucciso.

Costabile Piccolo (*rivolgendosi ad Alberto*): Però queste lettere non vanno perse.

Maria (*rivolgendosi ad Alberto*): Sì, noi non buttiamo niente.

Mattia (*rivolgendosi ad Alberto*): Noi recuperiamo tutto.

Mattia (*rivolgendosi ad Alberto*): Per esempio, una semplice vocale diventa una parola fatta. La "E" diventa affermativo. Diventa "eee!". La "O" è avvertimento. Per esempio, uno dice: "Oh, veramente fai?" "Che è? T'atteggi?". La "I" significa "me n'aggia i". "I" è "andare".

Alberto: E "U"?

Mattia: La "U" e la "A" vanno insieme e diventa stupore. Uno vede una bella donna e dice: "Uaaa".

Tutti: Uaaa!

Mattia: Per esempio, vince a un terno.

Alberto: Uaaa!

Maria, Costabile Grande e Costabile Piccolo (*rivolgendosi ad Alberto*): Bravo!

Mattia (*rivolgendosi ad Alberto*): Bravo.

Mattia (*rivolgendosi ad Alberto*): Viene il direttore da Milano che non ci si aspettava arrivasse all'improvviso.

Alberto: Uaaa!

Maria (*rivolgendosi ad Alberto*): No.

Tutti: Uaaa...

Tutti: Cin cin! Cin cin!

Maria (*rivolgendosi ad Alberto*): Provate a ordinare un piatto.

Alberto: Finché è fra di noi è un conto...

Maria (*rivolgendosi ad Alberto*): Fate la prova pratica.

Mattia (*rivolgendosi ad Alberto*): È una buona idea. Jà!

Alberto: "Jà"?

Mattia (*rivolgendosi ad Alberto*): Buttatevi senza paura.

Maria (*rivolgendosi ad Alberto*): Jamm jà!

Alberto: Jamm jà?

Maria (*rivolgendosi ad Alberto*): Sbrigatevi.

Alberto (*chiamando il cameriere con la mano*): Cameriere?

Mattia (*rivolgendosi ad Alberto*): E quando viene così? Dovete dire "ué!".

Alberto (*rivolgendosi al cameriere*): Ué! (*rivolgendosi a tutti*) È arrivato. (*rivolgendosi al cameriere*) Vorremo ordinare.

Mattia (*rivolgendosi ad Alberto*): "Vulesimo".

Alberto (*rivolgendosi al cameriere*): Nuje vulesim' spuzzuliare 'nu poco. Non ti insallani', virnu piglia' 'o cazz p'a banc'ell'acqua!

Cameriere (*rivolgendosi ad Alberto*): Non ho capito niente, sono di Mestre, sono qua da due mesi.

Alberto (*ridendo*): Jamm jà!

(*Tutti ridono.*)

(*Squilla il cellulare di Alberto e lui si alza dal tavolo e va verso il mare.*)

Silvia (*spaventata*): Alberto, finalmente. Stai bene? Non dovevi chiamarmi appena arrivato?

Alberto: Merda. Ehm... Certo, ma ero in riunione. Qui è necessario riorganizzare tutto.

Silvia: Dimmi la verità, come stai?

Alberto: Bene, sono molto ospitali. Non fa neanche così caldo.

Silvia: Per favore, smettila di mentire! Sono tua moglie, mi devi dire tutto, mi puoi dire che soffri.

Alberto: Beh, certo che dura è dura. Qui è un gran casino.

Silvia: Lo sapevo. Come ti conosco bene!

Alberto: Fra due settimane torno. Passano in fretta.
(*Maria arriva con un pezzo di torta.*)

Maria: Assaggiate la pastiera, è fina.

Silvia: Sei solo?

Alberto: Sì, solo, solissimo.

Silvia: C'era la voce di una donna.

Alberto: No, è Maria, la vicina...

Silvia: Com'è?

Alberto: Come vuoi che sia? Grassa, bassa, coi baffi.

Silvia (spaventata): Una nutria!

Alberto: Sì, praticamente.

Silvia (sussurrando): Alberto, ci manchi.

Alberto: Ciao, miciona.
(*La mattina dopo, Alberto apre la finestra e butta la spazzatura.*)

Alberto (gridando): Jamm jà!

Vigile urbano (prendendo la spazzatura in mano): Tentato omicidio.

Alberto (rivolgendosi al vigile urbano): Buongiorno.

Vigile urbano: Questo appartiene a voi?

Alberto: È mio, sì. Jamm jà!

Vigile urbano: Sono 62 euro.

Alberto: Perché, non si fa così?

Vigile urbano (dando la multa e la spazzatura ad Alberto): Forse al paese vostro. Jamm jà!

Alberto: Buongiorno.

Vigile urbano: Salve.
(*Alberto cammina lungo la strada.*)

Uomo (urla dalla finestra buttando la spazzatura): Jamm jà!
(*Mattia corre verso Alberto.*)

Alberto (rivolgendosi a Mattia): E io che pensavo...

Mattia: Che pensavate?

Alberto: Che i rifiuti si buttassero dalla finestra.

Mattia: E infatti, per comodità. Facciamo la raccolta differenziata. Oggi organici, giovedì pomeriggio carta e cartone, sabato vetro.

Costabile Piccolo (rivolgendosi ad Alberto e Mattia): Dottore! Ué, Mattia!

Mattia (rivolgendosi a Costabile Grande e Costabile Piccolo): Andate a suonare, jà!

Costabile Grande: Sono solo le prove.

Alberto (rivolgendosi a Mattia): Perché mi ha fatto la multa?

Mattia: Chi?

Alberto: Sentite molto questa festa.

Mattia: San Costabile è il patrono.

Alberto (leggendo l'iscrizione sul muro): "Qui non si muore".

Mattia: Lo ha detto Gioacchino Murat, il re francese. È stato qui a Castellabate. Ha scritto questa frase: "Qui non si muore" e poi è morto.
(*Arrivano alla festa, Maria arriva con il suo fidanzato in moto.*)

Alberto: Che tipa la Maria, bella intraprendente!

Mattia: Andiamo, direttore.

Alberto: Che c'è, non sta bene?

Mattia (andando via): Andiamo. Venite.
(*Alberto torna a casa, saluta Costabile Piccolo, Costabile Grande e Maria.*)

Alberto: Queste due settimane sono volate.

Costabile Piccolo: Mi raccomando, andate piano sulla strada. Quando arrivate, fateci una telefonata, così stiamo tranquilli.

Costabile Grande: Costa', finiscila. Sei la mamma?

Maria: Buon weekend.

Costabile Piccolo (*dandogli il CD*): Vi ho portato un CD per il viaggio.

Alberto: Grazie. Mattia dov'è?

(*Si sentono i fuochi d'artificio.*)

Maria: Non lo sentite? Spara da un'ora.

Alberto: A lunedì.

(*Alberto arriva a casa e parla con sua moglie Silvia mentre cenano.*)

Alberto: Sono diversi da noi.

Silvia: Questo è sicuro.

Alberto: Quando parlano non li capisci. (*gesticolando*) Jamm jà! Ué! Maria! Jamm!

Silvia (*sussurrando*): Sst! C'è Chicco.

Alberto: Sembra di essere in Africa.

Silvia (*spaventata*): Sei stato minacciato?

Alberto: Lasciamo perdere.

Silvia (*stringendo la mano di Alberto*): Cos'è successo? Mi devi dire tutto, voglio sapere tutto.

Alberto: Se gli fai vedere che hai le palle, scappano.

Silvia (*spaventata*): Scherzi?! Non fare il temerario come al solito. Qua ci siamo io e Chicco. Non voglio diventare la vedova di un eroe, amore.

Alberto: Poi mangiano qualsiasi cosa a qualsiasi ora. Bevono caraffe di caffè e obbligano anche a te a farlo.

Silvia: No, tu non sei abituato, non puoi, ti vengono la tachicardia e l'ictus. Puoi rifiutarti, scusa.

Alberto: Non puoi. (*mettendo il dito sul collo*) Se ti rifiuti...

Silvia (*sussultando*): Amore!

Chicco: Papà, non te ne andare.

Silvia (*gridando mentre Alberto parte in macchina*): Non fare l'eroe!

Navigatore: Fra 300 metri tenere la sinistra e prendere l'autostrada A3, Salerno-Reggio Calabria.

Alberto (*gesticolando con le mani*): 'O cazz'!

(*Tutti giocano a calcio in piazza di Castellabate.*)

Mattia: Vai, zio!

Zio di Mattia: Era fuori.

Mattia: Qua!

Costabile Grande: Sto solo!

Costabile Piccolo: Passala a me!

Mattia: Non ti emozionare, guardami.

(*Alberto esce dall'ufficio postale e li osserva, in un momento prende il pallone in mano.*)

Mattia: Giocate con noi?

Alberto: No, grazie, un vecchio infortunio.

Costabile Piccolo: E jà!

Mattia: Siamo pure uno in meno.

Costabile Grande: Un'apparizione.

Alberto: Potrei farmi male.

Costabile Piccolo: Non vi fate pregare.

Mattia: Una partitella.

(*Alberto tira il pallone e si emoziona.*)

Alberto: Passa!

Mattia: Passa!

Costabile Piccolo: È rigore.

Mattia: Ci sta! Ci sta! Ci sta.

Alberto: Lo batto io il rigore! Via! Via!

(Alberto lancia il pallone nella finestra del vigile urbano, tutti scappano tranne Alberto.)

Mattia: Zi', scappate, il bombardamento!

Vigile urbano *(aprendo la finestra):* Oh! E chi poteva essere? 'O milanese.

(Alberto osserva Mattia dal suo ufficio mentre annusa una polvere.)

Costabile Piccolo *(arriva e sussurra):* Mattia?

Mattia: Eh?

Costabile Piccolo: Mi puoi sostituire allo sportello?

Mattia: Certo.

Mattia *(dando il pacco a Costabile Grande):* Questo bisogna rispettarlo.

Costabile Grande: Non ti preoccupare.

(Mattia si mette allo sportello e una vecchia signora è il prossimo cliente.)

Cliente: Buongiorno, giovino'.

Mattia: Buongiorno.

Cliente: Giovino', conoscete mio nipote Peppe? Devo spedirlo a mio nipote, è un pullover fatto con le mani mie. È bellissimo, voglio che arrivi presto. Quanto ci mette?

Mattia: 2-3 giorni.

Cliente *(arrabbiata):* 2-3 giorni?! Niente meno? Scusate, se piove, la creatura che si mette? Muore di freddo? Non ho capito. 2-3 giorni, mamma mia! Che ci vuole? È un pacchettino...

Mattia *(gridando mentre guarda Maria con il suo fidanzato):* Chi è, Peppe? Vostro nipote Peppe? Peppe!

Cliente: È Peppe.

Mattia: Parlate di Peppe?

Cliente: Allora lo conoscete?

Mattia: Sì.

Cliente: Sì.

Mattia *(gridando):* Ho capito chi è. Ha detto testuali parole: "Se viene mia nonna, ditele che i maglioni non li sa fare". "Non è portata". Dovete fare le pizze fritte. "Le pizze fritte le vengono bene" ha detto Peppe, ma i maglioni non li sapete fare, capito? Non se lo mette, dovete fare la pastiera. Il maglione non è arte vostra. *(Arriva Maria e porta via Mattia.)* Ha detto Peppe: "Metterei qualsiasi cosa tranne il maglione della nonna". Fate le sciarpe!

Cliente: Non le so fare.

Costabile Grande *(rivolgendosi alla signora):* Signora, venite.

Cliente *(rivolgendosi a Mattia):* La pastiera!

Costabile Grande: Signora, venite qua.

Cliente: Sì. Conoscete mio nipote Peppe? 2-3 giorni?! Niente meno?

(Mattia e Maria parlano in ufficio.)

Maria: Sei impazzito?

Mattia: Perché, che ho fatto?

Maria: Vattene a casa! Se ti vede il direttore?

(Suona la musica malinconica in sottofondo.)

(Alberto e Mattia sono in una barca, pescano con la canna.)

Alberto: Che pace, eh?

Mattia: Diretto', sono tutti contenti di avervi qui.

Alberto: E Lei, Volpe? Al lavoro tutto bene? Problemi?

Mattia: Non posso piangere.

Alberto: Mattia, ora che c'è confidenza, posso dirLe una cosa? Che bisogno c'è di andare a cercare? Uno si va a rovinare, non ci pensa. Dico bene?

Mattia: Voi siete sposato?

Alberto: Sì, abbiamo anche un bambino di otto anni, bellissimo.

Mattia: Vostra moglie non è venuta?

Alberto: No, perché... È nato che non ce l'aspettavamo più. Una gioia incredibile, ma da quando è nato Silvia è diventata apprensiva in modo maniacale, un po' di depressione. Figuriamoci se la portavo qua!

Mattia: Perché, quando uno viene qua si deprime? Al massimo gli passa.

Alberto: Certo. Dicevo per lei, magari l'idea del trasloco, la scuola, il bambino, le valigie...

Mattia: Quando un forestiero viene al sud piange due volte: quando arriva e quando parte.

Alberto: È vero, quando sono arrivato sono stato male.

Mattia: Pensate ora che ve ne andate!

Alberto: Non credo! Mi trovo bene, ma casa mia è su. A mì me pias el nebiùn, la gent, la confusiùn. Tuscoss che ta podet minga capi'!

Mattia: Mah!

(Mattia, Alberto e due uomini giocano a calciobalilla in piazza di Castellabate.)

Mattia, Alberto e due uomini: Eee... Olè! Ehi!

Alberto (felice): Pausa caffè! Pausa caffè.

Mattia: Pausa caffè.

Alberto (bevendo il caffè): Mh...

Cittadino: Buono?

Alberto: Comm'a Napule 'o sanno fa'!

(In ufficio postale, allo sportello)

Maria: Grazie, ciao.

Alberto (arrivando dal suo ufficio): Allora, che si fa stasera? Abbiamo organizzato niente?

Costabile Piccolo: Direttore, è venerdì.

Maria: Non tornate a casa?

Costabile Grande: Non andate al nord?

Alberto: È già venerdì?

Maria: Sì.

Alberto (andando via): Allora ci vediamo lunedì. Jamm jà!

(Alberto arriva a casa. È tutto buio - Silvia, Mario e un altro amico si nascondono perché vogliono fare una sorpresa ad Alberto.)

Alberto (aprendo la porta): Silvia!

Amici di Alberto (gridando e applaudendo): Sorpresa!

Alberto (rivolgendosi a Chicco e stringendolo): Ciao, ometto.

Chicco (indicando Mario): Papà, hai visto? C'è ciaparatt!

Mario (confuso): Chi è ciaparatt?

Silvia (applaudendo per distrarre Mario): Abbiamo invitato un po' di amici! Andiamo, andiamo, andiamo!

(Tutti vanno in soggiorno.)

Mario: Raccontaci l'inferno che vivi laggiù.

Alberto: Mi sono spaventato.

Alberto (essendo in piedi e rivolgendosi a tutti): A vederli così, sembrano normali. In realtà, sono scuri, piccoli, tracagnotti. Sono strani dentro. La mattina arrivo e non c'è nessuno. Alle 11:00-11:30 si presentano. Alle 14:00, bang, tutti al mare.

(Tutti ridono.)

Silvia: Con quel caldo, nessuno ha voglia di lavorare, poveretti.

Mario: Le donne? È vero che sotto i vestiti neri portano il perizoma?

Amica di Alberto: L'igiene?

Mario: Sono sporchi, eh?

(Tutti ridono.)

Silvia: C'è stato un inizio di epidemia di colera.

Mario *(sorpreso):* Colera?!

Alberto: Endemico, è un fatto...

Silvia: Domani ti porto al Besta, andiamo a fare le vaccinazioni e porto anche il Chicco per sicurezza.

Alberto: Me le hanno già fatte, lì sono abituati. È arrivata la Croce Rossa, la Protezione Civile. Lì col colera non si scherza! Colera!

Amico di Alberto: Strano! Io ho lavorato al sud e ho un ottimo ricordo.

(Tutti ridono.)

Alberto: C'avevo creduto!

(All'illustre Accademia del Gorgonzola)

Alberto *(presentando il formaggio):* Cari confratelli, vi ho portato un piccolo dono. La zizzona di Battipaglia. Sono cinque chili, eh! Il primo segno che è una mozzarella di qualità è quando, come dicono loro, "caccia 'o latt". Com'è, presidente?

Gran Maestro: Caccia 'o latte.

Alberto: Senza la "E". Caccia 'o latt'.

Gran Maestro: Caccia 'o latt'.

Alberto: Attenzione. Prendete, assaggiate. Non ve ne pentirete. Eh?

Gran Maestro: Acida.

Alberto: Acid'.

Gran Maestro: Acid'.

(Alberto è in macchina, va verso il Sud. Dall'autoradio si sente la canzone "Ciccio Formaggio" e Alberto canta.)

(Alberto viene fermato dalla polizia.)

Alberto: Porca trota!

Poliziotto: Buongiorno, patente e libretto. Il nostro amico di Napoli! Come va?

Alberto *(simpatico):* Male, malissimo. Giù al sud ci sono solo poliziotti coi baffi.

Poliziotto: Le faccio una contravvenzione per eccesso di velocità, mi spiace.

Alberto: Presto, vorrei arrivare prima delle 20:00. Non vorrei perdermi il tramonto. Sa, il sole che tramonta nel mare...

(Alberto arriva nella casa di signora Volpe, lei canta la canzone "Catari".)

Alberto: Buongiorno, signora. Sono venuto a salutarLa. A salutarvi.

Signora Volpe: Bravo, vi faccio un bel caffè.

Alberto: Non era per quello.

(Entrano in casa.)

Signora Volpe: Venite. *(mettendo il cibo sul tavolo)* Ecco qua! Volete favorire?

Alberto *(dando il formaggio alla signora Volpe):* No, se permette... te, stavolta vi porto io qualcosa, una specialità delle mie parti. Sentite che profumo.

Signora Volpe *(leggendo con disgusto):* Invernizzi Gim.

Alberto: È gorgonzola, sono sicuro che Le piacerà.

Signora Volpe *(mettendo il formaggio sul davanzale della finestra):* Grazie tante.

Alberto: Questo è lo zola dolce. Ottimo per gli aperitivi, per "spuzzulare", come dite voi. Sarebbe da mettere in frigo. Io vado, fatemi sapere.

Signora Volpe: Aspettate, prendetevi un caffè.

Alberto *(felice):* No, il dovere chiama. Ghem da laurà. L'avite a mangia'!

(Mattia arriva a casa e sente un odore strano.)

Mattia: Che è 'sta fetamma?

Signora Volpe: L'ha portato il milanese. È pieno di muffa.

Mattia: No, si mangia così.

Signora Volpe: Pieno di muffa?

Mattia (*prendendo il formaggio e tagliandolo*): Eee! Quella è cucina milanese, è raffinata, è un'altra cosa. Mica come noi, che da mattina a sera mangiamo solo 'o puparuolo imbuttunato. Assaggia. Prova, prova.

Mattia: Com'è?

Mattia (*provando il formaggio*): Però, 'o puparuolo imbuttunato...

(*Maria arriva in moto con il suo fidanzato.*)

Fidanzato di Maria: Dammi un bacio.

Maria: Non mi sembra il caso.

Fidanzato di Maria: Dammi un bacio.

Maria: Lasciami.

Fidanzato di Maria: Dammi un bacio, ti sto dicendo. Maria!

Maria (*gridando*): Oh! Mi fai male!

Fidanzato di Maria (*indicando Mattia*): Non mi baci perché c'è quello?

Mattia: Qualche problema?

Fidanzato di Maria (*rivolgendosi a Maria*): Un attimo. (*rivolgendosi a Mattia*) Non hai capito che se c'è qualcuno che ha qualche problema, sei tu, se parli un altro po'.

Mattia: Di' a tua madre di comprarsi qualcosa di nero, perché per i prossimi sei anni veste a lutto.

Fidanzato di Maria: Zitto, scemo, entra, che tieni 80 anni e tua mamma ti porta ancora la merendina.

Mattia: Ah, sì? Forse non hai capito il personaggio.

(*Mattia va in ufficio.*)

Fidanzato di Maria: Bravo, entra. (*rivolgendosi a Maria*) 'Sto buffone, come si atteggia.

(*Mattia corre con un bastone in mano e distrugge una moto davanti all'ufficio postale in piazza di Castellabate.*)

Costabile Grande: Che è stato?

Costabile Piccolo: Lascia stare, Mattia!

Mattia: Sei venuto con la moto nuova stamattina?

Fidanzato di Maria: No, sono venuto a piedi.

Motociclista (*uscendo dal bar*): Ué! Che fate alla motocicletta mia?

Alberto (*rivolgendosi al motociclista*): C'è stato uno spiacevole equivoco. Mi assumo personalmente la responsabilità di spiegarLe.

Motociclista (*dando un pugno ad Alberto*): Ah, ti assumi la responsabilità?

Costabile Grande, Costabile Piccolo, Maria e Mattia (*portando Alberto in ufficio*):

Madonna mia! Diretto! Portiamolo dentro. Che è successo?

(*Maria mette il ghiaccio sulla testa di Alberto in ufficio.*)

Alberto: Non si può andare avanti così, siamo arrivati al culmine.

Maria: Il problema è che Mattia si fa coinvolgere.

Alberto: Sì, ma una rissa davanti all'ufficio, in orario di lavoro, strafatto di chissà che...

Maria: Un'altra nota è troppo.

Alberto: Lo difende?

Maria: Chi, io? Figuratevi!

Maria: Una nota non serve a niente, è lui che deve cambiare.

Alberto: Maria, sa qual è il vero problema di Mattia Volpe? È che è pazzamente innamorato di Lei.

Maria (*vergognandosi*): Ma quando mai? (*mostrando la sua collana*) Siamo stati insieme un anno e questo è quello che mi è rimasto, due delfini.

Alberto: Perché vi siete lasciati?

Maria: Perché non sa dire di no neanche alla mamma. Si lamenta, ma rimane sempre là. A un certo punto mi sono sfastidiata e l'ho messo alla prova. Gli ho detto che avevo chiesto il trasferimento. E lui, secondo voi, che ha fatto? (*piangendo e stringendo Alberto*) Niente, diretto', niente ha fatto.

(*Alberto arriva in spiaggia da Mattia.*)

Alberto: Signor Volpe...

Mattia (*accendendo un petardo*): Direttore... Che ci fa qua? Mi volete mettere un'altra nota?

Alberto: Mattia, perché non parla con sua madre?

Mattia: Con mamma? Perché?

Alberto: Ho parlato con Maria, mi ha raccontato tutto.

Mattia: Perché non vi fate i fatti vostri?

Alberto: Va bene. Allora, La prego di comportarsi correttamente nelle ore di lavoro. La cocaina non risolve i problemi personali.

Mattia: Quale cocaina?

Alberto: Non faccia l'ingenuo! Quella che Lei assume ogni volta che fa le consegne. L'ho vista in ufficio quando apriva quella busta.

Mattia: Diretto', è la polvere dei fuochi. Il nervosismo deriva dal caffè.

Alberto: Quanti ne beve?

Mattia: Uh! Ogni volta che porto la posta, mi offrono il caffè. (*arrabbiato*) Arrivo a fine serata che mi sento impazzire.

Alberto: Vabbè, se è solo il caffè, si risolve. Tutto si aggiusta. Tranne la moto di quel pirla.

Mattia: Volete sparare una botta?

Alberto: Posso?

Mattia (*mostrando i petardi*): No, questa è pericolosissima, non toccate. Al massimo, potete sparare queste. Si chiama "miccia scoppiettante". Si mette sul fuoco e subito spara, invece l'altro si chiama "bengala". (*dando un petardo ad Alberto*) Tenetelo così. Un po' di più, perché il bengala...

(*Mattia e Alberto sono davanti all'ufficio postale e vanno insieme in moto a fare le consegne.*)

Alberto: Mattia, aspetti, l'accompagno!

Mattia: Conosco la strada e non si può andare a due.

Alberto: Vengo lo stesso, è arrivato il momento di dire di no.

Mattia: Come volete voi.

Alberto: Però, guido io.

Mattia: Lo sapete portare?

Alberto: Sono il direttore! Come si accende?

Mattia: Eeh!

Alberto (*accendendo il motore*): Ha visto?

(*Fanno la prima consegna a domicilio insieme.*)

Signor Matarazzo: Ué, 'o cì!

Mattia: Ué, signor Matarazzo.

Alberto: Buongiorno, 'o cì.

Signor Matarazzo: Buongiorno.

Alberto: Sono il nuovo direttore dell'ufficio postale.

Signor Matarazzo: È stato gentile a venire di persona. Venite, vi offro un caffè.

Alberto: No, grazie, noi andiamo.

Signor Matarazzo (*arrabbiato*): Come? Vi apro le porte di casa e voi rifiutate il caffè?

Alberto: Grazie, noi il caffè non lo beviamo.

Signor Matarazzo: Allora, un succo di frutta. Forza, entrate. (*prendendo il succo di frutta dalla credenza*) Diretto', con 'sto succo di frutta vi faccio arricrea'!

Mattia (*rivolgendosi ad Alberto*): Sicuro che lo possiamo bere?

Alberto: Certo, mica è caffè!

Mattia: Sicuro?

Alberto: È succo di frutta.

Signor Matarazzo: Ditemi com'è. Questo è nocillo.

Alberto: Buonissimo, complimenti, ma dobbiamo scappare.

Mattia: Arrivederci.

Alberto (*rivolgendosi a Mattia*): Prossima consegna?

Mattia: Casa Scapece, raccomandata.

Alberto: Gliela mettiamo sotto la porta, così non ci offre il caffè.

Mattia: No, è una raccomandata. Bussiamo e gliela diamo a mano.

Alberto: Allora, se ci offrono un caffè, diremo un "no" milanese.

Mattia: Ovvero?

Alberto (*deciso*): Categorico!

(*Mattia e Alberto sono a casa di signor Scapece.*)

Signor Scapece: Quanto zucchero?

Mattia: Due, grazie.

Alberto (*rivolgendosi a Mattia*): Si dice "no, grazie". (*rivolgendosi al signor Scapece*) Non avrebbe due succhi di frutta?

Signor Scapece (*parlando in dialetto stretto*): Come no! (*battuta in dialetto stretto*)

Mattia: È un succo di limone fatto con le sue mani.

Signor Scapece: Ecco qua.

Alberto (*rivolgendosi al signor Scapece*): Ecco la raccomandata e la ricevuta. Il succo di frutta era buonissimo. Un po' fortino, ma buono.

Signor Scapece (*parlando in dialetto stretto*): (*battuta in dialetto stretto*)

Mattia: È arrivato il Postamat.

Alberto: Siamo felici per Lei, ma dobbiamo scappare.

Signor Scapece (*parlando in dialetto stretto*): (*parla in dialetto stretto*)

Mattia: Questo non l'ho capito nemmeno io.

Alberto: Arrivederci, davvero.

Signor Scapece: Arrivederci.

(*Alberto e Mattia vanno avanti con le consegne.*)

Mattia (*ironico*): Diretto', meno male che era un "no" milanese. E se era un "no" napoletano, che facevamo? Restavamo pure a cena stasera?

(*Mattia e Alberto sono seduti su un divano insieme a due donne che stanno pregando.*)

Donne: Santa Addolorata...

Donne, Mattia e Alberto: Santa Addolorata...

Donne: Madonna Immacolata...

Donne, Mattia e Alberto: Madonna Immacolata...

Donne: Liberaci dal male.

Donne, Mattia e Alberto: Liberaci dal male.

(*Mattia e Alberto stanno andando via.*)

Donne: A ro iate?

Mattia e Alberto (*stanchi*): A ro jamm?

Donne: Madonna Immacolata...

(*Mattia e Alberto camminano ubbriachi lungo la riva.*)

Mattia (*rivolgendosi a Ciro*): Cipro, ci sta una lettera da te da Ciro.

(*Entrambi ridono, Alberto cade.*)

Mattia (*rivolgendosi a Ciro*): Ciro, ci sta una lettera per te da Cipro.

Ciro: Volete un caffè?

Alberto: No, grazie.

Ciro: Mattia, un caffè?

Mattia: No!

Alberto: Capito come si fa? Quando uno chiede "un caffè?", tu dici "no, grazie".
(*Mattia e Alberto fanno la pipì nel mare.*)

Alberto: Mattia, mi sembra di capirvi meglio. Forse sarà l'orecchio.

Mattia: No, è che ora ci sentite col cuore.

Alberto (ridendo): Dai, fai il poeta...

Mattia (ridendo): Era per dire.

Alberto (guidando la moto e gridando): Io adoro il sud, io adoro il sud!

Alberto (guidando la moto e gridando): Io vi amo!

Donna sulla strada: Grazie!

(*Alberto e Mattia entrano nel bar con la moto.*)

Mattia: Siamo morti, vedo San Costabile!

Cameriere: Che è successo?

Alberto: Due succhi di frutta, grazie. (*uscendo dal bar insieme a Mattia*) Abbiamo imparato a dire di no?

Mattia: No.

Alberto: Bravo!

Alberto: Circolare, non è successo...

Vigile urbano (arrivando in fretta): Circolare! Non è successo niente.

Alberto (rivolgendosi al vigile urbano): Lo dico io.

Vigile urbano: Lo dico io! E bravi! (*rivolgendosi a un collega*) Tortora, le manette!

Alberto: Le manette!

Vigile urbano (rivolgendosi ad Alberto): Andiamo. Tortora!
(*Squilla il cellulare di Silvia.*)

Silvia: Pronto?

Alberto: Amore?

Silvia (felice): Alberto!

Alberto: Non vengo stasera. Forse torno domani.

Silvia: Perché? Dove sei?

Alberto: Sono al comando dei vigili della municipale di Castellabate. (*ubriaco*) Agli ordini!

Silvia (spaventata): Amore, ti hanno rapinato?

Alberto: No, sono entrato in un bar e mi hanno arrestato.

Silvia: Ma come? Perché?

Alberto (ridendo): Sono entrato col motorino.

Silvia: Alberto?

Mattia (gridando): Ahé!

Silvia: Alberto, stai bene?

Alberto (gridando): Jamm jà!

Silvia: Hai bevuto?

Alberto: No, non ho bevuto. (*rivolgendosi al vigile urbano*) Ho bevuto? No!

Silvia: Sei ubriaco!

Alberto: Forse un po' di succo di frutta...

Silvia: Sono un po' di giorni che ci penso. Domani vengo da te.

Alberto: No! Cosa? Non puoi, è pericolosissimo.

Silvia: Ti faccio vedere io se è pericoloso.
(*Alberto è davanti all'ufficio postale con i colleghi, sono seduti a tavolo.*)

Alberto (disperato): Amici... Vi devo parlare. Sono nei guai. Mia moglie arriva domani.

Costabile Piccolo: Scusate, non ho capito, non siete contento?

Alberto: Certo. È che le ho mentito sulla vita che faccio qui. Non volevo mentirle. Ho provato a dire la verità, ma lei non ci credeva, così le ho fatto credere ciò che voleva. Le ho detto che qui vivo male. Più lei pensa che io stia male, più mi tratta bene. Il nostro rapporto è migliorato, anche lei sta meglio.

Mattia: Fatemi capire. Lei sta meglio se voi state peggio?

Alberto: So che suona strano, ma è così.

Maria: Scusate, si può sapere che le avete detto?

Costabile Grande: Eh?

Mattia: Non ho capito.

Alberto: Cose che si dicono. Stereotipi, più che altro. Luoghi comuni, cose non vere, che si dicono, soprattutto al nord... Tipo che siete un po' basici.

Costabile Grande: Non...

Alberto: Semplicioti, terra terra. Che gesticolate quando parlate, questo è vero. Urlate, non si capisce niente di cosa dite, siete volgari, mangiate con le mani, cose così. Forse ho usato il termine "terroni", sporchi, violenti.

Costabile Grande (arrabbiato): Terroni?!

Alberto (disperato): L'ho fatto per amore. Ai suoi occhi finalmente ero un eroe coraggioso. Non mi abbandonate così. Mattia! No! Volete saperla tutta? Io qui non ci volevo venire! Mi ci hanno mandato per punizione. Mi ero finto handicappato per avere un posto a Milano. Non mi abbandonate, l'ho fatto per lei.

(I genitori di Silvia arrivano a casa sua per badare a Chicco.)

Silvia (rivolgendosi ai suoi genitori): Il suo libro è lì sul comodino, è arrivato a pagina 11. Deve arrivare a pagina 26, poi può dormire. Quando si lava i denti, che li spazzoli almeno un minuto, perché è pigro. Lì c'è l'umidificatore, mamma, e magari quando vieni, non ti profumare troppo, perché gli si seccano le mucose e quando diventa grande perde la sensibilità olfattiva e se c'è una fuga di gas, non lo sente. Prendo la sacca delle medicine, se ha la febbre mentre non ci sono.

Chicco: Mamma, ho paura dei nonni!

(Alberto aspetta Silvia alla stazione ferroviaria.)

Silvia: Cos'è questo odore? Alcool? Ancora?

Alberto: No, è il profumo che mi hai regalato.

Silvia: Ora bevi anche il profumo?

Silvia: Ho visto dal treno una bella spiaggia qui vicino, non me l'avevi detto.

Alberto: Di questo volevo parlarti, Silvietta. C'è una cosa che non ti ho detto.

(Un furgone si ferma e Costabile Piccolo, Mattia e Costabile Grande rapinano Alberto e Silvia.)

Costabile Piccolo (rivolgendosi a Maria che guida il furgone): Ferma qua!

Costabile Piccolo, Costabile Grande e Mattia (rivolgendosi ad Alberto e Silvia): Svelti, salite!

Costabile Piccolo: Mi scusi, direttore, ma un pentito ci ha detto che intendono rapirLa per avere accesso alla cassaforte. Abbiamo l'ordine di scortarLa nella Sua abitazione.

Alberto: Capisco. *(rivolgendosi a tutti)* Vi presento mia moglie.

Costabile Piccolo: Piacere.

Mattia (dando il cinque): Piacere, Mattia, schia 'o cinque! Schia 'o cinque!

Silvia (rivolgendosi ad Alberto): Che è? Vuole dei soldi?

Mattia (rivolgendosi a Silvia): Schia 'o cinque!

Costabile Grande (rivolgendosi a Silvia): Piacere, Costabile. *(rivolgendosi ad Alberto).* Includeremo anche vostra moglie nel programma di protezione.

Silvia (rivolgendosi ad Alberto): Programma di protezione?!

Mattia (rivolgendosi a Silvia): Schia 'o cinque!

Silvia (*rivolgendosi ad Alberto*): Che vuole questo?

Alberto (*rivolgendosi a Silvia*): Dagli il cinque.

Mattia (*rivolgendosi a Silvia*): Schia il cinque! Voi non siete mai stata al sud?

Silvia (*rivolgendosi a Mattia*): Voi chi?

Mattia (*rivolgendosi a Silvia*): Voi, voi. La prossima volta che venite al sud, portatevi una telecamerina, perché ci sono tante cose che non rivedrete mai più. La prima cosa è la telecamerina.

Alberto (*rivolgendosi a Mattia*): Che strada stiamo facendo?

Mattia: Una diversa, avevamo paura di un'imboscata. Dobbiamo scendere. Tenetevi forte!
(*Il furgone si ferma.*)

Costabile Grande: Libero, potete scendere!

Maria (*rivolgendosi a Silvia*): Flagello Maria, a disposizione! Tutt'apposto, a so'? Schia 'o cinque!

Mattia (*rivolgendosi a Silvia*): Schia, schia!

Costabile Piccolo (*rivolgendosi ad Alberto e Silvia*): Seguiteci, da questa parte.

Costabile Grande (*rivolgendosi ad Alberto e Silvia*): Camminate!

Silvia: Scusa, Alberto, questa sarebbe Maria, la vicina, quella brutta?

Alberto: Maria, la vicina.

Costabile Grande (*rivolgendosi ad Alberto e Silvia*): Ci muoviamo?
(*Silvia legge un'iscrizione che dice: CASTELLABATE - E MO' SO' CAZZ' VOSTRI*)

Uomo (*usando il walkie-talkie*): Jamm, Scape'.

Signor Scapece (*rivolgendosi al popolo*): Arrivano, azione!

Uomo (*rivolgendosi a Silvia*): Accattatevi 'e borse!

Alberto (*rivolgendosi a Silvia*): Tranquilla, tra un po' siamo a casetta.

Uomo (*grida mostrando le borse*): So' veramente false!

Ragazzini (*rivolgendosi a Silvia*): Signo'! Dateci i soldi!

Costabile Piccolo (*rivolgendosi ai ragazzini*): Via, via!

Alberto (*rivolgendosi a Costabile Piccolo*): Lasciateli stare.

Ragazzina: Omm'e merd'!

Silvia (*rivolgendosi ad Alberto*): Cosa fa? È un animale!

Costabile Piccolo (*rivolgendosi ai ragazzi*): Via!

Uomini (*buttando la spazzatura*): Jamm jà! (*rivolgendosi ad Alberto e Silvia*) Ocio!

Costabile Grande (*rivolgendosi ad Alberto e Silvia*): Camminate!

Mattia (*rivolgendosi ad Alberto e Silvia*): Spostatevi da là!

Silvia (*rivolgendosi ad Alberto*): Sono pazzi?

Uomo (*rivolgendosi a Silvia*): Signo', comprate i CD originali!

Uomo (*buttando la spazzatura*): Jamm jà!

Uomo (*gridando dal tetto con l'iscrizione intorno al collo che dice: disoccupato organizzato*): Io m'accir'! Io m'accir'!

Costabile Piccolo (*rivolgendosi all'uomo e sparando*): Vuoi morire? Muori!

Uomo (*gesticolando con le mani*): Tiè!
(*Silvia sviene.*)

Mattia (*rivolgendosi a tutti*): Piglia la signo'!

Costabile Piccolo: Tutto a posto.

Costabile Grande: Tenete la signora.

Costabile Piccolo (*rivolgendosi alle signore che camminano verso la casa da dove si sente una preghiera*): Buongiorno, signore.

Donne: Santa Addolorata, Madonna Immacolata, liberaci dal male. Santa Addolorata...

Silvia (*spaventata*): Oh, Signore!

Mattia (*rivolgendosi a Costabile Piccolo*): Aspetta un attimo. Mamma!

(Galline crocchiano, si sentono gli spari.)

Signora Volpe *(sdraiata sul letto)*: Visto come mi hai combinato?

Mattia: Dai, ti stai allenando.

Signora Volpe *(gesticolando con le mani)*: Tiè!

Donne: Santa Addolorata, Madonna Immacolata...

(Il sindaco cammina lungo la strada.)

Mattia *(rivolgendosi a Silvia)*: Il nostro sindaco.

Sindaco: Piacere.

Costabile Piccolo: Signor sindaco, buongiorno.

Mattia *(urlando)*: Ahé!

Silvia *(gridando)*: La borsa! *(rivolgendosi al ladro)* Cosa fate? La mia borsa!

Costabile Piccolo: Non vi preoccupate, signora.

(Alberto sta correndo perché vuole catturare il ladro.)

Silvia *(urlando)*: Ma come? Alberto! Hai una famiglia, Alberto!

(Alberto cattura il ladro che è il signor Scapece.)

Signor Scapece *(parlando in dialetto stretto)*: *(battuta in dialetto stretto)*

Silvia *(urlando)*: Alberto! Chi siete? Siete scemi? No! Cosa fate?

(Alberto e il signor Scapece fanno finta di combattere.)

Signor Scapece *(gridando)*: Faccia d'o cazzo, diretto'!

Silvia *(urlando)*: Alberto! Alberto...

(Tutti applaudano.)

Costabile Piccolo *(rivolgendosi a Silvia)*: Avete visto?

Silvia *(rivolgendosi ad Alberto)*: Era questo che volevi dirmi alla stazione?

Alberto: Più o meno.

Donna *(gridando)*: Patrizia!

Uomo *(gridando)*: Basta! Qualcuno conosce 'sta Patrizia?

Mattia *(rivolgendosi ad Alberto e Silvia)*: Non vi muovete fino a nuovo ordine!

Costabile Piccolo *(rivolgendosi ad Alberto e Silvia)*: Lontani dalle finestre!

Costabile Grande *(rivolgendosi ad Alberto e Silvia)*: Camminate.

Maria: Libero! *(rivolgendosi a Silvia)*: Prego, signo'.

Costabile Grande *(rivolgendosi ad Alberto e Silvia)*: Dentro. Dentro.

(Alberto e Silvia entrano in una casa squallida, buia e disordinata.)

Maria: Uh!

Mattia *(rivolgendosi a tutti)*: Okay, ora calma, ragazzi.

(Alberto mostra la casa a Silvia.)

Alberto: L'ho fatta aggiustare l'altra settimana.

Silvia *(terrorizzata)*: Signur, che squallore!

Alberto *(facendo finta di essere positivo)*: Beh, ma è esposta a sud, bella luminosa, c'è il tè.

Silvia *(triste)*: Amore, pensavo fosse difficile, ma non fino a questo punto.

Alberto *(mangiando i biscotti)*: Pure io.

Alberto *(facendo finta di essere felice mentre si lava i denti)*: Sono così contento che tu sia venuta.

Silvia *(terrorizzata)*: Che schifo, come si fa a vivere due anni in un posto simile? Il bagno è rotto, senz'acqua. Che schifo!

(Alberto sputa l'acqua in una ciotola.)

Alberto: Io ci sono abituato, è il mio lavoro. Ma tu non sei costretta. Non posso farti vivere in un posto così. Domani te ne torni a casa. Mi sono informato, c'è un treno che parte alle 9:00, è comodissimo.

Silvia: No, io sono tua moglie. Io resto qui con te.

(Alberto e Silvia vanno a letto.)

Alberto: Sarebbe bello, ma Chicco?

Silvia: Chicco... Chicco deve diventare autonomo.

Alberto: Da quando?

Silvia: Da ora. Poi, quando saremo organizzati, lo faremo venire qua. Siamo una famiglia, dobbiamo stare insieme.

(Alberto e Silvia si abbracciano.)

Alberto: Sarebbe bellissimo, ma non posso permetterlo.

(Si sente un rumore.)

Alberto: Sono i vicini, litigano sempre.

Silvia: Ah...

(Si sente uno sparo.)

Alberto: Non litigano più.

Silvia *(spaventata)*: Stringimi.

Alberto: Però domani parti.

(Costabile Piccolo, Mattia e Costabile Grande ascoltano di nascosto.)

Costabile Piccolo: Ooh!

Mattia: Si saranno addormentati.

Costabile Grande: Sì, il riposo del guerriero.

Maria: Andiamo a casa.

Costabile Piccolo: No, ho un'idea. Finiamo in bellezza, appicciamm' 'o Municipio.

Costabile Grande: Tu sei scemo!

Costabile Piccolo: Perché?

(Mattia rimane da solo.)

Maria: Tu che fai, non vieni?

Mattia: No, resto qua, devo accompagnare la signora, sennò chi l'accompagna?

Maria: Allora, buonanotte.

Mattia: Maria! Perché non resti qua?

Maria: Fammi il piacere!

Mattia: È la prima volta che stiamo da soli, non c'è neanche mamma.

Maria *(andando via)*: Tanto qua è tutto per finta. O no? Buonanotte.

(La mattina dopo, Alberto vede Mattia che dorme davanti alla casa.)

Alberto: Ehi!

Mattia: Oh!

Alberto: Oh! Non vi sembra di avere esagerato?

Mattia: Visto che organizzazione?

Alberto: Oh!

Mattia: È andata bene?

Alberto: No, vuole rimanere qui.

Mattia: A Castellabate?!

Alberto: No, qui, vicino a me.

Mattia: Allora sta proprio male, non si può fare niente.

Alberto: Come le spiego che è tutta una balla?

Mattia: Dille la verità.

Alberto: Sei scemo? Ora che funziona tutto tra noi, rovino tutto? Hai sentito stanotte? Anzi, scusa.

Mattia: Nonostante tutto, lei ti ama. Perché non sei sincero con lei?

Alberto: Non accetto consigli da un pirla di 35 anni che non ha il coraggio di dire alla mamma che ama un'altra donna.

Mattia: Chi te l'ha detto? Quando mai!

Alberto: Lascia fare. Sul coraggio non sei messo meglio di me.

Mattia: Con mia mamma parlo quando voglio.

Alberto: Fallo, allora.

Mattia: Invece di pensare a Sua moglie, pensa a mia mamma.

Alberto: Facciamo così. Io parlo con mia moglie, tu con tua madre. Patto?
(*Silvia sta davanti alla casa e un uomo si ferma in macchina.*)

Uomo: Signo', vi occorre qualcosa?

Silvia: La posta.

Uomo: La posta? Dovete andare a Castellabate.

Silvia: Siamo a Castellabate, scusi.

Uomo: Nemmeno per sogno, signora bella. (*puntando sulla collina*) Castellabate sta là 'ncoppa.

Silvia: È sicuro?

Uomo: Eee! Vi accompagno io, senza complimenti, signo'.
(*Silvia va con l'uomo in macchina. Alberto e Mattia la cercano.*)

Alberto: Silvia! Silvia! Silvia!

Mattia: Signora Colombo!

Alberto: Silvia!

Mattia: Signora Colombo!

Alberto: Silvia!

Mattia: Signora Colombo!
(*Silvia arriva col signore in macchina.*)

Uomo: Signo', ci siamo! Eccoci qua! Piano, vi aiuto io.

Silvia: Grazie.

Uomo: Ecco qua.

Silvia: Grazie veramente.

Uomo: Di niente, arrivederci.

Silvia: Grazie.

Silvia (*vedendo Alberto e Mattia*): Oh, ciao. Che facce!

Alberto: Eravamo preoccupati a saperti in giro tutta sola. Il paese è pericoloso, non siamo a Milano.

Mattia: È fuori zona.

Alberto: Dov'eri?

Silvia: In giro.

Alberto: Qui nei dintorni.

Silvia: Sì, avevo bisogno di una profumeria.

Alberto: Una profumeria? Non ci sono profumerie qui. C'è uno spaccio. (*rivolgendosi a Mattia*) Come si chiama?

Mattia: Nanninella.

Alberto: Non è una profumeria, è uno spaccio alimentare, alla buona. (*rivolgendosi a Mattia*) Se le dici: "Mi dà un profumo?", lei che dice?

Mattia: "No, ha da muri'.

Silvia: È vero, effettivamente. (*rivolgendosi ad Alberto e Mattia*) Cosa si pretende, siamo al sud, giusto?

Alberto: Giusto.

Silvia (*rivolgendosi ad Alberto e Mattia*): A Castellabate, giusto?

Alberto: Giusto.

Silvia (*rivolgendosi ad Alberto e Mattia*): E io sono cretina, giusto? (*rivolgendosi ad Alberto mentre sta andando in casa*) Amore, mettiti questo che magari ti sparano.

Alberto (*rivolgendosi a Mattia*): Secondo te, ha capito?
(*Alberto e Silvia sono in casa mentre lei fa la valigia.*)

Alberto (*rivolgendosi a Silvia*): Silvia..

Silvia (*urlando*): Togliti di torno!

Alberto: Ho provato a dirti la verità, ma non mi credevi.

Silvia (*urlando*): Quale verità? Gli alcool, gli amici e il mandolino?!

Alberto: Silvia, che dici?

Silvia: Certo, è vero. Colera, minacce... "Io mi sacrifico per la famiglia". Quante balle!

Alberto: Io dicevo ciò che tu volevi che dicessi.

Silvia: Cosa? Non ti capisco!

Alberto: Si è creata una strana magia.

Silvia: Che magia?

Alberto: Tra di noi, da quando siamo separati, le cose vanno meglio, no?

Silvia: Bene, noi continuiamo a essere separati, chiaro?

Alberto: Non fare così...

Silvia: Dimenticati di me e Chicco.

Alberto: Cosa c'entra Chicco?

Silvia: Sei un padre inaffidabile.

Alberto: Lascialo stare.

Silvia: C'è da buttare la spazzatura.

Alberto: L'ho fatto per il nostro amore!

Silvia (*uscendo da casa*): Ti sputtano per tutta la Pianura Padana. Togliti! (*buttando la spazzatura nelle mani di Alberto*) Butta tu la spazzatura.

Alberto: Silvia...

Silvia (*entrando in casa*): E comunque Maria non mi sembra così baffuta.

(*Mattia entra in cucina.*)

Signora Volpe (*tagliando la verdura*): Mattia, non hai fatto colazione? Qua c'è la tazza.

Mattia: Devo parlarti.

Signora Volpe: Per piacere, mi prendi lo scolapasta?

Mattia: Mamma, vorrei che mi ascoltassi almeno una volta.

Signora Volpe: Ti sento.

Mattia (*sedendosi a tavolo*): Ho preso una decisione.

Signora Volpe: Bravo.

Mattia: Non mi interrompere. Tengo il filo del discorso qua.

Signora Volpe: Per piacere, mi vai a pigliare due uova per lo zabaione?

Mattia: Mamma, seriamente.

Signora Volpe: Ho capito. Lo vuoi o no 'sto zabaione? Va', a mamma. Ti metto pure il Marsala.

Mattia: Il Marsala? Allora vado.

Signora Volpe: Ci vediamo stasera alla festa.

(*Mattia esce dalla cucina.*)

Signora Volpe (*prendendo la tazza di Mattia*): Ormai non servi più.

(*Alla festa, la donna canta in napoletano la canzone "Passione eterna". Alberto e Mattia parlano.*)

Mattia: Mi spiace per tua moglie, Alberto.

Alberto: È la vita, non ti preoccupare. Con tua madre hai parlato?

Mattia: No, ha capito tutto.

Alberto: Come fai a essere sicuro?

Mattia: Mi ha preparato lo zabaione e dentro c'ha messo il Marsala. Quando ci mette il Marsala...

Alberto: Vuol dire che ha capito. (*guardando Maria mentre balla*) Bella Maria, eh? Peccato!

Mattia: Peccato che?

Alberto: Non lo sai? Ha chiesto il trasferimento. Gliel'ho firmato oggi. Dovevo firmarlo.

Mattia: E dove va?

Alberto: Al nord.

Mattia: A Roma?

Alberto: No, più su.

Mattia: Milano?

Alberto: Ci manca che uno del sud viene a Milano. No. Pordenone. Friuli.

Mattia: Quello che sta sotto...

Alberto: L'Austria.

Mattia: L'Austria.

Alberto: Perché non ci parli?

Mattia: Non ti preoccupare, ora ci parlo. Faccio i fuochi d'artificio e ci parlo.
(*Alberto va a prendere Maria e la porta in spiaggia dove c'è Mattia. Maria balla col vigile urbano.*)

Vigile urbano: È arrivato il milanese! È finita la pacchia.

Maria: Diretto'!

Alberto: Maria, ti devo parlare urgentemente.

Maria: Perché?

Alberto: Vieni. Con permesso.

Silvia (*guardando Alberto in distanza*): Che bastardo!

Maria (*rivolgendosi ad Alberto*): Dove andiamo?

Alberto: Aspetta, non ti muovere.

Maria: Albe', mi vuoi dire che succede?

Alberto: Mattia, ti ho portato una persona che vuole salutarti. Guarda.

Mattia: Vabbè, dopo.

Alberto: No, ora.

Mattia: E vabbuò, jà. (*indicando una cassetta di legno*) Entra dentro. (*guardando Maria*) Qua sta la radiolina collegata con la piazza. A un certo punto ti arriva un segnale, è Scapece. In quell'istante, quando dà l'ordine, non fare niente, chiama me. Sennò succedono 'e tarantelle, s'mbriacano 'e lingue, non si capisce cchiù niente. Capito?

Alberto: No.

Mattia: Perfetto.
(*Mattia va verso Maria.*)

Maria: Che è successo?

Mattia: Niente.

Maria: Come niente?

Mattia: Niente.

Maria: Vabbuò, allora me ne vado.

Mattia: No, volevo sapere...

Maria: Che?

Mattia: È confermato il fatto che il Friuli sta sotto l'Austria? Perché vai a Pordenone?

Maria: Dove?

Mattia: A Pordenone. Non ci sta il sole, non ci sta il mare. Non ci sto io.

Maria: Mattia, se mi devi dire qualcosa, bene, sennò torno alla festa.

Mattia: Possibile che non ho mai il tempo di dirti qualcosa che te ne vai?

Maria: Che Pordenone? Che trasferimento?

Mattia: Rimani qua?
(*Un segnale arriva ad Alberto tramite la radiolina.*)

Signor Scapece: Fuoco chiama Miccia, mi senti?

Alberto (*usando il walkie-talkie*): Pronto, pronto?

Signor Scapece (*parlando in dialetto strettissimo*): (*battuta in dialetto strettissimo*)

Alberto: Non ho capito niente. Può ripetere scandendo le parole? Grazie.

Signor Scapece (*urlando*): A soreta! Quando parli non si capisce niente, ma che stai dicendo? Mattia, mi senti? Spara! Pronto, Mattia?

Alberto: Un momento.

Signor Scapece (*urlando*): La gente aspetta, spara, appiccchia! Mattia! Mi senti o no? Non farmi parlare da solo. Ma che sta facendo questo? La gente aspetta, Matti! Mattia, mi senti o no? Mattia, appiccchia! Dormi con la zizza in bocca? Appiccchia il fuoco, Mattia!

(*Alberto sta preparando i petardi. Arriva Silvia.*)

Silvia: Alberto...

Alberto: Sì?

Silvia (*dando un pugno in faccia ad Alberto*): Ora me ne posso andare.

Alberto: Perché?

Silvia: Salutami la tua amante.

Alberto: Quale amante?

Silvia: Quante balle!

Alberto: Che balle?

(*I petardi scoppiano. Mattia e Maria vanno verso Alberto e Silvia.*)

Alberto (*preoccupato*): Sono stato io, non l'ho fatto apposta. È Scapece che urlava. Non parla italiano, non si capisce.

Mattia (*rivolgendosi ad Alberto, Silvia e Maria*): Indietro, fatevi indietro.

Maria (*rivolgendosi ad Alberto*): Attenzione!

(*Mattia aggiusta i petardi. La musica suona in sottofondo.*)

Mattia: Maria... Se ti chiedessi di sposarmi, senza impegno...

Alberto (*rivolgendosi a Silvia*): Ti ricordi quando ci siamo sposati? Vivevamo ovunque. Ce ne fregavamo. Eravamo felici perché stavamo insieme. Come abbiamo fatto a dimenticarcene?

Silvia (*rivolgendosi ad Alberto*): Pirla!

(*Maria, Mattia, Costabile Piccolo e Costabile Grande arrivano nell'ufficio di Alberto.*)

Alberto: Avanti! Che c'è?

Mattia (*dandogli una busta*): Questa è per te.

Alberto: È dell'ufficio centrale.

Mattia: Sono passati due anni. Prima o poi doveva arrivare. Allora?

Alberto (*leggendo la lettera*): Milano.

Mattia: Vabbè, sei contento o no?

(*Suona la canzone "O sole mio" in sottofondo.*)

(*Alberto, Silvia e Chicco si preparano per partire.*)

Operaio (*rivolgendosi ad Alberto*): A stasera, diretto'.

Signor Scapece (*parlando in dialetto stretto*): (*battuta in dialetto stretto*)

Costabile Grande: Buon viaggio, direttore.

Alberto: Grazie.

Costabile Grande: È sempre lo stesso per voi direttori. Arrivate, uno si abitua, quando tutto funziona bene e tutti siamo contenti, ve ne scappate come tanti ladri.

Costabile Piccolo: Arrivederci.

Signora Volpe (*rivolgendosi a Chicco, dandogli la tazza di Mattia*): Ué! Bello di mamma. Tieni, questa è per te. Ecco qua. Mangiatu questo. Appena arrivi, chiamami, mi raccomando.

Chicco: Mamma, me la tieni?

Silvia: Sì, amore.

Uomo (*rivolgendosi a Silvia*): Ci vediamo.

Silvia (*rivolgendosi a Mattia, parlando della tazza*): È mia.

Maria (*rivolgendosi ad Alberto e Silvia*): Vi veniamo a trovare. Vero, Mattia?

Silvia (*rivolgendosi a Mattia e Maria*): Vi aspettiamo al nord. Tutti insieme, anche il terroncello.

Maria (*rivolgendosi a Silvia*): Ciao, polentona.

Alberto: Mattia... Grazie di tutto.

Mattia: Di cosa?

Alberto: Non so come dire... Venire qui e conoscervi è stato davvero...

Mattia: Ve l'avevo detto.

Alberto: Cosa?

Mattia: Quando un forestiero viene al sud, piange due volte: quando arriva e quando parte.

4.2. Traduzione del film *Benvenuti al Sud - Dobrodošli na jug*

(*Na Trgu milanske katedrale.*)

Ulični prodavač (*obraćajući se Chiccu, Sliviji i Albertu*): Dobar dan. Balon?

Chicco Colombo: Mama, hoćeš li mi ga kupiti?

Silvia Colombo (*obraćajući se uličnom prodavaču*): Naravno. Hvala.

Ulični prodavač: 5 eura. Hvala.

Silvia: A račun?

Ulični prodavač: Nema računa.

Silvia (*vraćajući balon*): Onda ništa. Strpljenja!

Alberto Colombo (*obraćajući se uličnom prodavaču*): Novac.

Silvia: Lako je tako!

Silvia (*obraćajući se Chiccu*): Ne diraj golubove!

Alberto: Pusti ga da se igra.

Silvia: Šališ se? Ne znaš koje sve bolesti nose. Kriptokokoza, aspergiloza, histoplazmoza...
Odvratno!

(*Alberto i Silvia se dive katedrali Duomo.*)

Alberto: Lijepo je, zar ne?

Silvia: Milano je prekrasan.

Alberto: Vidjet ćeš, Silvia. Promijenit će nam život.

(*Zvoni Albertov mobitel.*)

Alberto: Tko je? Mario!

(*Alberto odgovara na poziv.*)

Alberto: Mario! Pogodi gdje smo?

Alberto: Što? Ne mogu sada razgovarati, čujemo se večeras.

Silvia: Što je bilo? Problemi na poslu?

Alberto: Ne brini se. Optimizam, Silvia!

(*Golub se pokakao na Albertovo odijelo.*)

Silvia: Odvratno!

Alberto: Kvragu!

Alberto: Ma daj...

Chicco: Stvarno kvragu!

(*Alberto razgovara s Marijom na mobitel.*)

Alberto: Kako ne možeš ništa učiniti? Već 15 godina radim tamo, Mario.

Alberto: Obećao si mi. Znaš da sam računao na to. Dobro, razumijem. Samo da znaš, nije u redu. Bok, Mario.

(*Alberto ulazi u kuću.*)

Silvia (*obraćajući se Albertu*): Cipele!

(*Vijesti na televiziji*): Napulj, pucnjava u centru grada. Ministar Maroni u posjeti glavnom gradu Kampanije. 102 mrtvih od početka godine, 1300 u posljednjih deset godina. Kao da je mali grad nestao s lica zemlje. Dajemo riječ našem reporteru.

Silvia: Što je bilo?

Alberto: Odbili su mi premještaj u Milano.

Silvia: Što?

Alberto: Neki invalid je imao prednost.

Silvia: Znači sada za živjeti u Milanu treba biti hendikepiran?

Alberto: Oni imaju prioritet. To je pravedno, daj.

Silvia: Zar ti nije trebao pomoći tvoj prijatelj Mario „Ja ću srediti sve“? Koliko dugo ti već govorim da je Mario niškorist?

Chicco: Tata, što znači niškorist?

Alberto: Znači da nema nikakve koristi od njega.

Silvia (*derući se*): A što ti radiš za nas? Pogledaj se!

Alberto: Nemoj tako! Nije Mario kriv, nisam ja kriv, nitko nije kriv!

Chicco (*obraćajući se mami i tati*): Zar ne idemo kod bake i djeda u Milano?

Silvia (*obraćajući se Chiccu*): Dosta! Ići ćemo u američku školu, mama će te odvesti jer da se pita tatu... Onda ćeš ići na fakultet u Milanu, postat ćeš odvjetnik, oženit ćeš se i kupiti kuću na trgu u centru Milana. (*obraćajući se Albertu*) Ili može ostati ovdje i oženiti Pinu.

Alberto: Tko je Pina?

Chicco: Kći pizza majstora iz pizzerije „Greben“.

Alberto (*obraćajući se Silviji*): Pina uopće nije ružna. Znaš li koliko njen otac svaki mjesec uplaćuje na poštanski račun? To bi mogla biti dobra prilika.

(*Alberto i Chicco sjedaju za stol.*)

Chicco: Riblji štapići!

Alberto (*ironično*): Opet riblji štapići? Odlično.

Alberto (*obraćajući se Chiccu*): Kakva je Pina?

Chicco: Čudovište, tata.

(*Alberto dolazi u poštanski ured i ulazi u Marijev ured.*)

Alberto: Mario!

Mario (*preplašeno*): Jesi li ti poludio? Jesu li te vidjeli da ulaziš? Jesi li razgovarao s nekim?

Alberto: Radimo u pošti, ne u CIA-i!

Mario: Tiho pričaj, mnogo riskiram!

Alberto: Što riskiraš? Nisam ni dobio posao. Već 15 godina radim kao konj u poštanskom uredu.

Mario: Ne deri se ili ćemo nadrapati!

Alberto (*očajno*): Mario, pomози mi. Silvia više ne razgovara sa mnom.

Mario: Slobodno je još jedno mjesto u Milanu. Za mjesec dana direktor ide u mirovinu.

Alberto: Savršeno!

Mario: Pst!

Alberto: Moram dobiti to mjesto.

Mario: Tiho pričaj, u kurac!

(*Zvoni telefon.*)

Mario: Evo.

Alberto: Evo što?

Mario: Pst!

Alberto: To je on?

Mario: Pst!

Alberto: Direktor?

Mario: Šuti!

Mario (*razgovarajući na telefon*): Molim? Ne, nisam zauzet. U redu, dogovoreno.

Mario (*obraćajući se Albertu*): Pst!

Mario (*obraćajući se direktoru*): Ne, nisam Vama rekao. U redu.

(*Mario spušta slušalicu.*)

Mario (*obraćajući se Albertu*): Direktor me želi vidjeti, nestani!

Alberto: A da napišem u zahtjevu da sam hendikepiran?

Mario: Jesi li ti lud?!

Alberto: Zašto? Ako napravim grešku, što mogu izgubiti?

Mario: Ako se otkrije, ja sam u problemima, ali ti si mrtav.

Alberto: Svi to rade!

(*Direktor kuca na vrata.*)

Mario (*obraćajući se direktoru*): Stižem! (*obraćajući se Albertu*) Hvala Vam, gospodine. Doviđenja. (*obraćajući se direktoru*) Izvolite.

Alberto (*mimoilazeći se s direktorom*): Ispričavam se...

Silvia (*obraćajući se kolegici*): Pripremi maslac i malo juhe. Zatim izreži na komadiće celer, mrkvu i luk. Kasnije dodaj kupus i sastruganu svinjsku koru.

Silvia (*obraćajući se mladom paru koji se ljubi nasred ulice*): Djeco! Prostor za parove je s druge strane. (*obraćajući se kolegici*) Onda? Zatim... svinjska noga i glava...

Silvijine kolegice: Uхвати ga!

(*Alberto pada na pod dok ga žene tuku.*)

Silvia: Stanite, to je moj suprug!

Silvijine kolege: To je Vaš suprug!

Alberto (*obraćajući se Silviji*): Dobili smo premještaj u Milano.

Silvia (*sretno*): Idemo u Milano?

Alberto: Da.

Silvia: Stvarno?!

(*Alberto nazdravlja sa svojim kolegama u poštanskom uredu.*)

Službenica: Ispričavam se, gospodine direktore.

Alberto: Recite.

Službenica: Traži Vas inspektor.

Alberto: Koji inspektor?

Službenica: Iz uprave. Kaže da se tiče premještaja.

Alberto: Recite mu da pričeka pet minuta.

Službenica: U redu.

Alberto (*obraćajući se kolegama*): Ispričavam se.

Službenici (*nazdravljajući*): Za Milano!

(*U Albertovom uredu*)

Alberto (*govoreći ljutito sam sebi dok namješta invalidska kolica*): Kvragu! Trebao sam ih prije isprobati. Ne! Ne!

(*Inspektor ulazi u ured.*)

Alberto (*sjedeći u invalidskim kolicima, obraća se inspektoru*): Dobar dan.

Inspektor: Dobar dan.

Alberto: Ja sam Alberto Colombo.

Inspektor: Borghetti.

Alberto: Htjeli ste me vidjeti?

Inspektor: Htio bih provjeriti nekoliko detalja u vezi Vašeg zahtjeva za premještaj.

Alberto: Izvolite.

(*Alberto ima problema s invalidskim kolicima.*)

Inspektor: Trebate li pomoć?

Alberto: Ne trebam. Djeca me zezaju, stalno buše gume.

Alberto (*došavši za svoj radni stol*): Evo. Sjednite. Što mogu učiniti za Vas?

Inspektor: Otkad ste invalid, gospodine Colombo?

Alberto (*glumeći da je tužan*): Nije mi lako pričati o tome. Bio sam jako mali. Sjećanje mi je u magli. Grozno je ponovno proživjeti tu traumu.

(*Inspektor gleda sliku Albertove obitelji na radnom stolu na kojoj stoji na nogama i drugu sliku na kojoj igra tenis.*)

Alberto (*shvativši to, naglo miče fotografije*): Grčevi u mišićima.

Alberto: Prošli su. Recite.

Inspektor: Gospodine Colombo, dva su zahtjeva za premještaj na Vaše ime.

Alberto: Da.

Inspektor (*pokazujući zahtjeve Albertu*): Jedan podnesen nedavno, za osobu s invaliditetom, i drugi prije šest mjeseci, za zdravu osobu. Jeste li Vi ta ista osoba, gospodine?

Alberto: Da, ja sam podnio oba zahtjeva. Ovaj za zdravu osobu sam podnio jer sam želio da se razmatra poput ostalih. Za nas invalide je važno da u očima vas „normalnih“ ne vidimo samo sažaljenje.

Inspektor: To Vam služi na čast.

Alberto: Hvala. Ako ovo dovodi u pitanje moj premještaj...

Inspektor: Ne, ovo je samo provjera koja je nažalost potrebna. Često imamo posla s lažnim izjavama u svrhu dobivanja premještaja u Milano.

Alberto: Stvarno?

Inspektor: Događa se jako često.

Alberto (*ogorčeno*): Sramota!

Inspektor: To nije Vaš slučaj, gospodine Colombo. Bit će Vam dobro u Milanu.

Alberto: Hvala vam.

Inspektor: U redu, neću Vas više ometati.

Alberto: Uopće me ne ometate. (*ustajući se*) Doviđenja, gospodine...

(*U Marijevom uredu*)

Mario (*ljutito*): Ti si lud! Ti si potpuno lud!

Alberto (*očajno*): Mario, prijatelji smo.

Mario: Ma koji prijatelji?!

Mario: Nisam prijatelj glupana koji glumi da je hendikepiran.

Alberto: Znam, napravio sam to zbog Silvije. Nisam trebao.

Mario: Sjedni.

Alberto: Pokajao sam se, Mario.

Mario: Sjedni!

(*Alberto i Mario sjednu.*)

Mario: Alberto, imam jednu dobru i jednu lošu vijest.

Alberto: Suspendiran sam, zar ne?

Mario: Gore.

Alberto: Otpušten?

Mario: Još gore.

Alberto: Što može biti gore od toga?

Mario: Premješten, na jug.

Alberto: Na jug, u Bolognu?

Mario: Ne u Bolognu, južnije.

Alberto (*zabrinuto*): Samo mi nemoj reći Rim, znaš da ga ne volim.

Mario: Ne brini se. Još južnije.

Alberto: Sicilija?

Mario: Ne, prije Sicilije je Kampanija. Premješten si blizu Napulja.

Alberto (*prestrašeno*): Napulja? To je grozno!

Mario: Počinješ u ponedjeljak.

Alberto: U ponedjeljak? Ali nemam ni laganu odjeću ni gdje spavati.

Mario: Vidi, postoji stan za direktora ureda.

Alberto: Gdje me točno šalju?

Mario: U Castellabate.

Alberto: Castellabate... U redu, a koja je dobra vijest?

Mario: Ova!

Alberto: A loša?

Mario: Ostat ćeš tamo dvije godine.

Alberto (*prestrašeno*): Dvije godine?

Mario: Minimalno.

Alberto: Dvije godine u Napulju?

Mario: Alberto, ili jug ili otkaz zbog teškog prekršaja.

Alberto: Dvije godine u Napulju? Umrijet ću.

Mario (*oprezno otvarajući vrata*): Sad! Idi!

Mario: Žao mi je.

Alberto (*očajno*): Kako da to kažem Silviji?

Mario: Odlazi.

Alberto: Mario...

Mario: Idi, odmah.

Alberto (*očajno*): Ne radi mi to, pomози mi.

Mario: Alberto, ne znam više što da napravim.

Alberto: Mario...

Mario: Alberto!

(*Stiže direktor.*)

Alberto (*obraćajući se direktoru*): Direktore...

Mario (*obraćajući se direktoru*): Zdravo. Izvolite, smjestite se.

(*Alberto stiže kući.*)

Alberto: Hej, draga.

Silvia: Hej, ljubavi.

Chicco: Hej, tata.

Alberto: Hej, Chicco. Hoćemo li večerati?

Silvia: Da, gotovo je.

Silvia: Sjećaš li se onog lijepog stana kojeg sam našla blizu mojih? Mama je zapisala prezimena na parlafonu. Dakle: Esposito, Coppola, Wang, Ahmed, Beretta, Gargiulo i Capuozzo. Svi osim Beretta mi zvuče kao stranci pa ću potražiti drugi.

Alberto (*smiješeći se*): Ne brini se, ne šalju me više u Milano. Idemo jesti?

Silvia (*iznenađeno*): Što? Još jedan hendikepirani je imao prednost?

Alberto: Našli su mi nešto mnogo bolje.

Silvia: A gdje?

Alberto: Chateaux de l'Abbé.

Silvia: Gdje?

Alberto (*smiješeći se*): Castellabate. Jedan dražestan gradić blizu Napulja. Sjajno, zar ne?

Silvia: Što si rekao?

Alberto: Sjajno, zar ne?

Silvia: Prije toga.

Alberto: Dražestan gradić?

Silvija: Poslije toga.

Alberto: Blizu Napulja?

Silvia (*prestrašeno*): Napulja?

(*Chicco, Silvia i Alberto sjedaju za stol.*)

Alberto: Glumio sam invalida kako bih dobio premještaj u Milano.

Silvia: Glumio si...

Alberto (*pokazujući rukama*): S...

Silvia (*ljutito*): Kakav glu... Kakav glupan! Ne mogu vjerovati da sam se udala za takvog...takvog...takvog... (*obraćajući se Chiccu*) Chicco! (*obraćajući se Albertu*) Glupana! Ideš sam. Zapamti, ideš sam tamo dolje. (*obraćajući se Chiccu*) Chicco, pidžama, u krevet, idemo! (*obraćajući se Albertu*) Kakav glupan!

Chicco: Mama, Chatelabbé je strašan.

(*Na slavnoj akademiji gorgonzole*)

Veliki učitelj (*obraćajući se svima*): Proglašavam gospodina Petazzonija slavnim akademikom gorgonzole visoke kvalitete!

Veliki učitelj (*obraćajući se Albertu*): Južna Italija je gadna stvar. Znam to jer se moja majka spetljala s jednim južnjakom kad sam bio mali.

Alberto: Kako?

Veliki učitelj: Južnjak. Problem je što su svi južnjaci: muškarci, žene, djeca. Čak i životinje. Mačke, psi, krave, pilići, telad, sve sami južnjaci. I pričaju samo južnjački i ti ništa ne razumiješ. Kada misliš da si nešto razumio, shvatiš da te sprdaju. Na prvu su svi ljubazni i dobri, kako oni kažu: „gostoljubivi“. Ali svi su mafijaši i gotovo. Ja sam tamo jako patio.

Alberto: Je li vruće?

Veliki učitelj: Zimi tako tako, ali ljeti bude 30-40 stupnjeva. Misliš da je možda u kući hladnije, kad ono 50 stupnjeva. U vražju mater!

Alberto: Toplije je unutra nego vani?

Veliki učitelj: Kuće su im sranje, napravljene od azbesta prije 30 godina, nakon potresa.

Alberto: Kako se živi?

Veliki učitelj: Jako je teško. Oni koji žive dobro su mafijaši, svi ostali su jadnici. Znaš kako kažu? „Vidiš Napulj i umreš“. Ubiju te jer ili dobiješ koleru od dagnji koje ti daju da jedeš ili tifus od onolikog smeća. Odvratno! Ali ja imam jedno rješenje za jug. Parking, samo parking i gotovo. Dobar tek.

Alberto: Nisam više gladan.

(*Alberto i Silvia su u krevetu.*)

Silvia (*čitajući nešto na laptopu*): „Ako je temperatura viša od 35 stupnjeva: vrućica, kolaps, meningitis“. Kolika li je sada tamo temperatura?

Alberto: Što je?

Silvia (*prestravljeno*): Ne!

Alberto: Što je? Što je bilo?

Silvia (*zatvarajući laptop*): Ništa.

(*Alberto kreće na put automobilom.*)

Alberto (*pričajući sam sa sobom dok sprema ventilator i aparat za gašenje požara u prtljažnik automobila*): Koliko li će biti vruće? Imam nešto odjeće. Eto.

Susjeda: Sretno Vam bilo, gospodine Colombo!

Alberto: Nadajmo se da hoće!

Alberto (*obraćajući se Chiccu*): Molim te, budi dobar. Slušaj mamu.

Chicco: Tata, ovo je za tebe.

Alberto: Što je to?

Chicco: Mišolovka, da ti miševi ne pojedu stopala.

Silvia (*drhtavim glasom*): Ovo je zaštitni faktor 50. (*pokazujući na Albertovu glavu*) Maži ga posebno na... (*prestrašena*) Jesi li ti lud? Nosiš sat na ruci?

Alberto: Zašto?

Silvia (*pokazujući svoju ruku kroz suze*): Da ga uzmu, možda ti...

Alberto (*prestrašeno*): O Bože, istina. Baš sam glup! I ovo? U pravu si, drži. (*obraćajući se Chiccu*) Sine... Daj, daj!

Silvia (*derući se dok Alberto lagano kreće*): Stavi i kapu! U torbi je.

Chicco: Mama, hoće li se tata vratiti?

Silvia: Hoće. Brzo, jako brzo.

(*Alberto je u automobilu i razgovara na mobitel.*)

Alberto: Alberto Colombo pri telefonu, vaš novi direktor. Upravo sam krenuo.

Mattia Volpe: Direktore?

Alberto: Kod nas je 7:28, a kod vas?

Mattia: 7:28.

Alberto: U redu. Trebao bih stići do večere.

Mattia (*pričajući na dijalektu*): Dolazite pješke?! Kada dođete u Eboli, idite obalnim putem, inače ćete završiti na autocesti Salerno-Reggio Calabria i nećete više moći izaći!

Alberto (*zbunjeno*): Na kalabreškoj cesti? Izgleda da su neke smetnje. Ne brinite se, imam navigaciju. Vidimo se večeras, dogovoreno?

Mattia: U redu, čokam vas.

Alberto: Što ste rekli?

Mattia: Rekao sam, čokam vas.

Alberto: Čokam? Ovako, nazvat ću vas kad stignem.

(*U pozadini se čuje pjesma „Madonnina“.*)

(*Na autocesti je policijska kontrola, Alberto se zaustavlja.*)

Policajka: Dobar dan, vozačku i prometnu.

Alberto: Vozio sam prebrzo?

Policajka: Presporo, zaboga. Usporavate promet.

Alberto: Zamislio sam se, idem prema Napulju.

Policajka: Napulju?

Alberto: Da, poslovno. Premješten sam tamo.

Policajka (*suosjećajno*): Ne brinite se, razumijem. Imam brata na Kosovu.

Alberto: Zar baš?

Policajka: Idite. I pazite na automobil. I na sebe.

(*Alberto nastavlja voziti.*)

Navigacija: Za 300 metara držite lijevu stranu i uključite se na autocestu A3, Salerno-Reggio Calabria.

(*Gužva je na autocesti, Alberto šeta po cesti.*)

Vozač (*pričajući sam sa sobom*): Tu smo gdje jesmo. Čekat ćemo, što da radimo?

Alberto: Oprostite?

Vozač: Da?

Alberto: Je li daleko Castellabate?

Vozač (*pričajući prebrzo na dijalektu*): Izgleda da se nekoliko auta slupalo. Ništa mi nije jasno. Kriva je ova usrana cesta, uvijek je krkljanac. Tko zna kad ćemo stići. Ma!

Alberto (*rugajući mu se*): Hvala. Ma kako priča ovaj? Južnjak!

(*U pozadini se čuje napuljska glazba.*)

(*Na natpisu piše: DOBRODOŠLI U CASTELLABATE*)

(*Nevrijeme je, Alberto nailazi na kravu nasred ceste i dolazi na neko mračno mjesto.*)

Navigacija: Stigli ste na destinaciju.

Alberto (*pozivajući Mattiju na mobitel*): Kako „stigli“?

Mattia: Direktore?

Alberto: Volpe! Stigao sam.

Mattia: Gdje ste?

Alberto: Ne znam, ne vidi se prst pred nosom.

Mattia: Kosom? Što se nalazi oko vas? Potražite ime ulice.

Alberto (*izlazeći iz automobila*): Ostanite na liniji.

(*Alberto ugleda natpis na kojem piše: „Ovdje se umire“.*)

(*Alberto ulazi u automobil i vozi unatrag.*)

Mattia (*derući se i trčeći*): Direktore!

(*Alberto udara Mattiju automobilom.*)

Alberto (*izlazeći iz automobila preplašen*): Tko je to? Bože dragi, tko je to? Nije valjda mrtav?

Mattia (*jadikujući*): Eto što mi se moralo dogoditi! Direktore!

Alberto: Volpe!

Mattia: Volpe Mattia, taj sam. Moglo se dogoditi zlo!

Alberto: Ne mičite se, pozvat ću hitnu pomoć.

Mattia (*ustajući na noge*): Ma kakva hitna pomoć?! Radite kako vam ja kažem. Niste mogli okrenuti volan po ovakvom prolomu oblaka?!

Alberto (*zbunjeno*): Je li Vam muka?

Mattia: Ruka?

Alberto: Uzet ću stvari.

Mattia: Idemo.

Alberto: Da ostavim automobil ovdje? Neće ga valjda ukrasti?
(*Alberto i Mattia ulaze u kuću bez namještaja.*)

Mattia: Dobrodošli u vaš dom.

Alberto (*ljutito*): Ali nema namještaja! Gdje je namještaj? Tko ga je ukrao? Strpat ću vas u zatvor!

Mattia: Odnio ga je prošli direktor.

Alberto: Lopov ostaje lopov. Prijavit ću ga pa ćemo vidjeti.

Mattia: Koga ćete prijaviti? Nema ga više.

Alberto (*zbunjeno*): Bjegunac?

Mattia: Ne, rastao se sa svijetom.

Alberto: Što?

Mattia: Ohladio je pete. Zašlo mu je sunce.

Alberto: Ne razumijem.

Mattia: Umro je.

Alberto: Dobro smo počeli. (*izlazeći iz kuće*) U redu, odvedite me onda u hotel.

Mattia: Ne razumijem.

Alberto: Sigurno ima neki hotel ovdje blizu.

Mattia: Ovdje? U ovo doba? Šalite se? U redu, idemo.
(*Alberto i Mattia idu prema Mattijinoj kući.*)

Alberto: Moramo li još puno hodati?

Mattia: Što?

Alberto: Koliko još?

Mattia (*pričajući o prtljazi*): Da vam ja ponese prtljagu?

Alberto: Ne, ne.
(*Alberto i Mattia ulaze u Mattijinu kuću.*)

Mattia: Izvolite, direktore.

Alberto: Baš ste ljubazni što ste me ovako ugostili, ali zaista...
(*Alberto je prestrašen jer na stolici vidi pregaču zaprljanu krvlju.*)

Mattia: Izvolite, direktore. Dođite. Direktore?
(*Alberto i Mattia se penju stepenicama.*)

Mattia: Izujte cipele.

Alberto (*zbunjeno*): Što?

Mattia: Cipele. Moja mama je opsjednuta čišćenjem. Pazite na stepenicu!

Alberto: Što?
(*Alberto i Mattia ulaze u sobu.*)

Mattia: Direktore, uđite.

Alberto: Mogu spavati i na kauču.

Mattia: Uđite.

Alberto: Moram se samo malo odmoriti.

Mattia (*mičući kovčeg*): Maknut ću vam ovaj kovčeg. Ja ću vam sve pripremiti. Promijenit ću vam i posteljinu.

Alberto: Zaista ne trebate...
(*Mattia otvara ladicu kako bi uzeo posteljinu.*)

Mattia: Miris naftalina. Moja mama ga svugdje stavlja.

Alberto: Zašto? Ima miševa?

Alberto: Pretpostavljam da su mali.

Mattia (*pokazujući rukama*): Ovoliki su...

Alberto (*prestrašeno*): I žive ovdje?

Mattia: Iznajmili su garsonijeru do nas. Žive sa studentima da uštede.

Mattia (*izlazeći iz sobe*): Laku noć, direktore.

Alberto: Hvala Vam.

(*Alberto sjeda na krevet, Mattia opet ulazi u sobu.*)

Mattia: Jeste li za kavu?

Alberto: U ovo doba? Ne, nikada navečer ne pijem kavu, jedino biljni čaj.

Mattia (*zbunjeno*): Što?

Alberto: Ma ne treba ništa, u redu je.

(*Mattia izlazi iz sobe, Alberto uzima mišolovku iz torbe.*)

(*U pozadini se čuje napeta glazba.*)

(*Alberto pronalazi prah na ormariću i petarde u kovčegu.*)

Alberto (*prestravljen*): Narkoman! Eksploziv! Majko Božja, on je mafijaš!

(*Alberto stavlja novčanik u cijev od dimnjaka, sir „Invernizzi Gim“ stavlja na ormarić, koristi sprej i stavlja novinske listove na krevet.*)

(*Sljedeće jutro*)

Mattia (*kucajući na vrata*): Gospodine Colombo? Gospodine Colombo? Gospodine Colombo? Gospodine Colombo?

Žena na ulici (*derući se*): Patrizia!

Mattia: Gospodine Colombo?

Mattia (*pričajući sam sa sobom*): Mrtav je. (*ulazeći u sobu kroz ormar*) Koji je ovo smrad? (*šapćući*) Direktore? Direktore?

(*Alberto spava i hrče odjeven u pancirku.*)

Alberto (*šapćući*): Što je bilo? Što želite?

Mattia: Što vi želite?

Alberto: Kako to mislite?

Mattia: Za doručak.

Alberto: Koliko je sati?

Mattia: 8:15

Alberto: Čaj s mlijekom, hvala.

Mattia: Želite li kavu? Mama radi odličnu.

Alberto: Ne, ujutro popijem čaj s malo hladnog mlijeka sa strane, malo dvopeka i jedan obični jogurt, ako ima. Hvala.

Mattia: U redu. (*pokazujući novčanik*) Je li ovo vaše?

Alberto (*pokazujući cijev od dimnjaka*): Stavio sam ga tamo.

Mattia: To je cijev od dimnjaka.

Alberto (*pokazujući novinske listove*): Ovo sam stavio da ne zaprljam.

(*Mattia pokazuje stolicu koja se nalazi ispod kvake od vrata.*)

Alberto: Bio je propuh.

(*Mattia dolazi u kuhinju.*)

Mattia: Mama!

Gospođa Volpe: Da?

Mattia: Želi čaj.

Gospođa Volpe: Što će mu čaj? Boli ga trbuh?

Mattia: Ne znam, i mene je zatekao. Izludio me...

Gospođa Volpe: U redu, ja ću se pobrinuti za to.

(Alberto stiže u kuhinju.)

Alberto (*obraćajući se Mattiji i gospođi Volpe*): Dobro jutro.

(Alberto vidi gospođu Volpe s pregačom zaprljanom krvlju i nožem u ruci.)

Gospođa Volpe: Dobro jutro.

Mattia: Direktore!

Alberto: Kako ste?

Gospođa Volpe (*zbunjeno*): Što?

Alberto: Pitao sam Vas, kako ste?

Gospođa Volpe: Vas?

Alberto: Vi, kako ste?

Gospođa Volpe: S kim on razgovara?

Mattia: S tobom, mama.

Mattia (*obraćajući se Albertu*): Moja mama nije navikla da joj se obraćaju s Vi iz poštovanja.

Alberto (*obraćajući se gospođi Volpe*): Ispričavam se, gospođo.

(Alberto sjeda za stol.)

Signora Volpe (*derući se*): Ne!

Alberto (*prestrašeno*): Što sam učinio?

Mattia (*pokazujući na stolicu*): To je moje mjesto. Ovo je vaše. (*pokazujući šalicu*) A ovo je moja šalica iz djetinjstva.

(Gospođa Volpe stavlja hranu i kavu na stol.)

Alberto: Koliko hrane! Gospođo, ne trebate to pripremati zbog mene. Ja ujutro popijem šalicu čaja... i eventualno jedan dvopek.

Gospođa Volpe: Morate ovo pojesti.

(Alberto ne razumije.)

Mattia: Morate to pojesti, inače će se uvrijediti.

Alberto: Naravno.

(Gospođa Volpe radi zabaione.)

Mattia: Jedite. Uzmite povrća i kobasice. (*pokazujući na zabaione*) Zabaione je za mene. Mama mi ga pravi svako jutro od svježih jaja. Savršen je.

Alberto: Mogu misliti.

Mattia: Pojedite nešto.

Alberto (*uzimajući komad povrća s gađenjem*): Ovako ću, samo da...

Mattia: Probajte! Ne sviđa vam se?

Alberto: Odlično je, ali ne...

Gospođa Volpe (*ozbiljno*): Ne...?

Mattia: Ne...?

Alberto (*uzimajući komad kobasice*): Samo komadić.

Mattia: Može.

Alberto: Kobasica?

Mattia: Tako je.

Mattia (*derući se i bacajući smeće kroz prozor*): Ajmo!

Mattia: Nećete uzeti malo kolača?

Alberto: Ja...

Mattia: Mama, daj mu malo kolača.

Alberto: Hvala vam, zaista ne treba.

(Gospođa Volpe mu stavlja malo sanguinaccia na tanjur.)

Mattia: Probajte, kušajte.

Alberto (*kušajući ga*): Što je ovo? Ukusno je. (*uzimajući kruh*) Nekakva čokolada?

Mattia: Otprilike. Mamin specijalitet, zove se *sanguinaccio*. (*Alberto maže sanguinaccio na kruh.*) Čokolada pomiješana sa svinjskom krvlju. (*Alberto ispljune sve.*)

Gospoda Volpe: Morate ga pojesti.

Mattia: Morate ga pojesti.

Alberto: Shvatio sam.

(Alberto i Mattia izlaze iz kuće i idu prema poštanskom uredu.)

Alberto: Vaša majka ima pravo, uopće nije toliko vruće. Normalna je temperatura.

Ljudi na ulici *(obraćajući se Mattiji i Albertu):* Dobar dan.

Mattia: Dobar dan.

Alberto: Rekli su mi da je na jugu jako vruće, ali...

Mattia *(ironično):* Prije su poštu nosile deve, a direktor je bio beduin.

Alberto: Sprdate se sa mnom?

Mattia: Nikada si to ne bih dopustio.

(Stižu ispred poštanskog ureda.)

Alberto: Evo nas.

Muškarac: Hej, Mattia! Kako si? *(pokazujući na Alberta)* Što ovaj izvodi? Izgleda kao Michelinov čovječuljak.

Mattia *(obraćajući se Albertu):* Šali se. *(obraćajući se muškarcu)* On je novi direktor, iz Milana.

Muškarac: Shvatio sam.

Alberto *(obraćajući se Mattiji):* Što je shvatio?

Mattia: Ništa, uvijek kasno shvaća.

Muškarac *(obraćajući se Albertu):* Mogu li vas počastiti kavom?

Alberto: Ne, moram raditi. Hvala.

Mattia: Direktore, pričekajte trenutak. Dopustite da vam predstavim dva jako vrijedna zaposlenika. *(pokazujući na Malog Costabilea)* Mali Costabile, jedan od naših najsimpatičnijih službenika.

Mali Costabile: Gospodine direktore, dobrodošli u čuveni Castellabate.

Alberto: U redu, ugodan dan.

Mattia: Čekajte! Direktore, ispričavam se. *(pokazujući na Velikog Costabilea)* Tu je i Veliki Costabile, naš najstariji zaposlenik koji uskoro ide u mirovinu.

Veliki Costabile: Dobar dan.

Alberto *(ironično):* Mali Costabile i Veliki Costabile?

Mattia: To je ime sveca zaštitnika grada, nisu braća.

Veliki Costabile: Znači vi ste sa „sijevera“?

Alberto *(uvrijeđeno):* Nisam sa „sijevera“, ja sam sa „sjevera“. Ne znam gdje je „sijever“, žao mi je.

Mali Costabile: Može jedna kava dobrodošlice?

Alberto *(ljutito):* Radite li ovdje išta osim što pijete kavu? Devet je sati, a već sam ih popio tri. Na posao! Idemo!

(Maria stiže sa svojim dečkom na motoru.)

Marijin dečko: Bok, ljepotice. Vidimo se kasnije.

Maria: Vidimo se.

Maria *(obraćajući se Mattiji, Malom Costabileu i Velikom Costabileu):* Dobar dan svima.

Mattia, Veliki Costabile i Mali Costabile: Dobar dan.

Veliki Costabile *(obraćajući se Mattiji):* Zatvori usta, ući će ti mušice!

(Maria ulazi u poštanski ured.)

Maria *(obraćajući se Albertu):* Dobar dan. Drago mi je, Flagello Maria, šalter preporučene pošte i financijskih usluga.

Alberto: Kasnite, Flagello Maria. Devet je sati.

Maria: Ovdje uvijek otvaramo u devet.

Alberto: Stvarno ste opušteni! Hoćete li mi pokazati moj ured?

Maria: Naravno, izvolite.

(Ulaze i Mattia, Mali Costabile i Veliki Costabile.)

Veliki Costabile: Pitam te ja, koja je razlika između „sijevera“ i „sjevera“? Pa ti budi ljubazan!

Mali Costabile: Costa', ja dobro čitam ljude. On je dobar čovjek, vidi mu se po ušima.

Veliki Costabile: Po ušima...

Mali Costabile: Vidjet ćeš!

(Sjedaju za šalter.)

Alberto *(dolazeći iz svog ureda):* Molim vas da se oblačite prikladno za vrijeme radnog vremena. Hvala.

Mali Costabile: Uzeo me je na zub.

Veliki Costabile: Jesi li vidio? Costa', ovaj će nam popiti krv. Kažem ti ja, vidjet ćeš.

Mattia *(obraćajući se Malom Costabileu i Velikom Costabileu):* Tko je ono bio s Marijom?

Mali Costabile: Ne znam.

(Gospođa Volpe dolazi s užinom za Mattiju.)

Gospođa Volpe: Mattia! Zaboravio si užinu.

Mattia *(gledajući naokolo i srameći se):* Imam 35 godina, a ti mi još uvijek donosiš užinu?

Gospođa Volpe: Pa što? Čekaj, uzmi malo mozzarella.

Mattia: I mozzarella?

Gospođa Volpe: I malo omleta od tjestenine.

Mattia: Omleta od tjestenine?

Gospođa Volpe: Ako kasnije budeš gladan.

Mattia *(ljutito):* Zar idem na izlet?

Gospođa Volpe: Znaš da si radio pretrage i da imaš trakavicu.

Mattia: To je bilo kad sam bio dijete. *(ironično)* A i ta trakavica da bi pojela omlet, kruh i pršut mora biti da nije samo jedna, već cijela četa trakavica.

(Maria dolazi.)

Maria *(srdačno):* Dobar dan, gospođo Volpe.

Gospođa Volpe *(praveći se da je srdačna):* Dobar dan. Još ste ovdje?

Maria: Na neodređeno, gospođo.

Gospođa Volpe *(ljutito):* Mora otići odavde.

Mattia: Izlazi.

Gospođa Volpe: Mattia, mora otići odavde.

(Klijent se nalazi na šalteru.)

Mali Costabile: Kad je izgubiš, dat ćemo ti novu.

Gospodin Scapece: Ali rekli su mi da...

Alberto *(požurujući Malog Costabilea, iako nema nikoga):* Costabile? Brže malo, stvara se red. Inače ćemo ovdje ostati do večeras, zar ne?! Brže!

Mali Costabile: Direktore, razgovaram s gospodinom. Klijent je, ne mogu ga „otkantati“.

Alberto *(nervozno):* „Otkantati“? Izvadite čačalicu iz usta.

Mali Costabile: Ne mogu, služi mi da ne mucam.

Alberto: Ja ću se pobrinuti za gospodina. Molim Vas, nastavite s ostalim klijentima.

Alberto: Dobar dan, gospodine...?

Gospodin Scapece: Scapece.

Alberto: Što možemo učiniti za Vas?

Gospodin Scapece *(pričajući na napuljskom dijalektu):* *(dosjetka na napuljskom dijalektu)*

Maria: Želio bih zatražiti debitnu karticu.

Gospodin Scapece *(pričajući na napuljskom dijalektu):* *(dosjetka na napuljskom dijalektu)*

Alberto *(zbunjeno):* Jedan prijatelj?

Gospodin Scapece *(pričajući na napuljskom dijalektu):* *(dosjetka na napuljskom dijalektu)*

Maria: Jedan njegov prijatelj mu je rekao da je napravio debitnu karticu.

Gospodin Scapece (*pričajući na napuljskom dijalektu*): (*dosjetka na napuljskom dijalektu*)

Maria: Tom istom prijatelju mirovina sjeda na račun pa može jednostavno podizati gotovinu.

Gospodin Scapece (*pričajući na napuljskom dijalektu*): (*dosjetka na napuljskom dijalektu*)

Maria: Bez puno muke.

Gospodin Scapece: Jeste li razumjeli?

Maria: Jeste li razumjeli?

Alberto: Naravno.

(*Stiže novi klijent.*)

Klijent (*pričajući na francuskom dijalektu*): (*dosjetka na francuskom dijalektu*)

Alberto: Možete li ponoviti?

Klijent (*pričajući na francuskom dijalektu*): (*dosjetka na francuskom dijalektu*)

Gospodin Scapece: Razumio sam! Treći šalter, morate ići tamo!

Klijent: Hvala. (*srdačno*) Ajmo!

Gospodin Scapece (*srdačno*): Samo naprijed!

(*Maria kuca na vrata Albertovog ureda.*)

Alberto: Naprijed! Recite.

Maria: Ispričavam se, zatvaramo za ručak. Idete s nama?

Alberto: Gdje idete?

Maria: Kako gdje? Kući.

Alberto: Kući?

Maria: Da, svi živimo ovdje blizu.

Alberto: U koliko sati se vraćate u ured?

Maria: U 15:00.

Alberto (*nervozno*): U 15:00?! Ma zamisli!

Maria: Onda smo otvoreni sve do 18:00. Onda, idete?

Alberto: Ne, hvala, nisam gladan. Ostat ću ovdje raditi, ako uspijem. Dobar tek!

Alberto (*pričajući sam sa sobom dok jede sir „Invernizzi Gim“ i gleda sliku svoje obitelji*):
Brzo će ovo proći. To su samo dvije godine.

(*Netko je nabio nogometnu loptu u Albertov ured. Alberto uzima loptu i izlazi iz ureda gdje svi igraju nogomet.*)

Alberto: Costabile! Ovo je vaše?

Veliki Costabile: Ne, gospodine direktore.

Mali Costabile: Jeste li za kavu?

Maria (*s lampom u ruci*): Ispričavam se, direktore.

Alberto: Recite.

Maria: Moram proći.

(*Sastanak osoblja u poštanskom uredu*)

Alberto (*obraćajući se svima*): Okupio sam vas jer sam uočio stvari koje treba popraviti i želio bih o tome porazgovarati s vama. Gdje je Volpe? Nema veze, vi ćete mu prenijeti. Dvije stvari su kritične: sigurnost i radno vrijeme. Što se tiče sigurnosti, odmah bih stavio blindirana vrata i nadzorne kamere. Radno vrijeme počinje u 8:00, pauza je od 13:00 do 14:00, a završavamo u 17:00. I ovo je Italija, ako niste primijetili. Ima li prigovora?

Veliki Costabile (*obraćajući se Malom Costabileu*): Rekao sam ti da će nam popiti krv.

Mali Costabile (*obraćajući se Velikom Costabileu*): Gdje je Mattia?

Maria: Direktore! Ispričavam se. Možda još niste shvatili kako ured funkcionira.

Alberto: A to bi bilo?

Maria: Ujutro ljudi dolaze oko 13 sati jer prije imaju obaveza. Popodne ista stvar, prije 16 sati nema nikoga. A što se tiče krađa, nikada ih nije bilo. Ovdje se svi znaju.

Mali Costabile: Oprostite, direktore, ali tko će nas pokrasti pored ovih brojnih stepenica? Trebao bi doći Tom Cruise iz *Nemoguće misije*.

Alberto (*ljutito*): Znači tvrdite da stopa kriminala ovdje nije visoka? Živite u oblacima! Pozvat ćemo stručnjaka da objektivno procijeni.

Veliki Costabile: Jesu li nam ga utrapili ili je sam došao?

Alberto: Costabile, još jedna stvar. Kada Vi pričate, ništa Vas ne razumijem. Molim Vas da sa mnom pričate talijanski jezik.

Veliki Costabile: Pitam: jesu li vas poslali ovdje ili ste sami došli?

Alberto: Poslali su me da vas natjeram da radite. Zato vas lijepo molim, poboljšajmo kvalitetu posla.

Veliki Costabile (*ispuhujući nos*): Začepljen mi je nos.

Mali Costabile: Pretjerao si!

Veliki Costabile: Izletjelo mi je!

(*Mattia dolazi na službenom motoru ispred poštanskog ureda.*)

Mattia: Maria! Maria! Maria!

Maria (*izlazeći iz ureda*): Mogao si doći još kasnije.

Mattia (*okružujući Mariju motorom*): Znam i ja voziti motor. Gledaj ovo, Maria! Ulazim u zavoj s uhom na tlu. Gledaj ovo!

(*Alberto, Veliki Costabile i Mali Costabile izlaze iz poštanskog ureda.*)

Alberto (*ironično*): Napokon je stigao i gospodin Volpe. U pravi trenutak! Morali ste oprati mamine tanjure? Pored onoliko jela, jasno mi je zašto kasnite.

(*Mattia baca kacigu na pod i ide prema Albertu.*)

Alberto (*prestrašeno*): Ne osjećate se dobro? Volpe!

Mattia: Što se smijete? (*obraćajući se svima*) Znete li što je napravio ovaj gospodin? Pozvao sam ga u svoju kuću, a on se zatvorio unutra i sakrio novčanik jer se bojao da će mu ga netko ukrasti.

Alberto: Ne prisiljavajte me da vam napišem opomenu zbog ponašanja.

Mattia (*tresući rukama*): Tresem se od straha!

Alberto (*ulazeći u poštanski ured*): Sami ste to tražili.

Veliki Costabile i Mali Costabile (*slijedeći Alberta*): Direktore...

Mattia (*vičući na Alberta*): Nisu te naučili pristojnosti u tvom kraju?

Maria (*obraćajući se Mattiji*): Prestani! Samo si nam još ti falio! Tek je stigao. Voljela bih vidjeti tebe na njegovom mjestu. Što bi ti napravio da se tako ponašaju prema tebi?

(*Maria razgovara s Albertom.*)

Maria: Mattia i ja smo odrasli zajedno. Dobar je on dečko.

Alberto: To nije razlog da me vrijeđa.

Maria: Ima Edipov kompleks, on i mama...

Alberto: Osobni problemi se ne iskaljuju na drugima.

Maria: Gospodine Colombo, hoćete li mu napisati opomenu?

Alberto: Ne mogu prijeći preko toga, žao mi je.

Maria: Edipov kompleks. Ponaša se kao malo dijete!

Alberto: Shvatio sam. Sada slobodno idite. Ja ću zatvoriti, moram obaviti još neke stvari. Recite gospodinu Volpeu da ću večeras spavati u svojoj kući, makar i na podu.

(*Alberto izlazi iz poštanskog ureda. Mattia, Veliki Costabile i Mali Costabile igraju stolni nogomet.*)

Mali Costabile (*pobjeđujući*): Oh!

Mattia (*obraćajući se direktoru*): Direktore!

(*Svi se okreću i gledaju Alberta, Mali Costabile ima štap u ruci, idu prema Albertu i na kraju svi trče za njim po gradu pokušavajući ga uhvatiti.*)

Mattia: Direktore! Direktore... Direktore! Direktore!

Mattia, Veliki Costabile i Mali Costabile: Direktore! Direktore! Direktore, dođite! Direktore!

Žena na ulici: Patrizia!

Mali Costabile: Evo ga, uhvati ga! Ovamo!
(*Napokon hvataju Alberta koji je prestrašen.*)

Mattia: Kamo idete?

Alberto (*prestrašeno*): Idem kući.

Mattia: Vaša kuća je u onom smjeru.

Mattia: Dođite, mi ćemo vas otpratiti.

Alberto (*prestrašeno*): Što mi želite učiniti?

Mattia: Otpratit ćemo vas kući.

Žena na ulici: Patrizia!
(*Ispred Albertove kuće*)

Alberto: Hvala vam. Vidimo se onda sutra.

Mali Costabile: Ne, mi vas moramo otpratiti.

Veliki Costabile: Tako je... (*Alberto ga udara nogom u koljeno.*) Ah!

Alberto (*derući se trči u kuću*): Upomoć!

Mattia: Direktore, što ste vi mislili?

Alberto: Upomoć!
(*Alberto zatvara vrata kuće i vidi Mariju.*)

Maria: Tko je? Što se dogodilo?

Alberto: Flagello, što Vi radite ovdje?

Maria: Ne bojte se, htjeli smo vas iznenaditi. (*pokazujući Albertu uređenu kuću*) Pogledajte, svatko od nas je donio nešto. Nije osobito, ali je dobro za početak, zar ne?

Alberto (*raznježeno*): Prekrasno je. (*Svi sjede u kući.*) Baš ste ljubazni, donijeli ste čak i slike!
(*prestrašeno uzima u ruke sliku nekog čovjeka*) Užas, tko je ovo?

Mattia: Moj otac, pokoj mu duši.

Maria (*obraćajući se Albertu*): U obitelji su mu svi bili pirotehničari. Vatromet! I Mattia se bavi tim.

Alberto: Eto zašto eksploziv...

Mali Costabile: Najbolji je! A ovo je za zavjese.

Alberto (*smijući se*): A ja mislio...

Mattia (*obraćajući se Albertu*): Malo me rastužilo.

Alberto: Što?

Mattia: To što više ne spavate u mojoj kući. Tko će vam sada ukrasti novčanik?
(*Svi se smiju.*)

Alberto: Ne znam kako da vam zahvalim. (*ustajući se uzima novčanik u ruke*) Koliko sam vam dužan?

Mattia: Što to radite? Prijatelji smo.

Alberto: Ni ne poznajemo se.

Veliki Costabile: Pa dobro, upoznat ćemo se.

Alberto: Dužnik sam vam.

Maria (*pokazujući na prozor*): Pogledajte tamo. Kasnije će doći i zavjese.

Alberto (*otvarajući prozorske kapke*): More! Nisam ga ni primijetio. (*obraćajući se svima*) Slušajte, jednu večer vas pozivam na večeru uz more. Ja častim, da vam se odužim. To je najmanje što mogu učiniti.

Maria: Odlična ideja! Možemo večeras, ali vi ste naš gost.

Veliki Costabile: Ja ne mogu, bole me leđa.

Mali Costabile: Costa', jedeš leđima?

Veliki Costabile: Zašto?

Mali Costabile: Jedeš ustima!

Veliki Costabile: Vlažno je!

Mali Costabile (*obraćajući se Albertu*): Oprostite mu, star je.

(Večeraju u restoranu.)

Mali Costabile (*govoreći o hrani*): Riblji uštipci, povrtno varivo, kruh s maslinovim uljem i napuljska kobasica.

Veliki Costabile (*govoreći o hrani*): Punjeni i pečeni incuni, tjestenina u umaku od mesa i bijele smokve iz Cilenta. Hoćemo li čalabrenuti?

Alberto: Ne razumijem.

Mattia (*obraćajući se Albertu*): Pojesti svega po malo, čalabrenuti.

Mali Costabile: Zašto svega po malo? Pojedimo sve i gotovo.

Maria (*obraćajući se Malom Costabileu*): Kada je jelo u pitanju, uvijek si prvi. Uzmite, direktore.

Mali Costabile (*stavljajući hranu na Albertov tanjur*): Morate probati.

Veliki Costabile (*stavljajući hranu na Albertov tanjur*): Slobodno. Malo kobasice. Ne previše.

Mali Costabile (*stavljajući maslinovo ulje na Albertov tanjur*): Direktore, probajte i dagnje na buzaru.

Alberto: Što?

Mali Costabile: B... buzara.

Alberto: Buzara?

Mali Costabile: B kao bubanj.

Costabile veliki (*obraćajući se Albertu*): Izludjeli smo vas, direktore.

Mattia (*obraćajući se Albertu*): Zbunili smo vas. Gospodine, znate li kako se kaže kada je netko veoma zbunjen?

Alberto: Kada ne zna tko mu glavu nosi!

Veliki Costabile (*obraćajući se Albertu*): Kada ne zna gdje mu je glava, a gdje guzica!

Mattia (*obraćajući se Albertu*): Kada ne zna gdje mu je glava, a gdje guzica! Ali nije teško pričati poput nas, samo maknete zadnje slovo riječi i gotovo. Na primjer, „telecomando“ (daljinski) postaje „telecomand“, „bicchiere“ (čša) postaje „bicchier“.

Alberto: Ako je tako, onda je lako. „Piatto“ (tanjur) postaje „piatt“, „forchetta“ (vilica) postaje „forchett“, „coltello“ (nož) postaje „coltell“, „uomo“ (čovjek) postaje „uom“.

Mattia (*obraćajući se Albertu*): Direktore, pretjerali ste.

Mali Costabile (*obraćajući se Albertu*): Ali ta slova se ne gube.

Maria (*obraćajući se Albertu*): Tako je, mi ništa ne bacamo.

Mattia (*obraćajući se Albertu*): Mi sve recikliramo.

Mattia (*obraćajući se Albertu*): Na primjer, običan samoglasnik postaje riječ. Slovo E je potvrda i postaje „eee!“ Slovo O je upozorenje. Na primjer, kada netko kaže: „O, stvarno ćeš to učiniti? Što je? Što glumiš?“ Slovo I znači „moram ići“.

Alberto: A slovo U?

Mattia: U i A se izgovaraju zajedno i predstavljaju divljenje. Recimo kada vidite lijepu ženu kažete: „Uaaa“.

Svi: Uaaa!

Mattia: Na primjer, kada osvojite na lutriji.

Alberto: Uaaa!

Maria, Veliki Costabile i Mali Costabile (*obraćajući se Albertu*): Bravo!

Mattia (*obraćajući se Albertu*): Bravo!

Mattia (*obraćajući se Albertu*): Kada iznenada dođe direktor iz Milana kojeg nismo očekivali.

Alberto: Uaaa!

Maria (*obraćajući se Albertu*): Ne.

Svi: Uaaa...

Svi: Živjeli! Uzdravlje!

Maria (*obraćajući se Albertu*): Probajte nešto naručiti.

Alberto: Ovako između nas mogu, ali...

Maria (*obraćajući se Albertu*): Probajte.

Matia (*obraćajući se Albertu*): Odlična ideja. Samo naprijed!

Alberto: Što?

Mattia (*obraćajući se Albertu*): Samo naprijed!

Maria (*obraćajući se Albertu*): Ajmo!

Alberto: Što?

Maria (*obraćajući se Albertu*): Hajdete!

Alberto (*pozivajući konobara rukom*): Konobar?

Mattia (*obraćajući se Albertu*): Tako nikada neće doći! Morate reći „hej!“.

Alberto (*obraćajući se konobaru*): Hej! (*obraćajući se svima*) Dolazi. (*obraćajući se konobaru*) Željeli bismo naručiti.

Mali Costabile (*obraćajući se Albertu*): Želimo.

Alberto (*obraćajući se konobaru*): Želimo malo čalabrcnuti. Ne budi zbunjen, ne znaš gdje ti je glava, a gdje guzica!

Konobar (*obraćajući se Albertu*): Ništa vas nisam razumio, nisam odavde. Ovdje sam tek dva mjeseca.

Alberto (*smijući se*): Ajmo!

(*Svi se smiju.*)

(*Zvoni Albertov mobitel te se on diže od stola i ide prema moru.*)

Silvia (*prestrašeno*): Alberto, napokon. Jesi li dobro? Zar me nisi trebao nazvati čim stigneš?

Alberto: Kvragu. Da, ali bio sam na sastanku. Ovdje je potrebno sve promijeniti.

Silvia: Reci mi iskreno, kako si?

Alberto: Dobro, jako su gostoljubivi. Nije čak ni toliko vruće.

Silvia: Molim te, prestani lagati! Ja sam ti žena, moraš mi reći sve. Možeš mi reći da patiš.

Alberto: Pa dobro... naravno da je teško. Ovdje je grozno.

Silvia: Zнала sam. Predobro te poznajem!

Alberto: Vraćam se za dva tjedna. Brzo će proći.

(*Stiže Maria s komadom torte.*)

Maria: Probajte tortu, ukusna je.

Silvia: Jesi li sam?

Alberto: Da, sam samcat.

Silvia: Čula sam ženski glas.

Alberto: Ma to je Maria, susjeda...

Silvia: Kakva je?

Alberto: Kakva će biti? Debela, niska, ima i brkove.

Silvia (*prestrašeno*): Nutrija!

Alberto: Tako nekako.

Silvia (*šapćući*): Alberto, nedostaješ nam.

Alberto: Bok, malena.

(*Jutro nakon, Alberto otvara prozor i baca smeće.*)

Alberto (*derući se*): Ajmo!

Prometni policajac (*uzimajući smeće u ruku*): Pokušaj ubojstva.

Alberto (*pozdravljajući prometnog policajca*): Dobar dan.

Prometni policajac: Ovo je vaše?

Alberto: Da, moje je. Ajmo!

Prometni policajac: 62 eura.

Alberto: Zašto, zar se to ne radi ovako?

Prometni policajac (*dajući Albertu kaznu i smeće*): Možda u vašem kraju. Ajmo!

Alberto: Ugodan dan.

Prometni policajac: Doviđenja.

(Alberto šeće ulicom.)

Muškarac *(baca smeće kroz prozor derući se):* Ajmo!

(Mattia trči prema Albertu.)

Alberto *(obraćajući se Mattiji):* A ja sam mislio...

Mattia: Što ste mislili?

Alberto: Da se smeće baca kroz prozor.

Mattia: I baca, tako nam je lakše. I razvrstavamo otpad. Danas je biootpad, četvrtkom popodne papir, a subotom staklo.

Mali Costabile *(obraćajući se Albertu i Mattiji):* Gospodine! Hej, Mattia!

Mattia *(obraćajući se Velikom Costabileu i Malom Costabileu):* Samo naprijed, idite svirati!

Veliki Costabile *(obraćajući se Mattiji):* Idemo na probe.

Alberto: Zašto mi je napisao kaznu?

Mattia: Tko?

Alberto: Jako vam je važna ova proslava.

Mattia: Sveti Costabile je zaštitnik našega grada.

Alberto *(čitajući natpis na zidu):* „Ovdje se ne umire.“

Mattia: To je rekao Gioacchino Murat, francuski kralj. Bio je ovdje, napisao tu rečenicu i onda je umro.

(Stižu na zabavu. Maria stiže s dečkom na motoru.)

Alberto: Naša lijepa Maria ne gubi vrijeme!

Mattia: Idemo, direktore!

Alberto: Što je bilo? Nešto nije u redu?

Mattia *(odlazeći):* Idemo. Dođite.

(Alberto se vraća kući, pozdravlja Malog Costabilea, Velikog Costabilea i Mariju.)

Alberto: Ova dva tjedna su proletjela.

Mali Costabile: Molim vas, vozite polako. Nazovite nas kad stignete da smo mirni.

Veliki Costabile: Costa', prestani. Jesi li mu ti mama?

Maria: Ugodan vikend.

Mali Costabile *(dajući mu CD):* Donio sam vam jedan CD da slušate u vožnji.

Alberto: Hvala. A gdje je Mattia?

(Čuje se vatromet.)

Maria: Zar ga ne čujete? Puca već sat vremena.

Alberto: Vidimo se u ponedjeljak.

(Alberto odlazi kući i razgovara sa suprugom Silviom dok večeraju.)

Alberto: Drugačiji su od nas.

Silvia: To sigurno.

Alberto *(gestikulirajući):* Ne razumiješ ih dok pričaju.

Silvia *(šapćući):* Pst! Chicco spava.

Alberto: Kao da si u Africi.

Silvia *(prestrašeno):* Jesu li ti prijтели?

Alberto: Nemojmo o tome.

Silvia *(držeći Alberta za ruku):* Što se dogodilo? Moraš mi sve reći, želim znati sve.

Alberto: Ako im pokažeš da imaš muda, pobjegnu glavom bez obzira.

Silvia *(prestrašeno):* Šališ se?! Ne glumi junačinu kao i obično. Ovdje smo Chicco i ja. Ne želim postati udovica heroja, ljubavi.

Alberto: A koliko tek jedu! U bilo koje doba. Piju litre i litre kave i tjeraju te da radiš isto.

Silvia: Ti ne smiješ, nisi navikao na to. Dobit ćeš tahikardiju i moždani udar. Oprosti, ali možeš odbiti.

Alberto: Ne možeš. *(stavljajući prst na vrat)* Ako odbiješ...

Silvia *(uzdišući):* Ljubavi!

Chicco: Tata, nemoj ići!

Silvia (*derući se dok Alberto kreće na put*): Ne glumi heroja!

Navigacija: Za 300 metara nastavite lijevom trakom prema autocesti A3, Salerno-Reggio Calabria.

Alberto (*gestikulirajući rukama*): Goni se!

(*Svi igraju nogomet na trgu u Castellabateu.*)

Mattia: Hajde, striče!

Stric: Izašla je vani.

Mattia: Ovdje!

Veliki Costabile: Ja sam sam!

Mali Costabile: Dodaj je meni!

Mattia: Smiri se, pogledaj me!

(*Alberto izlazi iz ureda i promatra ih, u jednom trenutku uzima loptu u ruke.*)

Mattia: Hoćete li igrati s nama?

Alberto: Ne, hvala. Imam staru ozljedu.

Costabile mali: Hajdete!

Mattia: Svakako nam fali jedan igrač.

Veliki Costabile: Nakratko.

Alberto: Mogao bih se ozlijediti.

Mali Costabile: Nemojte da vas moramo moliti.

Mattia: Prijateljska utakmica.

(*Alberto nabija loptu i uzbuđi se.*)

Alberto: Dodaj!

Mattia: Dodaj!

Mali Costabile: Penal je.

Mattia: Bio je penal! U pravu je!

Alberto: Ja ću pucati. Maknite se! Maknite se!

(*Alberto nabija loptu u prozor prometnog policajca, svi bježe osim Alberta.*)

Mattia: Bježi striče, ubit će nas!

Prometni policajac (*otvarajući prozor*): A tko će drugi nego ovaj sa sjevera!

(*Alberto promatra Mattiju iz svog ureda dok šmrče neki prah.*)

Mali Costabile (*dolazi i šapće*): Mattia?

Mattia: Molim?

Mali Costabile: Možeš li me zamijeniti na šalteru?

Mattia: Naravno.

Mattia (*dajući paket Velikom Costabileu*): Ovo treba vratiti.

Veliki Costabile: Nema problema.

(*Mattia sjeda za šalter, a sljedeći klijent je jedna stara gospođa.*)

Klijentica: Dobar dan, mladiću.

Mattia: Dobar dan.

Klijentica: Mladiću, poznajete li mog unuka Peppea? Moram mu ovo poslati, džemper koji sam mu napravila. Predivan je, želim da što prije stigne. Koliko mu treba?

Mattia: Dva do tri dana, gospođa.

Klijentica (*ljutito*): Dva do tri dana?! Ne može brže? Oprostite, ali ako padne kiša, što će jedno dijete obući? Da umre od hladnoće? Ne razumijem. Da dva do tri dana, majko moja! Zašto toliko dugo? Mali je paket...

Mattia (*derući se dok gleda Mariju s dečkom*): Peppe? Vaš unuk Peppe? Peppe!

Klijentica: Da, Peppe.

Mattia: Pričate o njemu?

Klijentica: Znači poznajete ga?

Mattia: Da.

Klijentica: Poznajete.

Mattia (*derući se*): Znam o kome pričate. Doslovno je rekao: „Ako dođe moja baka, recite joj da ne zna plesti džempere“. Morate raditi prženu pizzu, Peppe kaže da vam to ide dobro, a da džempere ne znate raditi. Shvaćate? Neće ga nositi, morate mu napraviti neki kolač. Džemperu vam ne idu. (*Dolazi Maria i odvodi Mattiju.*) Peppe je rekao da bi obukao bilo što osim bakinog džemperu. Počnite izrađivati šalove!

Klijentica: Ne znam ih raditi. Ali...

Veliki Costabile (*obraćajući se gospođi*): Gospođo, dođite.

Klijentica (*obraćajući se Mattiji*): Kolače...

Veliki Costabile: Gospođo, dođite ovdje.

Klijentica: Evo. Poznajete li vi mog unuka Peppea? Dva do tri dana? Ništa brže?

(*Mattia i Maria razgovaraju u uredu.*)

Maria: Jesi li poludio?

Mattia: Zašto? Što sam napravio?

Maria: Idi kući! Što ako te vidi direktor?

(*U pozadini se čuje nostalgичna glazba.*)

(*Alberto i Mattia su na brodu, pecaju.*)

Alberto: Kakav mir, zar ne?

Mattia: Direktore, svi su sretni što ste ovdje.

Alberto: A Vi, Volpe? Je li sve u redu na poslu? Ima li kakvih problema?

Mattia: Ne mogu se požaliti.

Alberto: Mattia, mogu li Vam reći nešto u povjerenju? Zašto se upuštati u to? Čovjek srlja ravno u propast, ni ne razmišlja o tome. Jesam li u pravu?

Mattia: Jeste li vi oženjeni?

Alberto: Jesam, imamo i prekrasnog sina od osam godina.

Mattia: A vaša supruga nije došla?

Alberto: Nije jer... Rodio se kada smo izgubili svaku nadu. Bili smo presretni, ali otkada se rodio, Silvia je postala previše bojažljiva i depresivna. Zamislite samo da sam je doveo ovdje!

Mattia: Zašto? Ovdje je depresivno? Proći će je.

Alberto: Naravno, ali možda bi za nju sva ta selidba, škola, sin, prtljaga...

Mattia: Kada stranac dođe na jug plače dva puta: kada dolazi i kada odlazi.

Alberto: To je istina, ja sam bio jako loše kada sam došao.

Mattia: Zamislite tek kada budete odlazili!

Alberto: Ne vjerujem! Dobro mi je ovdje, ali moj dom je gore. Ja volim maglu, ljude, kaos. Vi to nikada nećete moći razumjeti!

Mattia: Ma!

(*Mattia, Alberto i dva muškarca igraju stolni nogomet na trgu u Castellabateu.*)

Alberto (*sretno*): Pauza za kavu! Pauza za kavu!

Mattia: Pauza za kavu.

Alberto: Mmm...

Muškarac: Je li dobra?

Alberto (*pričajući na napuljskom dijalektu dok ispija kavu*): Samo u Napulju ovakvu rade!

(*U poštanskom uredu, za šalterom*)

Maria: Hvala. Doviđenja.

Alberto (*dolazeći iz svog ureda*): Onda, što se radi večeras? Nismo ništa organizirali?

Mali Costabile: Direktore, petak je.

Maria: Ne idete kući?

Veliki Costabile: Ne idete na „sjever“?

Alberto: Već je petak?

Maria: Da.

Alberto (*odlazeći*): Vidimo se onda u ponedjeljak. Ajmo!

(*Alberto stiže kući. Sve je mračno – Silvia, Mario i još jedan prijatelj se skrivaju jer žele iznenaditi Alberta.*)

Alberto (*otvarajući vrata*): Silvia!

Albertovi prijatelji (*derući se i plješćući*): Iznenadenje!

Alberto (*obraćajući se Chiccu i grleći ga*): Hej, maleni.

Chicco (*pokazujući na Mariju*): Tata, jesi li vidio? Tu je niškorist!

Mario (*zbunjeno*): Tko je niškorist?

Silvia (*plješćući da odvuče pažnju Mariju*): Pozvali smo par prijatelja! Idemo, idemo, idemo!
(*Svi idu u dnevni boravak.*)

Albertov prijatelj: Pričaj nam malo o paklu koji proživljavaš dolje.

Alberto: Prepao sam se.

Alberto (*stajajući na nogama i obraćajući se svima*): Na prvu se čine normalni, no zapravo su tamni, mali i zdepasti. Čudni su. Ujutro kada dođem na posao, nema nikoga. Pojave se tek oko 11 sati, a u 14 sati su već svi na plaži.

(*Svi se smiju.*)

Silvia: Nikome se ne da raditi po onoj vrućini. Jadni.

Albertov prijatelj: A žene? Je li istina da ispod crnih haljina nose tange?

Albertova prijateljica: A higijena?

Albertov prijatelj: Prljavi su, zar ne?

(*Svi se smiju.*)

Silvia: Prošli tjedan je počela epidemija kolere.

Albertov prijatelj (*iznenađeno*): Kolere?!

Alberto: Endemska vrsta, to je činjenica...

Silvia: Sutra te vodim na cijepljenje u bolnicu. Ići će i Chicco za svaki slučaj.

Alberto: Već sam sve obavio, dolje sve dobro funkcionira. Došli su po mene Crveni križ i Civilna zaštita. Dolje se ne šali s kolerom! Kolera!

Albertov prijatelj: Čudno! Ja sam radio na jugu i imam odlične uspomene.

(*Svi se smiju.*)

Alberto: Nasjeo sam!

(*Na slavnoj akademiji gorgonzole*)

Alberto (*prezentirajući sir*): Draga braćo, donio sam vam mali poklon. „Velika sisa“ iz Battipaglie. Teška je pet kilograma. Prvi znak kvalitetne mozzarelle je kada, kako oni kažu, pusti mlijeko. Kako, predsjedniče?

Veliki učitelj: Pusti mlijeko.

Alberto: Ije - Pusti mlijeko.

Veliki učitelj: Pusti mlijeko.

Alberto: Pažnja! Uzmite, probajte. Nećete se pokajati. I?

Veliki učitelj: Kisela je.

Alberto: Kisela.

Veliki učitelj: Kisela.

(*Alberto je u automobilu, ide prema jugu. Na radiju se čuje pjesma „Ciccio Formaggio“ i Alberto pjeva.*)

(*Alberta zaustavlja policija.*)

Alberto: Kvrugu!

Policajka: Dobar dan, vozačku i prometnu. Naš prijatelj iz Napulja! Kako ste?

Alberto (*dražesno*): Loše, jako loše. Dolje na jugu svi policajci imaju brkove.

Policajka: Moram Vam napisati kaznu za prebrzu vožnju, žao mi je.

Alberto: Požurite, želim stići prije 20 sati. Ne želim propustiti zalazak sunca. Znete, sunce koje zalazi u more...

(Alberto stiže u kuću gospođe Volpe, ona pjeva pjesmu „Catari“.)

Alberto: Dobar dan, gospođo. Došao sam Vas pozdraviti.

Gospođa Volpe: Bravo, napraviti ću vam kavu.

Alberto: Nisam došao zbog toga.

(Ulaze u kuću.)

Gospođa Volpe: Dođite. *(stavljajući hranu na stol)* Evo ga! Hoćete pojesti nešto?

Alberto *(dajući sir gospođi Volpe):* Ne, ako dopuštate... ovaj put ja vama nosim nešto, specijalitet iz mog kraja. Pomirite.

Gospođa Volpe *(čitajući s gađenjem):* „Invernizzi Gim“.

Alberto: Gorgonzola. Siguran sam da će Vam se svidjeti.

Gospođa Volpe *(stavljajući sir na prozor):* Puno vam hvala.

Alberto: To je slatka gorgonzola. Odlična je uz aperitiv, za čalabrenuti, kako vi kažete. Trebalo bi je staviti u frižider. Ja idem, javite mi kakva je.

Gospođa Volpe: Čekajte, popijte barem kavu.

Alberto *(sretno):* Ne mogu, dužnost zove. Moram raditi. Morate ga pojesti!

(Mattia dolazi kući i osjeti neki smrad.)

Mattia: Koji je ovo smrad?

Gospođa Volpe: Donio ga je onaj sa sjevera. Pun je plijesni.

Mattia: To se tako jede.

Gospođa Volpe: Puno plijesni?

Mattia *(uzimajući sir i režući ga):* To je milanska kuhinja, profinjena, skroz drugačija. Ne kao mi koji po cijeli dan jedemo samo punjene paprike. Kušaj. Probaj, probaj.

Mattia: Kakav je?

Mattia *(kušajući sir):* Ali ni punjene paprike nisu loše...

(Maria dolazi s dečkom na motoru.)

Marijin dečko: Poljubi me.

Maria: Ne znam baš.

Marijin dečko: Poljubi me.

Maria: Pusti me.

Marijin dečko: Poljubi me, govorim ti. Maria!

Maria *(derući se):* Boli me!

Marijin dečko *(pokazujući na Mattiju):* Ne želiš me poljubiti zbog njega?

Mattia: Ima li problema?

Marijin dečko *(obraćajući se Mariji):* Samo trenutak. *(obraćajući se Mattiju)* Nastaviš li govoriti, ti ćeš biti taj koji ima problema.

Mattia: Reci svojoj majci da kupi crnu odjeću jer će sljedećih šest godina biti u koroti.

Marijin dečko: Začepi, budalo, ulazi unutra. Imaš 80 godina, a mamica ti još uvijek nosi užinu.

Mattia: A je li? Možda još uvijek nisi shvatio s kim imaš posla.

(Mattia odlazi u ured.)

Marijin dečko: Bravo, idi unutra. *(obraćajući se Mariji)* Koja budala, kako se ovo ponaša.

(Mattia trči sa štapom u ruci i uništava motor ispred poštanskog ureda na trgu u Castellabateu.)

Veliki Costabile: Što je bilo?

Mali Costabile: Prestani, Mattia!

Mattia: Jesi li jutros došao novim motorom?

Marijin dečko: Ne, došao sam pješke.

Motorist *(izlazeći iz bara):* Hej! Što radite s mojim motorom?

Alberto (*obraćajući se motociklistu*): Došlo je do nesretnog nesporazuma. Osobno preuzimam odgovornost da Vam objasnim.

Motorist (*udarajući Alberta*): Ti preuzimaš odgovornost?

Veliki Costabile, Mali Costabile, Maria i Mattia (*noseći Alberta u ured*): Majko Božja! Direktore! Unesimo ga unutra. Što se dogodilo?

(*Maria drži led na Albertovoj glavi u njegovom uredu.*)

Alberto: Ne možemo ovako dalje, došli smo do vrhunca.

Maria: Problem je što je Mattiju lako isprovocirati.

Alberto: Da, ali tučnjava ispred ureda, za vrijeme radnog vremena, nadrogiran tko zna čim...

Maria: Previše je još jedna opomena.

Alberto: Branite ga?

Maria: Tko? Ja? Nikada!

Maria: Opomena ničemu ne služi, on je taj koji se mora promijeniti.

Alberto: Maria, znate li koji je njegov pravi problem? To što je ludo zaljubljen u Vas.

Maria (*posramljeno*): Ma otkad to? (*pokazujući svoju ogrlicu*) Bili smo zajedno godinu dana i ovo je ono što mi je ostalo, dva delfina.

Alberto: Zašto ste prekinuli?

Maria: Zato što ni mami ne zna reći ne. Žali se, ali uvijek ostane tamo. U jednom trenutku sam se umorila od svega toga i testirala sam ga. Rekla sam mu da sam zatražila premještaj. Što mislite, što je on napravio? (*plačući i grleći Alberta*) Ništa, direktore, ništa nije napravio.

(*Alberto dolazi na plažu kod Mattije.*)

Alberto: Gospodine Volpe...

Mattia (*paleći petardu*): Direktore... Što radite ovdje? Želite mi dati još jednu opomenu?

Alberto: Mattia, zašto ne porazgovarate sa svojom majkom?

Mattia: S mamom? Zašto?

Alberto: Razgovarao sam s Marijom, sve mi je ispričala.

Mattia: Zašto ne gledate svoja posla?

Alberto: U redu onda. Samo Vas molim da se ponašate pristojno za vrijeme radnog vremena. Kokain ne rješava osobne probleme.

Mattia: Koji kokain?

Alberto: Ne pravite se ludi! Onaj koji uzimate svaki put kada vršite isporuku. Vidio sam Vas u uredu kada ste otvarali onaj paket.

Mattia: Direktore, to je barut. Nervozan sam od kave.

Alberto: Koliko ih popijete dnevno?

Mattia: Svaki put kada im donesem poštu, ponude mi kavu. (*ljutito*) Do večeri sam na rubu ludila.

Alberto: U redu. Ako je samo do kave, to se može riješiti. Sve se može riješiti. Osim motora onog glupana.

Mattia: Želite li malo pucati petarde?

Alberto: Mogu li?

Mattia (*pokazujući petarde*): Ne tu, ova je jako opasna, ne dirajte je. Jedino ove dvije. Ovo je „pucketajućí fitilj“. Prisloni se na vatru i odmah počne pucati. (*dajući jednu petardu Albertu*) Druga je bengalka, držite je ovako malo više jer bengalka...

(*Mattia i Alberto su ispred poštanskog ureda i zajedno idu motorom vršiti dostavu na kućnu adresu.*)

Alberto: Mattia, čekajte! Idem s Vama.

Mattia: Poznajem put i ne možemo ići u dvoje.

Alberto: Idem svejedno. Došao je trenutak da naučite reći ne.

Mattia: Kako želite.

Alberto: Ali ja vozim.

Mattia: Znete li ga upaliti?

Alberto: Ja sam direktor! Kako se pali?

Alberto (*paleći motor*): Jeste li vidjeli?

(*Vrše prvu zajedničku dostavu na kućnu adresu.*)

Gospodin Matarazzo: Hej!

Mattia: Hej, gospodine Matarazzo!

Alberto: Dobar dan.

Gospodin Matarazzo: Dobar dan.

Alberto: Ja sam novi direktor pošte.

Gospodin Matarazzo: Ljubazno od vas što ste osobno došli. Dođite, dajte da vas ponudim kavom.

Alberto: Ne, hvala, moramo ići.

Gospodin Matarazzo (*ljutito*): Molim? Otvorim vam vrata svoje kuće, a vi odbijate kavu?

Alberto: Hvala, ali mi ne pijemo kavu.

Gospodin Matarazzo: Onda voćni sok. Dajte, uđite. (*uzimajući voćni sok iz ormara*)
Direktore, ovaj sok će vas preporoditi!

Mattia (*obraćajući se Albertu*): Sigurni ste da ga možemo popiti?

Alberto: Naravno, nije kava!

Mattia (*obraćajući se Albertu*): Sigurno?

Alberto: Ovo je voćni sok.

Gospodin Matarazzo: I kakav je? Ovo je orahovac.

Alberto: Odličan je. Svaka čast, ali moramo ići.

Mattia: Doviđenja.

Alberto (*obraćajući se Mattiji*): Sljedeća isporuka?

Mattia: Kuća Scapece, preporučeno pismo.

Alberto: Gurnut ćemo mu pismo ispod vrata, tako nas neće ponuditi kavom.

Mattia: Ne možemo, preporučeno je. Pokucat ćemo i uručit ćemo mu ga.

Alberto: Onda ako nam ponudi kavu, reći ćemo „milansko“ ne.

Mattia: A to je?

Alberto (*odlučno*): Odlučno!

(*Mattia i Alberto su u kući gospodina Scapecea.*)

Gospodin Scapece: Koliko šećera?

Mattia: Dva, hvala.

Alberto (*obraćajući se Mattiji*): Kaže se: „Ne, hvala.“ (*obraćajući se gospodinu Scapeceu*)
Imate li možda dva voćna soka?

Gospodin Scapece (*pričajući na napuljskom dijalektu*): Kako ne! (*dosjetka na napuljskom dijalektu*)

Mattia: On je napravio ovaj sok od limuna.

Gospodin Scapece: Izvolite.

Alberto (*obraćajući se gospodinu Scapeceu*): Izvolite Vaše pismo i potvrdu o primitku. Sok je bio odličan. Malo jak, ali dobar.

Gospodin Scapece (*pričajući na napuljskom dijalektu*): (*dosjetka na napuljskom dijalektu*)

Mattia: Stigla mu je debitna kartica.

Alberto: Drago nam je zbog Vas, ali zaista moramo ići.

(*Gospodin Scapece priča na napuljskom dijalektu.*)

Mattia: Ovo ni ja nisam razumio.

Alberto: Sada stvarno doviđenja.

Gospodin Scapece: Doviđenja.

(*Mattia i Alberto nastavljaju s dostavom.*)

Mattia (*ironično*): Direktore, sreća da smo rekli „milansko“ ne. Što bi bilo da smo rekli „napuljsko“ ne? Ostali bismo i na večeri?

(*Mattia i Alberto sjede na kauču s dvije žene koje se mole.*)

Žene: O žalosna Majko sveta...

Žene, Mattia i Alberto: O žalosna Majko sveta...

Žene: Bezgrešna Djevice Marijo...

Žene, Mattia i Alberto: Bezgrešna Djevice Marijo...

Žene: Oslobodi nas od zla.

Žene, Mattia i Alberto: Oslobodi nas od zla.

(*Mattia i Alberto odlaze.*)

Žene: Gdje idete?

Mattia i Alberto (*umorni*): Gdje idemo?

Žene: Bezgrešna Djevice Marijo...

(*Mattia i Alberto šetaju pijani po rivi.*)

Mattia (*obraćajući se Ciru*): Cipre, pismo za tebe iz Ćira.

(*Obojica se smiju, Alberto pada.*)

Mattia (*obraćajući se Ciru*): Ćiro, pismo za tebe iz Cipra.

Ciro: Jeste li za kavu?

Alberto: Ne, hvala.

Ciro: Mattia, kava?

Mattia: Ne!

Alberto: Jesi li shvatio kako se to radi? Kada te netko pita hoćeš li kavu, ti kažeš: „Ne, hvala.“

(*Mattia i Alberto vrše malu nuždu u more.*)

Alberto: Mattia, mislim da vas sada bolje razumijem. Možda mi je ušlo u uho.

Mattia: Ne, nego smo vam ušli u srce.

Alberto (*smijući se*): Ma daj, koji si ti pjesnik...

Mattia (*smijući se*): To se tako kaže.

Alberto (*vozeći motor i derući se*): Ja obožavam jug, ja obožavam jug!

Alberto (*vozeći motor i derući se*): Volim vas!

Žena na ulici: Hvala!

(*Alberto i Mattia motorom ulijeću u bar.*)

Mattia: Umrli smo, vidim svetog Costabilea!

Konobar: Što se događa?

Alberto: Dva voćna soka, hvala. (*izlazeći iz bara zajedno s Mattijom*) Jesmo li naučili reći ne?

Mattia: Ne.

Alberto: Bravo!

Alberto: Razlaz! Ništa se nije dogodilo.

Prometni policajac (*dolazeći užurbano*): Razlaz! Ništa se nije dogodilo!

Alberto (*obraćajući se prometnom policajcu*): Ja sam to rekao.

Prometni policajac: Ja sam to rekao! Svaka čast! (*obraćajući se kolegi*) Grlice, lisice!

Alberto: Lisice!

Prometni policajac (*obraćajući se Albertu*): Idemo. Grlice!

(*Zvoni Silvijin mobitel.*)

Silvia: Molim?

Alberto: Ljubavi?

Silvia (*sretno*): Alberto!

Alberto: Neću doći večeras, možda sutra.

Silvia: Zašto? Gdje si?

Alberto: U gradskoj policijskoj postaji. (*pijano*) Na zapovijed!

Silvia (*prestrašeno*): Ljubavi, jesu li te opljačkali?

Alberto: Ne, ušao sam u bar i uhitili su me.

Silvia: Molim? Zašto?

Alberto (*smijući se*): Jer sam ušao na motoru.

Silvia: Alberto?

Silvia: Alberto, jesi li dobro?

Alberto (*derući se*): Ajmo!

Silvia: Jesi li pio?

Alberto: Ne, nisam pio. (*obraćajući se prometnom policajcu*) Jesam li pio? Ne!

Silvia: Pijan si!

Alberto: Možda malo voćnog soka...

Silvia: Već nekoliko dana razmišljam... Sutra dolazim tu.

Alberto: Ne! Što? Ne možeš, jako je opasno.

Silvia: Pokazat ću ti ja što je opasno!

(*Alberto je ispred poštanskog ureda sa svojim kolegama, sjede za stolom.*)

Alberto (*očajno*): Prijatelji... Moram vam nešto reći. U problemima sam. Sutra dolazi moja supruga.

Mali Costabile: Oprostite, ne razumijem. Zar niste sretni?

Alberto: Naravno, ali lagao sam joj o svom životu ovdje. Nisam joj želio lagati. Pokušao sam joj reći istinu, ali ona mi nije vjerovala. Pa sam joj rekao ono što je ona željela čuti. Rekao sam joj da mi je ovdje grozno. Što ona misli da mi je gore, to je bolja prema meni. Naš odnos se popravio, čak je i ona bolje.

Mattia: Pojasnite mi... Ona je bolje ako ste vi gore?

Alberto: Znam da zvuči čudno, ali tako je.

Maria: Oprostite, ali može li se znati što ste joj točno rekli?

Veliki Costabile: Dakle?

Mattia: Nisam razumio.

Alberto: Stereotipe uglavnom, općenite stvari, predrasude koje se govore ponajviše na sjeveru... Da ste malo zaostali.

Veliki Costabile: Ne...

Alberto: Glupasti. Da mašete rukama kada govorite, to je istina. Da se derete i nerazumljivo pričate, da ste prosti, jedete rukama i takve stvari. Možda sam rekao i da ste južnjaci, prljavi, nasilni.

Veliki Costabile (*ljutito*): Južnjaci?!

Alberto (*očajno*): Napravio sam to zbog ljubavi. Napokon sam bio neustrašivi heroj u njenim očima. Ne napuštajte me ovako. Mattia! Ne! Želite li znati sve? Ja ovdje uopće nisam želio doći! Poslali su me za kaznu jer sam glumio da sam hendikepiran kako bi me poslali u Milano. Prijatelji, ne ostavljajte me! Učinio sam to zbog nje!

(*Silvijini roditelji dolaze kako bi preuzeli brigu o Chiccu.*)

Silvia (*obraćajući se svojim roditeljima*): Knjiga mu je na noćnom ormariću. Stigao je do 11. stranice, a mora doći do 26. Nakon toga može na spavanje. Neka pere zube barem minutu jer je lijn. Mama, tamo je ovlaživač zraka. I kada dolaziš, nemoj stavljati previše parfema jer će mu se osušiti sluznica nosa i kada naraste izgubit će osjetilo njuha pa neće osjetiti curenje plina. Idem po torbicu s lijekovima, ako bude imao temperaturu dok me ne bude.

Chicco: Mama, ja se bojim bake i djeda!

(*Alberto čeka Silviu na željezničkom kolodvoru.*)

Silvia: Što ovo smrdi? Alkohol? Još uvijek?

Alberto: Ne, to je parfem koji si mi ti poklonila.

Silvia: Počeo si piti i parfem?

Silvia: Iz vlaka sam vidjela jednu lijepu plažu ovdje blizu. Nisi mi to spomenuo.

Alberto: Upravo sam o tome htio porazgovarati s tobom, Silvijice. Ima nešto što ti nisam rekao.

(Kombi se zaustavlja i Mali Costabile, Veliki Costabile i Mattia otimaju Alberta i Silviu.)

Mali Costabile *(obraćajući se Mariji koja vozi kombi):* Stani!

Mali Costabile, Veliki Costabile i Mattia *(obraćajući se Albertu i Silviji):* Brzo, penjite se!

Mali Costabile: Oprostite, direktore, ali rečeno nam je da Vas namjeravaju oteti kako bi došli do sefa. Dobili smo naredbu da Vas otpratimo do kuće.

Alberto: Razumijem. *(obraćajući se svima)* Ovo je moja supruga.

Mali Costabile: Drago mi je.

Mattia *(dajući pet):* Mattia, drago mi je. Nabacite!

Silvia *(obraćajući se Albertu):* Tko je ovo? Traži novce?

Mattia *(obraćajući se Silviji):* Nabacite!

Veliki Costabile *(obraćajući se Silviji):* Costabile, drago mi je. *(obraćajući se Albertu)* Zaštitit ćemo i vašu suprugu.

Silvia *(obraćajući se Albertu):* Zaštititi?

Mattia *(obraćajući se Silviji):* Nabacite!

Silvia *(obraćajući se Albertu):* Što hoće ovaj?

Alberto *(obraćajući se Silviji):* Daj mu pet.

Mattia *(obraćajući se Silviji):* Nabacite! Vi nikada niste bili na jugu?

Silvia *(obraćajući se Mattiji):* Tko? Ja?

Mattia *(obraćajući se Silviji):* Vi, vi. Idući put kada dođete na jug ponesite kameru jer puno toga više nikada nećete vidjeti. Prva stvar je kamera.

Alberto *(obraćajući se Mattiji):* Kojim putem idemo?

Mattia: Drugim, bojali smo se zasjede. Moramo sići. Držite se!

(Kombi se zaustavlja.)

Veliki Costabile: Zrak je čist, možete sići!

Maria *(obraćajući se Silviji):* Flagello Maria, na raspolaganju! Je li sve u redu, sestro? Nabacite!

Mattia *(obraćajući se Silviji):* Nabacite, nabacite!

Mali Costabile *(obraćajući se Albertu i Silviji):* Pratite nas, ovamo.

Veliki Costabile *(obraćajući se Albertu i Silviji):* Hodajte!

Silvia: Oprosti, Alberto, ovo bi bila Maria, ona ružna susjeda?

Alberto: To je Maria, susjeda.

Veliki Costabile *(obraćajući se Albertu i Silviji):* Idemo?

(Silvia čita natpis na kojem piše: CASTELLABATE – SAD STE GOTOVI)

Muškarac *(pričajući na voki-toki):* Ajmo, Scapece!

Gospodin Scapece *(obraćajući se ljudima):* Stižu! Akcija!

Muškarac *(obraćajući se Silviji):* Čuvajte torbe!

Alberto *(obraćajući se Silviji):* Ne brini se, još malo i kući smo.

Muškarac *(pokazujući torbe):* Stvarno su lažne!

Djeca *(obraćajući se Silviji):* Gospođo! Dajte nam nešto novca!

Mali Costabile *(obraćajući se djeci):* Gubite se!

Alberto *(obraćajući se Malom Costabileu):* Pustite ih na miru.

Djevojčica: On je govno!

Silvia *(obraćajući se Albertu):* Što to radi? On je životinja!

Mali Costabile *(obraćajući se djeci):* Gubite se!

Muškarci *(bacajući smeće):* Ajmo! *(obraćajući se Albertu i Silviji)* Pazi!

Veliki Costabile *(obraćajući se Albertu i Silviji):* Hodajte!

Mattia *(obraćajući se Albertu i Silviji):* Maknite se!

Silvia *(obraćajući se Albertu):* Jesu li oni ljudi?

Muškarac *(obraćajući se Silviji):* Gospođo, kupite originalne CD-ove!

Muškarac *(bacajući smeće):* Ajmo!

Muškarac (*vičući s krova s natpisom oko vrata na kojem piše: organizirano nezaposlen*): Ubit ću se! Ubit ću se!

Mali Costabile (*obraćajući se muškarcu i pucajući*): Želiš umrijeti? Umri!

Muškarac (*gestikulirajući rukama*): Goni se!

(*Silvia pada u nesvijest.*)

Mattia (*obraćajući se svima*): Uhvati gospođu!

Mali Costabile: Sve je u redu.

Veliki Costabile: Držite gospođu.

Mali Costabile (*obraćajući se gospođama koje idu prema kući iz koje se čuje molitva*): Dobar dan, gospođe.

Žene: O žalosna Majko sveta, Bezgrešna Djevice Marijo, oslobodi nas od zla. O žalosna Majko sveta...

Silvia (*prestrašeno*): O, Gospode!

Mattia (*obraćajući se Malom Costabileu*): Pričekaj trenutak! Mama!

(*Čuju se pucnjevi.*)

Gospođa Volpe (*ležeći na krevetu*): Vidiš li u što si me uvalio?

Mattia: Ma daj, vježbaš.

Gospođa Volpe (*gestikulirajući rukama*): Goni se!

Žene: O žalosna Majko sveta, Bezgrešna Djevice Marijo...

(*Gradonačelnik šeta po ulici.*)

Mattia (*obraćajući se Silviji*): Naš gradonačelnik.

Gradonačelnik: Drago mi je.

Mali Costabile: Gospodine gradonačelniče, dobar dan.

Silvia (*derući se*): Torba! (*obraćajući se lopovu*) Što radite? Moja torba!

Mali Costabile: Ne brinite se, gospođo.

(*Alberto trči jer želi uhvatiti lopova.*)

Silvia (*derući se*): Ma kako neću? Alberto! Imaš obitelj, Alberto!

(*Alberto hvata lopova koji je zapravo gospodin Scapece.*)

Gospodin Scapece (*pričajući na napuljskom dijalektu*): (*dosjetka na napuljskom dijalektu*)

Silvia (*derući se*): Alberto! Tko ste vi? Jeste li vi poludjeli? Ne! Što to radite?

(*Alberto i gospodin Scapece glume da se tuku.*)

Gospodin Scapece (*derući se*): Zaboga, direktore!

Silvia (*derući se*): Alberto! Alberto...

(*Svi plješću.*)

Mali Costabile (*obraćajući se Silviji*): Jeste li vidjeli?

Silvia (*obraćajući se Albertu*): Ovo si mi htio reći na kolodvoru?

Alberto: Više-manje.

Žena (*derući se*): Patrizia!

Muškarac (*derući se*): Dosta više! Zna li netko tu Patriziju?

Mattia (*obraćajući se Albertu i Silviji*): Ne mičite se dok ne dobijete novu naredbu!

Mali Costabile (*obraćajući se Albertu i Silviji*): Dalje od prozora!

Veliki Costabile (*obraćajući se Albertu i Silviji*): Hodajte!

Maria: Zrak je čist! (*obraćajući se Silviji*) Izvolite, gospođo!

Veliki Costabile (*obraćajući se Albertu i Silviji*): Ulazite. Ulazite.

(*Alberto i Silvia ulaze u otrcanu, mračnu i neurednu kuću.*)

Maria: Uh!

Mattia (*obraćajući se svima*): U redu, ljudi. Sada tišina.

(*Alberto pokazuje kuću Silviji.*)

Alberto: Sredio sam je prošli tjedan.

Silvia (*prestravljeno*): Gospode, kakav jad!

Alberto (*glumeći pozitivu*): Da, ali je na jugu, ima puno svjetla. Ima i čaja.

Silvia (*tužno*): Ljubavi, mislila sam da je teško, ali ne ovoliko.

Alberto (*jedući kekse*): Ja, također.

Alberto (*glumeći sreću dok pere zube*): Baš mi je drago da si došla.

Silvia (*prestravljeno*): Odvratno! Kako je moguće živjeti dvije godine u ovakvoj zabiti? Kupaonica nije u funkciji, nema vode. Užas!

(*Alberto pljuca vodu u zdjelu.*)

Alberto: Ja sam se naviknuo, takav mi je posao, ali ti ne moraš. Ne mogu ti dopustiti da živiš na ovakvom mjestu. Sutra se vraćaš kući. Raspitao sam se, vlak kreće u 9, udoban je.

Silvia: Ne, ja sam tvoja supruga. Ostat ću ovdje s tobom.

(*Alberto i Silvia idu u krevet.*)

Alberto: To bi bilo lijepo, a Chicco?

Silvia: Chicco... Chicco mora postati samostalan.

Alberto: Od kada to?

Silvia: Od sada. Kada se smjestimo, i on će doći ovdje. Obitelj smo, moramo biti zajedno.

(*Alberto i Silvia se grle.*)

Alberto: To bi bilo savršeno, ali ne mogu to dopustiti.

(*Čuje se neka buka.*)

Silvia (*prestrašeno*): Što je ovo?

Alberto: Susjedi, stalno se svađaju.

(*Čuje se pucanj.*)

Alberto: Više se ne svađaju.

Silvia (*prestrašeno*): Zagrlj me.

Alberto: Ali sutra se vraćaš kući.

(*Mali Costabile, Mattia i Veliki Costabile prisluškuju.*)

Mattia: Sigurno su zaspali.

Veliki Costabile: Da, odmor ratnika.

Maria: Idemo kući.

Mali Costabile: Ne, imam ideju. Kao šećer na kraju, zapalimo gradsku vijećnicu.

Veliki Costabile: Ti si lud!

Mali Costabile: Zašto?

(*Mattia je ostao sam.*)

Maria: Što ti radiš? Ne ideš?

Mattia: Ne, ostat ću ovdje. Moram pratiti gospođu, tko će drugi?

Maria: U redu onda. Laku noć.

Mattia: Maria! Zašto ne ostaneš ovdje?

Maria: Molim te!

Mattia: Ovo je prvi put da smo sami, nema čak ni mame.

Maria (*odlazeći*): Ovdje je ionako sve lažno. Ili nije? Laku noć.

(*Jutro nakon, Alberto vidi Mattiju kako spava ispred kuće.*)

Alberto: Hej!

Alberto: Ne čini li vam se da ste malo pretjerali?

Mattia: Jeste li vidjeli kakva organizacija?

Mattia: Je li prošlo dobro?

Alberto: Ne, želi ostati ovdje.

Mattia: U Castellabateu?

Alberto: Ne, ovdje, uz mene.

Mattia: Onda je stvarno loše, ne može se više ništa učiniti.

Alberto: Kako da joj objasnim da je sve ovo laž?

Mattia: Recite joj istinu.

Alberto: Jesi li ti lud? Da uništim sve sada kada je napokon sve u redu između nas? Jesi li čuo sinoć? Zapravo, oprosti.

Mattia: Ona te voli bez obzira na sve. Zašto nisi iskren prema njoj?

Alberto: Ne prihvaćam savjete glupana od 35 godina koji nema hrabrosti reći mami da voli drugu ženu.

Mattia: Tko ti je to rekao? Kako da ne!

Alberto: Pusti ti to! Nisi ništa hrabriji od mene.

Mattia: Mogu razgovarati s mamom kad god hoću.

Alberto: Onda to i učini.

Mattia: Umjesto da mislite na Vašu suprugu, mislite na moju mamu.

Alberto: Ovako ćemo. Ja ću razgovarati sa svojom suprugom, a ti s majkom. Dogovoreno? (*Silvia se nalazi ispred kuće i jedan muškarac se zaustavlja u autu.*)

Muškarac: Gospođo, treba li vam nešto?

Silvia: Pošta.

Čovjek: Pošta? Morate ići u Castellabate.

Silvia: Oprostite, ali u Castellabateu smo.

Čovjek: Ni u ludilu, gospođo draga. (*pokazujući na brdo*) Castellabate je tamo gore.

Silvia: Jeste li sigurni?

Čovjek: Ja ću vas odvesti, gospođo, bez brige!

(*Silvia odlazi s čovjekom u automobilu. Alberto i Mattia je traže.*)

Alberto: Silvia! Silvia! Silvia!

Mattia: Gospođo Colombo!

Alberto: Silvia!

Mattia: Gospođo Colombo!

Alberto: Silvia!

Mattia: Gospođo Colombo!

(*Silvia stiže s gospodinom u automobilu.*)

Muškarac: Gospođo, stigli smo! Evo nas! Polako, ja ću vam pomoći.

Silvia: Hvala.

Muškarac: Eto ga.

Silvia: Puno Vam hvala.

Muškarac: Nema na čemu, doviđenja.

Silvia: Hvala.

Silvia (*vidjevši Alberta i Mattiju*): Oh, zdravo! Kakvi izrazi lica!

Alberto: Bili smo zabrinuti što šetaš okolo potpuno sama. Mjesto je opasno, nismo u Milanu.

Mattia: Zabačeno je.

Alberto: Gdje si bila?

Silvia: U šetnji.

Alberto: Ovdje u blizini.

Silvia: Da, tražila sam parfumeriju.

Alberto: Parfumeriju? Ovdje nema parfumerija, samo jedna trgovina. (*obraćajući se Mattiji*) Kako se ono zove?

Mattia: Nanninella.

Alberto: To nije parfumerija, nego obična trgovina prehrambenih proizvoda. (*obraćajući se Mattiji*) Ako pitaš prodavačicu ima li koji parfem, što ona kaže?

Mattia: Ne, crkni.

Silvia: To je istina, da. (*obraćajući se Albertu i Mattiji*) Što očekivati, ipak smo na jugu, zar ne?

Alberto: Tako je.

Silvia (*obraćajući se Albertu i Mattiji*): U Castellabateu, zar ne?

Alberto: Tako je.

Silvia (*obraćajući se Albertu i Mattiji*): A ja sam glupača, zar ne? (*obraćajući se Albertu dok odlazi u kuću*) Ljubavi, obuci ovo da te ne upucaju.

Alberto (*obraćajući se Mattiji*): Misliš da je shvatila?
(*Alberto i Silvia su u kući dok se ona pakira.*)

Alberto (*obraćajući se Silviji*): Silvia...

Silvia (*derući se*): Miči mi se s očiju!

Alberto: Probao sam ti reći istinu, ali nisi mi vjerovala.

Silvia (*derući se*): Koju istinu? Alkohol, prijatelji i mandolina?

Alberto: Silvia, što to govoriš?

Silvia: Naravno, istina je. Kolera, prijetnje... „Ja se žrtvujem za obitelj“. Puste laži!

Alberto: Govorio sam ono što si ti htjela čuti.

Silvia: Što? Ne razumijem te!

Alberto: Nastala je neka čudna čarolija.

Silvia: Kakva čarolija?

Alberto: Između nas. Otkad smo se razdvojili, ide nam bolje, zar ne?

Silvia: Dobro, onda ćemo i ostati razdvojeni. Jasno?

Alberto: Ne budi takva...

Silvia: Zaboravi na mene i Chicca.

Alberto: Kakve veze ima Chicco?

Silvia: Nepouzdan si otac.

Alberto: Pusti njega.

Silvia: Treba baciti smeće.

Alberto: Učinio sam to zbog naše ljubavi!

Silvia (*izlazeći iz kuće*): Pljuju po tebi po cijelom sjeveru. Miči se! (*bacajući smeće Albertu u ruke*) Ti baci smeće.

Alberto: Silvia...

Silvia (*ponovno ulazeći u kuću*): I Maria mi se uopće ne čini brkata!
(*Mattia ulazi u kuhinju.*)

Gospođa Volpe (*režući povrće*): Mattia, još nisi doručkovao? Ovdje ti je šalica.

Mattia: Moram razgovarati s tobom.

Gospođa Volpe: Molim te, hoćeš li mi dodati procjedaljku?

Mattia: Mama, želio bih da me poslušаш barem jednom u životu.

Gospođa Volpe: Slušam te.

Mattia (*sjedajući za stol*): Donio sam jednu odluku.

Gospođa Volpe: Bravo.

Mattia: Ne prekidaj me. Pripremio sam cijeli govor u glavi.

Gospođa Volpe: Molim te, hoćeš li mi donijeti dva jaja za *zabaione*?

Mattia: Mama, ozbiljan sam.

Gospođa Volpe: Shvatila sam. Želiš li *zabaione* ili ne? Donesi mami. Staviti ću ti i likera.

Mattia: I likera? Onda idem.

Gospođa Volpe: Vidimo se večeras na proslavi.

(*Mattia izlazi iz kuhinje.*)

Gospođa Volpe (*gledajući Matijinu šalicu*): Više nam ne trebaš.

(*Na zabavi, pjevačica pjeva pjesmu „Passione eterna“ na napuljskom dijalektu. Alberto i Mattia razgovaraju.*)

Mattia: Žao mi je zbog tvoje supruge, Alberto.

Alberto: To je život, ne brini se. Jesi li razgovarao s majkom?

Mattia: Nisam, shvatila je sve.

Alberto: Kako znaš?

Mattia: Napravila mi je *zabaione* i u njega je stavila liker. A kada to napravi...

Alberto: To znači da je shvatila. (*gledajući Mariju dok pleše*) Lijepa je Maria, zar ne? Šteta!

Mattia: Zašto šteta?

Alberto: Zar ne znaš? Predala je zahtjev za premještaj. Potpisao sam joj ga danas, morao sam. Nisam mogao odbiti.

Mattia: A gdje ide?

Alberto: Na sjever.

Mattia: U Rim?

Alberto: Ne, još sjevernije.

Mattia: Milano?

Alberto: Samo nam još fali jedan južnjak u Milanu. Ne. U Pordenone u regiji Friuli.

Mattia: To je ispod...

Alberto: Austrije.

Mattia: Austrije.

Alberto: Zašto ne porazgovaraš s njom?

Mattia: Ne brini se, sad ću. Upalit ću vatromet pa ćemo porazgovarati.
(*Alberto ide po Mariju i vodi je na plažu gdje se nalazi Mattia. Maria pleše s prometnim policajcem.*)

Prometni policajac: Stigao je ovaj sa sjevera. Zabava je gotova!

Maria: Direktore!

Alberto: Maria, moram hitno porazgovarati s tobom.

Maria: Zašto?

Alberto: Dođi. Ispričajte nas.

Silvia (*gledajući Alberta u daljini*): Koji gad!

Maria (*obraćajući se Albertu*): Kamo idemo?

Alberto: Pričekaj ovdje, ne miči se.

Maria: Alberto, hoćeš li mi reći što se događa?

Alberto: Mattia, doveo sam ti nekoga tko te želi pozdraviti. Pogledaj.

Mattia: U redu, kasnije.

Alberto: Ne, sada.

Mattia: U redu. (*pokazujući na kućicu od drveta*) Hajde, uđi unutra. (*gledajući Mariju*) Ovo je prijemnik koji je povezan s trgov. Ako primiš signal, to je Scapece. Kada ti on da nalog, ne radi ništa nego zovi mene. Inače će nastati kaos, neće se znati tko pije, a tko plaća. Jasno?

Alberto: Ne.

Mattia: Odlično.
(*Mattia ide prema Mariji.*)

Maria: Što se dogodilo?

Mattia: Ništa.

Maria: Kako ništa?

Mattia: Ništa.

Maria: U redu, onda idem.

Mattia: Nemoj, htio sam te pitati...

Maria: Što?

Mattia: Je li istina da je regija Friuli ispod Austrije? Zašto ideš u Pordenone?

Maria: Gdje?

Mattia: U Pordenone. Tamo nema sunca, nema mora. Nema mene.

Maria: Mattia, ako mi imaš nešto za reći, u redu. Ako nemaš, vraćam se na proslavu.

Mattia: Je li moguće da uvijek odeš kada ti želim nešto reći?

Maria: Koji Pordenone? Koji premještaj?

Mattia: Ostaješ ovdje?

(Alberto dobiva signal putem voki-tokija.)

Gospodin Scapece: Vatra zove Fitolj, čuješ li me?

Alberto *(koristeći voki-toki):* Prijem? Prijem?

Gospodin Scapece *(pričajući na dijalektu):* *(dosjetka na napuljskom dijalektu)*

Alberto: Ništa nisam razumio. Možete li ponoviti malo sporije? Hvala.

Gospodin Scapece *(derući se):* Mamicu ti! Ništa se ne razumije kad pričaš, što govoriš?

Mattia, čuješ li me? Pucaj! Mattia, čuješ li me?

Alberto: Samo trenutak.

Gospodin Scapece *(derući se):* Ljudi čekaju. Pucaj, pali! Mattia! Čuješ li me ili ne? Kao da pričam zidu! Ma što ovaj radi? Ljudi čekaju, Mattia! Mattia, čuješ li me? Mattia, pali! Spavaš sa sisom u ustima? Pali vatru, Mattia!

(Alberto priprema petarde. Stiže Silvia.)

Silvia: Alberto...

Alberto: Da?

Silvia *(dajući pljusku Albertu):* Sada mogu ići.

Alberto: Zašto?

Silvia: Pozdravi ljubavnicu.

Alberto: Koju ljubavnicu?

Silvia: Puste laži!

Alberto: Koje laži?

(Petarde pucaju. Mattia i Maria idu prema Albertu i Silviji.)

Alberto *(zabrinuto):* Ja sam kriv, ali nisam namjerno to učinio. Scapece je urlao. Ne priča talijanski, ne razumijem.

Mattia *(obraćajući se Albertu, Silviji i Mariji):* Natrag, maknite se natrag.

Maria *(obraćajući se Albertu):* Pazite!

(Mattia namješta petarde. U pozadini svira glazba.)

Mattia: Maria... Kada bih te zaprosio, bez obaveze...

Alberto *(obraćajući se Silviji):* Sjećaš li se kad smo se mi vjenčali? Svugdje smo živjeli. Nije nas bilo briga. Bili smo sretni jer smo bili zajedno. Kako smo to mogli zaboraviti?

Silvia *(obraćajući se Albertu):* Glupane!

(Maria, Mattia, Mali Costabile i Veliki Costabile dolaze u Albertov ured.)

Alberto: Naprijed! Što je bilo?

Mattia *(pružajući Albertu omotnicu):* Ovo je za tebe.

Alberto: Iz središnjeg ureda.

Mattia: Prošle su dvije godine. Moralo je doći prije ili kasnije. Onda?

Alberto *(dok čita pismo):* Milano.

Mattia: Pa dobro. Sretan si, zar ne?

(U pozadini se čuje pjesma „O sole mio“.)

(Alberto, Silvia i Chicco se spremaju za polazak.)

Radnik *(obraćajući se Albertu):* Vidimo se večeras, direktore.

Gospodin Scapece *(pričajući na napuljskom dijalektu):* *(dosjetka na napuljskom dijalektu)*

Veliki Costabile: Sretan put, direktore.

Alberto: Hvala.

Veliki Costabile: Uvijek isto s vama direktorima. Dođete, ljudi se naviknu, i kada sve dobro funkcionira i svi smo sretni i zadovoljni, pobjegnute odavde kao lopovi.

Mali Costabile: Dovidjenja.

Gospoda Volpe *(obraćajući se Chiccu, dajući mu Mattijinu šalicu):* Hej! Zlato mamino! Uzmi, ovo je za tebe. Izvoli. Pojedi ovo. Molim te da me nazoveš čim stigneš.

Chicco: Mama, hoćeš li mi pridržati ovo?

Silvia: Hoću, ljubavi.

Muškarac (*obraćajući se Silviji*): Vidimo se.

Silvia (*obraćajući se Mattiji, pričajući o šalici*): Sada je moja.

Maria (*obraćajući se Albertu i Silviji*): Doći ćemo vas posjetiti. Zar ne, Mattia?

Silvia (*obraćajući se Mattiji i Mariji*): Čekamo vas na sjeveru. Svih zajedno, i malog južnjaka.

Maria (*obraćajući se Silviji*): Bok, ženo sa sjevera.

Alberto: Mattia... Hvala ti na svemu.

Mattia: Na čemu?

Alberto: Ne znam kako da to kažem... Doći ovdje i upoznati vas zaista je bilo...

Mattia: Rekao sam vam.

Alberto: Što?

Mattia: Kada stranac dođe na jug, plače dva puta: kada dolazi i kada odlazi.

5. ANALISI E COMMENTO DELLA TRADUZIONE DEI SOTTOTITOLI

Nell'analisi che segue tutte le strategie traduttive che vengono usate nel sottotitolaggio, tra cui riduzione testuale, condensazione, riformulazione, omissione, coesione e coerenza, vengono usate contemporaneamente durante il processo della sottotitolazione. Comunque, solo il discorso marcato, cioè il turpiloquio e il dialetto, gli elementi culturali e l'umorismo vengono analizzati più profondamente nelle tabelle proposte di seguito.

Per quanto riguarda il dialetto, questo film è molto complesso da tradurre perché oltre la lingua italiana va considerato anche il dialetto napoletano e quello milanese. Siccome non sarebbe giusto usare uno dei dialetti croati per tradurre i dialetti presenti nel film, si deve optare per un linguaggio colloquiale e informale, ma più standardizzato. Nella maggior parte dei casi si è optato per una maggiore libertà nella traduzione perché la lingua di arrivo si dovrebbe adattare alla lingua di partenza.

Considerando il fatto che nel film ci sono molte **battute dialettali**, nella tabella seguente ci sono vari esempi analizzati nelle note corrispondenti.

| | |
|--|--|
| Milan l'è on gran Milan. | Milano je prekrasan. ⁵⁵ |
| Se ghè? | Što je bilo? ⁵⁶ |
| - Lo so, perché mia madre, quando ero piccolo, si faceva ciulare da un terùn . - Come? - Terrone . | Znam to jer se moja majka spetljala s jednim južnjakom kad sam bio mali. - Kako? - Južnjak . ⁵⁷ |
| Ma va'? | Zar baš? ⁵⁸ |

⁵⁵ Il detto italiano viene semplicemente tradotto come *Milano è magnifica*.

⁵⁶ L'espressione dialettale milanese viene standardizzata nella traduzione, ma rimane in un contesto informale.

⁵⁷ Le parole *terùn* e *terrone* sono un insulto vero e proprio rivolto da una persona del Nord a una persona del Sud d'Italia. In croato si è optato per la traduzione con la stessa parola *južnjak*, anche se non rappresenta un insulto grave come in italiano. Quindi, nella traduzione diventa una parola standardizzata.

⁵⁸ La domanda milanese viene standardizzata.

| | |
|--|---|
| Vabbuò, jà. | U redu, idemo. ⁵⁹ |
| - Si saranno arravugliate 3, 4, 5 macchine, non si capisce niente. La colpa è di 'sta chiavica di strada che non si capisce mai, è sempre intasata . Chissà quando cazzo arriviamo. Mah! | - Izgleda da se nekoliko auta slupalo . Ništa mi nije jasno. Kriva je ova usrana cesta, uvijek je krkljanac . Tko zna kad ćemo stići. Ma! ⁶⁰ |
| Ve l'avite a mangia'. | Morate ovo pojesti. ⁶¹ |
| Jamm jà! | Ajmo! ⁶² |
| Vai a fa' una gentilezza! | Pa ti budi ljubazan! ⁶³ |
| È un cliente, non lo posso " arronzare ". | Klijent je, ne mogu ga „ otkantati “. ⁶⁴ |
| - Grazie. Jamm jà! - Funiculì, funiculà! | - Hvala. Ajmo! ⁶⁵ - Samo naprijed! ⁶⁶ |
| A chist' ce l'hanno mannat' o c'è venut'? | Jesu li nam ga utrapili ili je sam došao? ⁶⁷ |

⁵⁹ Le due interiezioni presenti sono specifiche per la parlata di Napoli e hanno diversi significati. L'interiezione *vabbuò* in italiano standard significa *dai*, mentre l'interiezione *jà* fa parte dell'espressione *jamm jà* e viene tradotta in croato in un modo simile - *dai, forza*. Entrambe vengono standardizzate e tradotte in un modo più libero e informale.

⁶⁰ Siccome il personaggio parla in un dialetto un po' incomprensibile all'altro personaggio, si è optato per una traduzione informale. La parola *cazzo* viene omessa e al suo posto, nella frase precedente, viene usata un'altra parola meno volgare (*la strada di merda*) da cui si può capire che il personaggio è assai arrabbiato. Per quanto riguarda la parola *intasata*, in croato viene tradotta con una parola colloquiale per rimanere nel contesto informale.

⁶¹ La frase viene standardizzata nella traduzione croata, anche se il personaggio non capisce così bene di cosa si tratta. Si è optato per non dare troppa importanza a esso perché il dialetto è molto presente in questo film, che crea delle difficoltà durante il processo della traduzione. Questo significa che, a volte, non è possibile tradurre tutte le battute in un modo preciso. In alcuni momenti si deve omettere qualcosa, mentre in altri tutto ciò si può anche recuperare.

⁶² Questa interiezione è un po' particolare perché ha molti significati ed è tipica del dialetto napoletano. In italiano si può tradurre come: *muoviamoci!, andiamo!, ma dai!, cosa dici?!, diamoci una mossa, ma per cortesia...* D'altra parte, in croato si può tradurre come: *ajmo!* oppure *idemo!* - dipende dalla situazione.

⁶³ Questa frase viene standardizzata, però resta in un contesto informale.

⁶⁴ La parola informale viene resa come tale anche nella traduzione.

⁶⁵ Questa interiezione è un po' particolare perché ha molti significati ed è tipica del dialetto napoletano. In italiano si può tradurre come: *muoviamoci!, andiamo!, ma dai!, cosa dici?!, diamoci una mossa, ma per cortesia...* D'altra parte, in croato si può tradurre come: *ajmo!* oppure *idemo!* - dipende dalla situazione.

⁶⁶ Questa frase ha un significato molto importante per il popolo napoletano ed è anche un verso della canzone dello stesso nome. Viene tradotta in modo più appropriato per la situazione, senza far riferimento alla storia napoletana. Per il popolo italiano ha più senso che per il popolo croato, per cui la traduzione in croato rimane in un tono informale.

⁶⁷ La frase è in dialetto napoletano, ma viene tradotta in un linguaggio meno informale dell'originale. Cioè, viene usata una parola colloquiale, ma il resto è standardizzato.

| | |
|--|--|
| Allora, spuzzuliamo? | Hoćemo li ćalabrcnuti ? ⁶⁸ |
| Jà! | Samo naprijed! ⁶⁹ |
| Dovete dire "ué!". | Morate reći „ hej! “. ⁷⁰ |
| A mì me pias el nebiùn, la gent, la confusiùn. Tuscross che ta podet minga capi'! | Ja volim maglu, ljude, kaos. Vi to nikada nećete moći razumjeti! ⁷¹ |
| Comm'a Napule 'o sanno fa'! | Samo u Napulju ovakvu rade! ⁷² |
| - Come sta? - Eh? - Dico a Lei, come sta? - Lei? - Lei, come si sente? - Con chi parla? - Con te, mamma. - Mia mamma è abituata al "voi", da queste parti non si usa il "Lei". - Scusi, scusate. | - Kako ste? - Što? - Pitao sam Vas, kako ste? - Vas? - Vi, kako ste? - S kim on razgovara? - S tobom, mama. - Moja mama nije navikla da joj se obraćaju s Vi iz poštovanja. - Ispričavam se. ⁷³ |

⁶⁸*Spuzzulare* è un'abitudine tutta napoletana che significa mangiare un po' di tutto in un modo disordinato. Siccome la parola esiste soltanto in dialetto napoletano, è stato difficile trovare un termine corrispondente in croato. Alla fine si è optato per una parola assai informale e colloquiale, anche se non corrisponde perfettamente con il suo significato.

⁶⁹L'interiezione *jà!* viene standardizzata e tradotta in un modo più libero. Siccome l'interiezione fa parte dell'espressione *jamm jà*, viene tradotta in croato in un modo simile - *dai, forza*.

⁷⁰L'interiezione dialettale viene standardizzata, ma rimane informale.

⁷¹Queste frasi vengono standardizzate nella traduzione in croato.

⁷²La frase viene standardizzata nella traduzione in croato, anche se il dialetto napoletano è importante in questa situazione perché il personaggio parla dei napoletani usando il loro dialetto. Purtroppo, questo si perde nella traduzione in croato.

⁷³La traduzione rappresenta un distacco dall'originale. La ragione è che in italiano la forma di cortesia è Lei, mentre in croato è Voi. In italiano meno formale, invece, Voi al plurale si usa quando i personaggi hanno una certa familiarità reciproca, mentre Lei si usa quando non c'è conoscenza diretta tra i personaggi ed è molto formale. Per quanto riguarda il film, la signora pensa di usare la forma di cortesia, però si tratta della forma Voi meridionale colloquiale e arcaica.

| | |
|---|--|
| Ciao, ometto . | Hej, maleni . ⁷⁴ |
| - Il primo segno che è una mozzarella di qualità è quando, come dicono loro, " caccia 'o latt' ". Com'è, presidente? - Caccia 'o latte . - Senza la "E" . Caccia 'o latt' . - Caccia 'o latt' . | - Prvi znak kvalitetne mozzarelle je kada, kako oni kažu, pusti mljeko . Kako, predsjedniče? - Pusti mljeko . - Ije - Pusti mljeko . - Pusti mljeko . ⁷⁵ |
| - Acida . - Acid' . - Acid' . | - Kisela je . - Kisela . - Kisela . ⁷⁶ |
| Buongiorno, signora. Sono venuto a salutarLa . A salutarvi . | Dobar dan, gospođo. Došao sam Vas pozdraviti. ⁷⁷ |
| Ghem da laurà . | Moram raditi . ⁷⁸ |
| Che è 'sta fetamma? | Koji je ovo smrad? ⁷⁹ |
| Ué, 'o cì! | Hej! ⁸⁰ |
| Diretto', con 'sto succo di frutta vi faccio arricrea' ! | Direktore, ovaj sok će vas preporoditi! ⁸¹ |

⁷⁴ Il diminutivo viene tradotto con un termine corrispettivo in croato che si usa per i bambini.

⁷⁵ La traduzione rappresenta un distacco dall'originale. Siccome la versione italiana gioca con la pronuncia dell'espressione dialettale, così nella traduzione croata c'è il gioco con la pronuncia dell'espressione croata (gli sillabi *ije-je*).

⁷⁶ La traduzione rappresenta un distacco dall'originale. Siccome nella versione italiana si tratta della differente pronuncia nel dialetto milanese e quello napoletano, in croato questo si perde. Quindi, in questo caso la parola viene standardizzata perché non è possibile creare lo stesso effetto come nell'originale.

⁷⁷ Lo sbaglio viene omissso nella traduzione. La ragione è che in italiano la forma di cortesia è Lei, mentre in croato è Voi. In italiano meno formale, invece, Voi al plurale si usa quando i personaggi hanno una certa familiarità reciproca, mentre Lei si usa quando non c'è conoscenza diretta tra i personaggi ed è molto formale. Per quanto riguarda il film, la signora pensa di usare la forma di cortesia, però si tratta della forma Voi meridionale colloquiale e arcaica.

⁷⁸ La frase viene standardizzata nella traduzione.

⁷⁹ La frase dialettale viene standardizzata, ma rimane in un contesto informale.

⁸⁰ L'interiezione dialettale *uè* viene standardizzata, ma rimane informale. L'altra parte della frase in dialetto napoletano viene omissa perché non è importante per la comprensione.

⁸¹ La frase viene completamente standardizzata.

| | |
|--|--|
| - A ro iate? | - Gdje idete? |
| - A ro jamm? | - Gdje idemo? ⁸² |
| Schia 'o cinque! | Nabacite! ⁸³ |
| Tutt'apposto, a so'? | Je li sve u redu, sestro? ⁸⁴ |
| Ocio! | Pazi! ⁸⁵ |
| Io m'accir'! | Ubit ću se! ⁸⁶ |
| Finiamo in bellezza, appicciamm' 'o Municipio. | Kao šećer na kraju, zapalimo gradsku vijećnicu. ⁸⁷ |
| Castellabate sta là 'ncoppa. | Castellabate je tamo gore. ⁸⁸ |
| Sennò sucedono 'e tarantelle, s'mbriacano 'e lingue, non si capisce chhiù niente. | Inačē će nastati kaos, neće se znati tko pije, a tko plaća. ⁸⁹ |
| Tutti insieme, anche il terruncello. | Svih zajedno, i malog južnjaka. ⁹⁰ |
| Ciao, polentona. | Bok, ženo sa sjevera. ⁹¹ |
| Ciao, miciona. | Bok, malena. ⁹² |

⁸² Le frasi dialettali vengono standardizzate.

⁸³ Siccome si tratta di una frase napoletana, la donna non capisce di cosa si tratta. Quindi, è difficile tradurla per ottenere lo stesso effetto in croato, ma viene scelta una parola informale.

⁸⁴ L'intera espressione dialettale sarebbe *a sorella*, quindi, viene tradotta letteralmente in croato, rimanendo nel contesto informale.

⁸⁵ Il significato della parola *ocio* in italiano sarebbe *occhio*, cioè *attento*. Quindi, in croato viene tradotta come tale, ma viene anche standardizzata.

⁸⁶ La frase dialettale viene standardizzata.

⁸⁷ La parola viene standardizzata.

⁸⁸ La parola viene standardizzata.

⁸⁹ Tutti i modi di dire in dialetto napoletano vengono standardizzati nella traduzione.

⁹⁰ Le parole *terùn* e *terrone* sono un insulto vero e proprio rivolto da una persona del Nord a una persona del Sud d'Italia. Lo stesso caso è con il diminutivo *terruncello* che viene tradotto in croato come tale - *mali južnjak*, anche se non rappresenta un insulto grave come in italiano. Quindi, nella traduzione diventa un'espressione standardizzata.

⁹¹ Come *terrone*, anche *polentona* rappresenta un insulto vero e proprio, però adesso dal popolo del Sud al popolo del Nord d'Italia. In croato viene tradotto con l'espressione *la donna del Nord*, che non è offensivo come in italiano.

⁹² Non si tratta di una traduzione letterale perché quest'espressione italiana si riferisce alla gatta, che in croato sarebbe un po' troppo in questa situazione, però l'espressione croata è molto simile e anche informale.

| | |
|-------------------------------|---|
| Buongiorno, giovino' . | Dobar dan, mladiću . ⁹³ |
|-------------------------------|---|

Per quanto riguarda **il turpiloquio**, le parolacce italiane sono state tradotte con le parolacce croate che creano lo stesso effetto emotivo. A volte, però, le parolacce sono state attenuate perché la traduzione letterale in croato probabilmente sarebbe troppo forte per il contesto. In altri casi si è optato per la traduzione letterale perché in entrambe le lingue esistono le stesse espressioni. Seguono gli esempi nella tabella, con le note corrispondenti.

| | |
|--|--|
| Che schifo! | Odvratno! ⁹⁴ |
| Porca trota! | Kvrugu! ⁹⁵ |
| Parla piano, cazzo! | Tiho pričaj, u kurac! ⁹⁶ |
| Cavolo! | Kvrugu! ⁹⁷ |
| Non urlare o siamo fottuti! | Ne deri se ili ćemo nadrapati! ⁹⁸ |
| Sono 15 anni che mi spacco il culo all'ufficio di Usmate. | Već 15 godina radim kao konj u poštanskom uredu. ⁹⁹ |
| Non sono amico di un pirla che si spaccia per handicappato. | Nisam prijatelj glupana koji glumi da je hendikepiran. ¹⁰⁰ |

⁹³ In croato si è optato per una traduzione standardizzata, usata spesso in Croazia.

⁹⁴ La frase viene tradotta letteralmente.

⁹⁵ L'espressione *Porca trota!* è una versione più mite dell'espressione *Porca troia!* Quindi, viene tradotta con un'espressione croata che crea l'effetto simile.

⁹⁶ La parolaccia italiana *cazzo* viene tradotta letteralmente in croato perché si è optato per compensare alcune parolacce omesse oppure attenuate durante il film.

⁹⁷ La frase viene tradotta con una parola croata che crea lo stesso effetto e non è troppo volgare, proprio come quella italiana.

⁹⁸ Siccome l'espressione italiana è troppo volgare, nella traduzione viene attenuata con un'espressione più mite che crea l'effetto simile.

⁹⁹ Il modo di dire italiano, piuttosto volgare, viene tradotto con un modo di dire croato per niente volgare, ma l'effetto emotivo rimane lo stesso.

¹⁰⁰ La parola lombarda *pirla* viene tradotta in croato con la parola *glupan*, ma potrebbe essere anche tradotta con la parola *blesan*. C'è anche un altro termine più forte - *idiot*, ma questa parola sarebbe troppo pesante e si è optato per una parola più mite.

| | |
|---|--|
| Quanto tempo è che ti dico che Mario è un ciaparatt ? | Koliko ti već govorim da je Mario niškorist ? ¹⁰¹ |
| La colpa è di 'sta chiavica di strada che non si capisce mai, è sempre intasata. Chissà quando cazzo arriviamo. | Kriva je ova usrana cesta, uvijek je krkljanac. Tko zna kad ćemo stići. ¹⁰² |
| La bassa Italia è una brutta cosa. Lo so, perché mia madre, quando ero piccolo, si faceva ciulare da un terùn. | Južna Italija je gadna stvar. Znam to jer se moja majka spetljala s jednim južnjakom kad sam bio mali. ¹⁰³ |
| Quando credi di aver capito qualcosa capisci che ti prendono per i ciapp . | Kada misliš da si nešto razumio, shvatiš da te sprdaju . ¹⁰⁴ |
| Va' a da' via el cu! | U vražju mater! ¹⁰⁵ |
| Sono case di merda , fatte con l'amianto 30 anni fa, dopo il terremoto. | Kuće su im sranje , napravljene od azbesta prije 30 godina, nakon potresa. ¹⁰⁶ |
| Mi piglia per il culo? | Sprdate se sa mnom? ¹⁰⁷ |
| Merda. | Kvragu. ¹⁰⁸ |
| Se gli fai vedere che hai le palle , scappano. | Ako im pokažeš da imaš muda , pobjegnu glavom bez obzira. ¹⁰⁹ |

¹⁰¹ La parola *ciaparatt* è un'espressione milanese che descrive una persona inutile. Quindi, viene tradotta con una parola più o meno standard, ma resta nel contesto informale. Siccome il bambino non capisce la parola, si deve tener conto della parola da scegliere.

¹⁰² La parola *cazzo* viene omessa, però l'espressione *chiavica di strada* viene tradotta come *la strada di merda*. Quindi, questo fa lo stesso effetto come la frase della trascrizione italiana.

¹⁰³ La parola *ciulare* significa *fare sesso*, per cui si è optato per l'attenuazione del turpiloquio. Questo crea l'effetto simile, mentre l'equivalente croato sarebbe troppo volgare in questa situazione.

¹⁰⁴ La parolaccia italiana viene tradotta con una parola croata colloquiale che crea l'effetto simile a quello della parolaccia italiana, anche se è stata attenuata per un po'.

¹⁰⁵ La parolaccia dialettale viene tradotta in croato con una parolaccia dialettale assai forte per recuperare tutte le altre parolacce attenuate nella traduzione.

¹⁰⁶ La parola *merda* viene tradotta letteralmente in croato con la parola *sranje*. La traduzione rimane in contesto informale e volgare.

¹⁰⁷ L'espressione italiana viene tradotta in croato con un'espressione che ha quasi lo stesso significato, ma più mite. Il significato in italiano sarebbe *scoreggiare*. Quindi, c'è un legame tra le parole *il culo* e *scoreggiare*.

¹⁰⁸ La parolaccia italiana viene attenuata nella traduzione creando lo stesso effetto emotivo.

¹⁰⁹ Il detto italiano *avere le palle* viene tradotto letteralmente in croato con il modo di dire *imati muda*. La traduzione rimane in contesto informale e volgare.

| | |
|-------------------------------------|--|
| E mo' so' cazz' vostri | Sad ste gotovi ¹¹⁰ |
| Omm'e merd' ! | On je govno! ¹¹¹ |
| Tiè! | Goni se! ¹¹² |
| Faccia d'o cazzo , diretto'! | Zaboga , direktore! ¹¹³ |
| "No, ha da muri '. | Ne, crkni. ¹¹⁴ |
| E io sono cretina , giusto? | A ja sam glupača , zar ne? ¹¹⁵ |
| Che bastardo! | Koji gad! ¹¹⁶ |
| A soreta! | Mamicu ti! ¹¹⁷ |

Per quanto riguarda **gli elementi culturali**, essi dipendono da cultura a cultura. Per esempio, alcuni elementi culturali nella traduzione rappresentano i prestiti e non è necessario tradurli. In altri casi non si è optato per la traduzione di certe espressioni perché esse non impediscono la comprensione in nessun modo e si è optato per l'omissione. A volte si è anche optato per la spiegazione e la generalizzazione delle espressioni perché non sono note in Croazia. Seguono gli esempi enumerati nella tabella, insieme alle spiegazioni.

| | |
|---|--|
| Il Ministro Maroni in visita nel capoluogo campano . | Ministar Maroni u posjeti glavnom gradu Kampanije. ¹¹⁸ |
|---|--|

¹¹⁰ La parolaccia italiana viene omessa e la frase, che corrisponde all'italiano *adesso sono guai*, viene tradotta con una minaccia croata informale tipica della lingua standard.

¹¹¹ La frase viene tradotta letteralmente ed è standardizzata.

¹¹² Il significato di *tiè!* è volgare e significa *vaffanculo*, per cui viene usato un termine informale, ma meno volgare perché è abbastanza per trasmettere lo stesso significato.

¹¹³ L'espressione napoletana risulta troppo volgare per il contesto in cui è stata detta. Quindi, nella traduzione in croato viene standardizzata e attenuata (la parola *cazzo* viene omessa) con un'espressione che significa *per carità*.

¹¹⁴ La frase dialettale viene tradotta in un modo colloquiale affinché facesse lo stesso effetto come la parolaccia italiana.

¹¹⁵ La parola *cretina* viene tradotta letteralmente in croato con la parola *glupača*. La traduzione rimane in contesto informale e volgare.

¹¹⁶ La parola *bastardo* viene tradotta letteralmente in croato con la parola *gad*. La traduzione rimane in contesto informale e volgare.

¹¹⁷ La parolaccia menziona *la sorella*. Quindi, si è optato nella traduzione per una frase che contiene l'altro membro della famiglia – *la mamma*, per creare l'effetto simile.

¹¹⁸ Al posto dell'aggettivo *campano*, nella traduzione in croato viene usato il nome della regione. Quindi, la traduzione croata in italiano sarebbe *il capoluogo della Campania*. È stata scelta un'altra categoria di parola perché era necessario adattarsi alla lingua di destinazione.

| | |
|---|---|
| La figlia del pizzaiolo de " Lo scoglio ". | Kći pizza majstora iz pizzerije „ Greben “. ¹¹⁹ |
| Sai il padre quanto versa ogni mese al conto Banco Posta ? | Znaš li koliko njen otac svaki mjesec uplaćuje na poštanski račun ? ¹²⁰ |
| I bastoncini! | Riblji štapići! ¹²¹ |
| Lavoriamo alla posta , mica alla CIA ! | Radimo u pošti , ne u CIA-i ! ¹²² |
| Proclamo il signor Petazzoni illustre accademico del Gorgonzola DOP ! | Proglašavam gospodina Petazzonija slavnim akademikom gorgonzole visoke kvalitete! ¹²³ |
| Sono tutti camorristi e basta. | Ali svi su mafijaši i gotovo. ¹²⁴ |
| Chi vive bene sono quelli che vivono con la Camorra , tutti gli altri sono poveracci. Come dicono? " Vedi Napoli e poi muori ". | Oni koji žive dobro su mafijaši , svi ostali su jadnici. Znaš kako kažu? " Vidiš Napulj i umreš ". ¹²⁵ |
| Pare l' omino Michelin . | Izgleda kao Michelinov čovječuljak . ¹²⁶ |
| Prenditi un poco di mozzarella . | Čekaj, uzmi malo mozzarelle . ¹²⁷ |
| E un poco di frittata di maccheroni . | I malo omleta od tjestenine . ¹²⁸ |

¹¹⁹ Siccome in molti si chiederebbero che cosa significa *Lo scoglio*, si è optato per la traduzione letterale del nome della pizzeria.

¹²⁰ Siccome anche in Croazia esiste *il conto Banco Posta*, in croato viene usata la traduzione letterale.

¹²¹ Il termine *i bastoncini* corrisponde al termine croato *riblji štapići*.

¹²² Siccome tutti e due i termini (*la posta* e *la CIA*) sono noti e usati in tutto il mondo, le parole vengono tradotte letteralmente.

¹²³ La parola *gorgonzola* rappresenta un elemento culturale e viene usata come un prestito in tutte le lingue globali, mentre l'acronimo *DOP*, più precisamente *Denominazione D'Origine Protetta*, è un termine italiano e viene generalizzato in croato con il termine *di alta qualità*. Vale anche a dire che l'acronimo *DOP* si potrebbe tradurre letteralmente in croato con l'acronimo *ZOZP (Zaštićena Oznaka Zemljopisnog Podrijetla)*, però in Croazia questo termine non si usa come in Italia.

¹²⁴ Anche se molti sanno della *Camorra*, è forse un po' meno nota in Croazia della *Cosa Nostra*, per cui si è optato per la spiegazione, cioè la generalizzazione con la traduzione *sono i mafiosi*.

¹²⁵ Qui si è optato per la traduzione letterale, anche se il vero e proprio significato di questo detto sarebbe: *Dopo che uno ha visto Napoli può anche morire perché è così bello*. Questa traduzione funziona perfettamente per quanto riguarda quello che viene dopo.

¹²⁶ *L'omino Michelin* è conosciuto anche in Croazia, per cui viene semplicemente tradotto letteralmente.

¹²⁷ La parola *mozzarella* rappresenta un elemento culturale (un noto formaggio italiano) e viene usata come un prestito in tutte le lingue globali.

¹²⁸ Il nome del piatto viene tradotto e spiegato nello stesso momento.

| | |
|--|---|
| Parto per fare la Pasquetta ? | Zar idem na izlet ? ¹²⁹ |
| Io vorrei chiedere un Postamat . | Želio bih zatražiti debitnu karticu . ¹³⁰ |
| Qua ci vorrebbe Tom Cruise di "Missione Impossibile" . | Trebao bi doći Tom Cruise iz Nemoguće misije . ¹³¹ |
| È gorgonzola , sono sicuro che le piacerà. | Gorgonzola . Siguran sam da će vam se svidjeti. ¹³² |
| Di questo volevo parlarti, Silvietta . | Upravo sam o tome htio porazgovarati s tobom, Silvijice . ¹³³ |
| Sì, il riposo del guerriero . | Da, odmor ratnika . ¹³⁴ |
| Sono 15 anni che mi spacco il culo all' ufficio di Usmate . | Već 15 godina radim kao konj u poštanskom uredu . ¹³⁵ |
| Finiamo in bellezza, appicciamm' 'o Municipio . | Kao šećer na kraju, zapalimo gradsku vijećnicu . ¹³⁶ |
| Prepari il burro e un brodo. Poi sedano, carote e cipolla, tagliati a tuchel e tuchelin come vuoi tu. Poi metti le verze e del maiale le cotiche belle raschiate. | Pripremi maslac i malo juhe. Zatim izreži na komadiće celer, mrkvu i luk. Kasnije stavi kupus i sastruganu svinjsku koru. ¹³⁷ |

¹²⁹ Siccome *la Pasquetta* è un termine che in Croazia si riferisce piuttosto alla domenica dopo Pasqua, si è optato per la generalizzazione dell'espressione, traducendola come *la gita*, dato che gli italiani a Pasquetta (lunedì di Pasqua) vanno a fare la gita con la famiglia/gli amici.

¹³⁰ Considerando il fatto che in Croazia non esiste il *Postamat*, viene usata la generalizzazione oppure la spiegazione con il termine *carta di debito*.

¹³¹ Siccome sia *Tom Cruise* che *Missione Impossibile* sono noti ovunque, non c'è bisogno neanche di tradurli in croato. Quello che viene tradotto è soltanto il nome del film che in croato diventa *Nemoguća misija*.

¹³² La parola *gorgonzola* rappresenta un elemento culturale (un noto formaggio italiano) e viene usata come un prestito in tutte le lingue globali.

¹³³ Il vezzeggiativo *Silvietta* viene tradotto in un corrispettivo vezzeggiativo croato *Silvijice*.

¹³⁴ In questo caso si fa riferimento al film francese *Il riposo del guerriero* e viene tradotto letteralmente anche in croato perché fa parte della cultura generale.

¹³⁵ L'espressione *ufficio di Usmate* nella traduzione viene spiegata con l'espressione *ufficio postale*, senza nominare la piccola città italiana.

¹³⁶ In questo caso si è optato per la traduzione dell'elemento sociopolitico.

¹³⁷ Il termine milanese *tuchel e tuchelin*, che in italiano standard significa *a pezzetti*, nella traduzione croata viene standardizzato con il termine *na komadiće*.

| | |
|--|--|
| Poi andrai all'Università a Milano, diventerai un avvocato, ti sposerai e ti comprerai una casa a Milano, in centro, in piazza Duomo! | Onda ćeš ići na fakultet u Milanu, postat ćeš odvjetnik, oženit ćeš se i kupiti kuću na trgu u centru Milana . ¹³⁸ |
| Tra un mese il direttore di via Valparaiso va in pensione. | Za mjesec dana direktor ide u mirovinu. ¹³⁹ |
| Sono Alberto Colombo, da Usmate , il vostro nuovo direttore. | Alberto Colombo pri telefonu, vaš novi direktor. ¹⁴⁰ |
| Domani ti porto al Besta , andiamo a fare le vaccinazioni e porto anche il Chicco per sicurezza. | Sutra te vodim na cijepljenje u bolnicu . Ići će i Chicco za svaki slučaj. ¹⁴¹ |
| Sono al comando dei vigili della municipale di Castellabate . | U gradskoj policijskoj postaji . ¹⁴² |
| Pigliate il friariello, le salsicce . È per me, lo zabaione . | Uzmite povrća i kobasice . Zabaione je za mene. ¹⁴³ |
| È una specialità di mia mamma, il " sanguinaccio ". | Mamin specijalitet, zove se sanguinaccio . ¹⁴⁴ |
| - Frittelle di neonata, cianfotta, acqua cecata e soppressata di Gioi . | - Ribljí uštipci, povrtno varivo, kruh s maslinovim uljem i napuljska kobasica . |

¹³⁸ Qui il nome della piazza a Milano viene omissso perché è più o meno noto a tutti quanti di quale piazza si tratta.

¹³⁹ Il nome della via viene omissso nella traduzione perché non è necessario per la comprensione.

¹⁴⁰ Il nome del paesino viene omissso nella traduzione perché non è necessario per la comprensione.

¹⁴¹ Nella traduzione si è optato per la generalizzazione con il termine *l'ospedale* perché si tratta dell'*Istituto Neurologico "Carlo Besta"* a Milano.

¹⁴² Tramite la generalizzazione, si omette il nome intero e viene detto solo quello necessario per la comprensione, cioè *il comando dei vigili*. La polizia municipale in Italia è un ordinamento civile ed è gestito da un comune.

¹⁴³ Nella prima frase, *le salsicce* vengono tradotte letteralmente, mentre *il friariello* è stato tradotto tramite la spiegazione, cioè la generalizzazione con il termine *verdura*. D'altra parte, *lo zabaione* è piuttosto noto e si tratta di un prestito.

¹⁴⁴ Anche se il termine non è così noto, il personaggio dopo spiega di che cosa si tratta e per questo il nome italiano viene lasciato nella traduzione croata.

| | |
|--|---|
| - Alici imbottonate, alici arraganate, fusilli al ragù e fichi bianchi del Cilento. | - Punjeni i pećeni incuni, tjestenina u umaku od mesa i bijele smokve iz Cilenta. ¹⁴⁵ |
| Questo è lo zola dolce. | To je slatka gorgonzola. ¹⁴⁶ |
| Mica come noi, che da mattina a sera mangiamo solo 'o puparuolo imbutunato. | Ne kao mi koji po cijeli dan jedemo samo punjene paprike. ¹⁴⁷ |
| Ti sputtano per tutta la Pianura Padana. | Pljuju po tebi po cijelom sjeveru. ¹⁴⁸ |
| Ti metto pure il Marsala. | Stavit ću ti i likera. ¹⁴⁹ |
| È arrivato il milanese! | Stigao je ovaj sa sjevera. ¹⁵⁰ |

Per quanto riguarda **gli elementi religiosi**, è interessante analizzarli, ma non ci sono molti esempi. Quindi, nella tabella che segue ci sono degli esempi in cui, a volte, si è optato per la traduzione letterale perché in Croazia vengono usate le stesse espressioni, mentre in altri casi si è optato per l'adattamento alla lingua di destinazione.

| | |
|---------------------------------|---|
| Troppo piano, Dio buono. | Presporo, zaboga. ¹⁵¹ |
| Santa pace , chi l'è? | Bože dragi , tko je to? ¹⁵² |

¹⁴⁵ In entrambe le frasi si tratta di elementi etnografici, cioè i vari piatti tipici napoletani che vengono tradotti in vari modi. Nella prima frase, *fritelle di neonata* vengono tradotte e generalizzate con l'espressione *fritelle di pesce*, *cianfotta* viene tradotta usando la spiegazione con il termine *brodo di verdure*, *acqua cecata* viene anche spiegata tramite l'espressione *il pane con l'olio di oliva* e *la soppressa di Gioi* viene tradotta tramite la spiegazione, cioè la generalizzazione e l'aggiunta: *la salsiccia da Napoli*. Nella seconda frase, *alici imbottonate* e *alici arraganate* sono semplicemente tradotte in *alici ripiene* e *arrostate*, *fusilli al ragù* diventano *la pasta al sugo di carne* dove praticamente il nome del piatto viene generalizzato e spiegato, *fichi bianchi del Cilento* vengono anche solo tradotti.

¹⁴⁶ Siccome *zola* è l'abbreviazione di *gorgonzola*, si tratta praticamente di una traduzione letterale.

¹⁴⁷ Anche se nella trascrizione italiana si tratta di un piatto napoletano, viene usata la traduzione letterale poiché anche da noi esiste lo stesso piatto in varie forme.

¹⁴⁸ Tramite la generalizzazione, al posto di *Pianura Padana* viene usato il termine *tutto il nord*.

¹⁴⁹ Siccome *il Marsala* è un vino liquoroso prodotto a Marsala in Sicilia, per presentare questo riferimento etnografico viene usata la generalizzazione. Così il nome del vino in croato viene sostituito con il termine *liquore*.

¹⁵⁰ In questo caso si tratta di un elemento geografico, per cui nella traduzione viene usata la generalizzazione. Al posto di *Milano* viene usata la parola *nord* perché così è più facile a capire la differenza tra le persone del Nord e le persone del Sud. Anche in Croazia è presente la credenza che la gente del Nord è fredda e indifferente, e la gente del Sud è ospitale e calda. Tra l'altro, alcuni forse non sanno posizionare la città di Milano, quindi, quest'opzione è più corretta.

¹⁵¹ Si è optato per la traduzione letterale, ma la versione più corta.

¹⁵² La traduzione contiene gli elementi religiosi e fa lo stesso effetto, anche se l'espressione non è letteralmente tradotta.

| | |
|--|--|
| Santa polenta , l'è un camorrista! | Majko Božja , on je mafijaš! ¹⁵³ |
| - Santa Addolorata ... - Madonna Immacolata ... - Liberaci dal male. | - O žalosna Majko sveta ... - Bezgrešna Djevice Marijo ... - Oslobodi nas od zla. ¹⁵⁴ |
| Signur , che squallore! | Gospode , kakav jad! ¹⁵⁵ |
| Quanto ben di Dio ! | Koliko hrane! ¹⁵⁶ |

Per quanto riguarda l'**umorismo**, ci sono vari tipi di espressioni particolari e battute elencati nella parte teorica di questa tesi. L'umorismo, specialmente l'umorismo dialettale, è molto difficile da tradurre e richiede una maggiore libertà durante il processo della traduzione. Nella tabella che segue, tutti gli esempi vengono analizzati e spiegati nelle note corrispondenti.

| | |
|---|---|
| - Quando state a Eboli, pigliate la Litoranea, sennò finite 'ncoppa alla Salerno-Reggio Calabria e non ne uscite cchiù! - La coppa della Calabria? | - Kada dođete u Eboli, idite obalnim putem, inače ćete završiti na autocesti Salerno-Reggio Calabria i nećete više moći izaći! - Na kalabreškoj cesti ? ¹⁵⁷ |
| - Allora v'aspett' . - Come, scusi? - Dicevo, allora v'aspett' . - La sciarpetta ? | - U redu, čokam vas . - Što ste rekli? - Rekao sam, čokam vas . - Čokam ? ¹⁵⁸ |

¹⁵³ La traduzione contiene gli elementi religiosi e fa lo stesso effetto, anche se l'espressione non è letteralmente tradotta. Se fosse letteralmente tradotta, non avrebbe senso.

¹⁵⁴ Le due frasi della preghiera vengono tradotte letteralmente in croato.

¹⁵⁵ La parola dialettale *signur* viene tradotta letteralmente, ma standardizzata.

¹⁵⁶ La parola viene omessa nella traduzione perché non è essenziale per la comprensione.

¹⁵⁷ Il personaggio parla al telefono in dialetto napoletano piuttosto incomprensibile all'altro personaggio del Nord, che rende la traduzione molto difficile. Siccome le parole *'ncoppa* e *la coppa* suonano molto simile, anche se non hanno lo stesso significato, alla fine si è optato per la traduzione della parola *autostrada* per entrambe le parole perché in croato risulta difficile da spiegare.

¹⁵⁸ Si è optato per la traduzione della frase *v'aspett'*, ma siccome è in un dialetto incomprensibile per il personaggio, viene tradotta in un croato sbagliato. Quindi, viene sbagliata una sola lettera, ma anche così la frase ha un senso informale e scherzoso che funziona in questa situazione.

| | |
|---|--|
| <p>- Non so, non si vede un tubo.</p> <p>- Quale tunnel?</p> | <p>- Ne znam, ne vidi se prst pred nosom.</p> <p>- Kosom?¹⁵⁹</p> |
| <p>- Con 'sto patapà dell'acqua, non potevate gira' lo sterz'?</p> <p>- Si è slogato anche la mascella?</p> <p>- L'ascella?</p> | <p>- Volan se ne može okrenuti po ovakvom prolomu oblaka?</p> <p>- Je li Vam muka?</p> <p>- Ruka?¹⁶⁰</p> |
| <p>- Intanto lo denuncio, poi vediamo.</p> <p>- Chi denuncia? Quello non ci sta più.</p> <p>- Un latitante?</p> <p>- No, s'è fatto la cartella.</p> <p>- Eh?</p> <p>- Schiattato. Si è arrecettato.</p> <p>- Non capisco.</p> <p>- Morto.</p> | <p>- Prijavit ću ga pa ćemo vidjeti.</p> <p>- Koga ćete prijaviti? Nema ga više.</p> <p>- Bjeginac?</p> <p>- Ne, rastao se sa svijetom.</p> <p>- Što?</p> <p>- Ohladio je pete. Zašlo mu je sunce.</p> <p>- Ne razumijem.</p> <p>- Umro je.¹⁶¹</p> |
| <p>- Levatevi 'e scarp'!</p> <p>- Come?</p> <p>- 'E scarp'. Mia mamma è fissata per le pulizie. Accort' o gradin'!</p> | <p>- Izujte cipele.</p> <p>- Što?</p> <p>- Cipele. Moja mama je opsjednuta čišćenjem. Pazite na stepenicu!</p> |

¹⁵⁹ Qui viene scelta la traduzione del modo di dire *non si vede un tubo* e la seconda parola viene modificata per quanto riguarda la rima. La traduzione letterale non avrebbe senso in questo caso, per cui la battuta viene adattata alla lingua di destinazione.

¹⁶⁰ In questo caso si tratta di una battuta complessa, cioè è presente la combinazione di informazioni visive e giochi di parole, per cui è proprio complessa e difficile da gestire. *Patapà dell'acqua* viene tradotto in un termine croato appartenente alla lingua standard, ma il contesto rimane informale. Per quanto riguarda le due frasi seguenti, è stato davvero difficile tradurle perché il personaggio usa il suo corpo durante la conversazione. Quindi, la traduzione deve avere senso, mentre la traduzione letterale è difficile da ottenere. Così le frasi vengono tradotte più liberamente, tenendo sempre conto dell'immagine e la rima che deve essere presente, cioè le parole devono avere una pronuncia simile.

¹⁶¹ Alcune frasi vengono letteralmente tradotte perché hanno lo stesso significato in italiano e in croato. Per quanto riguarda le frasi dialettali che riguardano la morte, non sono letteralmente tradotte perché si tratta dei giochi di parole. Quindi, vengono scelte alcune frasi croate usate raramente per poter ottenere lo stesso, o almeno simile, effetto.

| | |
|---|--|
| - Come? | - Što? ¹⁶² |
| - Così voi siete del " norde "? - Non sono del " norde ", sono del nord . Il " norde " non so dove sia, mi spiace. | - Znači vi ste sa „ sijevera “? - Nisam sa „ sijevera “, ja sam sa sjevera . Ne znam gdje je „ sijever “, žao mi je. ¹⁶³ |
| - Ricordati che ti sei fatto le analisi e hai il verme solitario . - Le analisi le ho fatte da piccolo. E 'sto verme per mangiare frittata, pane e prosciutto non dev'essere solitario, ha come minimo una comitiva . | - Znaš da si radio pretrage i da imaš trakavicu . - To je bilo kad sam bio dijete. A i ta trakavica da bi pojela omlet, kruh i pršut mora biti da nije dovoljna samo jedna, već cijela četa trakavica . ¹⁶⁴ |
| - Diretto', assaggiate anche la 'mpepata di cozze . - Eh? - La 'mpepata. "Mpe" . - Mpe-mpe-mpe... - Eh, la trombetta! - V'avvimm' insallanuto , diretto'. - Vi abbiamo confuso . Dotto', sapete come si dice quando uno sta confuso assai? - Quando prende fischi per fiaschi . - 'O cazz p'a banc'ell'acqua! | - Direktore, probajte i dagnje na buzaru . - Što? - B... buzara . - Buzara? - B kao bubanj . ¹⁶⁵ - Izludjeli smo vas , direktore. - Zbunili smo vas . Gospodine, znate li kako se kaže kada je netko veoma zbunjen? - Kada ne zna tko mu glavu nosi! - Kada ne zna gdje mu je glava, a gdje guzica! |

¹⁶² Viene usato il dialetto napoletano, però nella traduzione tutto viene standardizzato. Anche se il personaggio è tutto confuso, questo non è soltanto per il dialetto, ma per tutto il resto.

¹⁶³ In questo caso la battuta ha a che fare con la pronuncia sbagliata, per cui la pronuncia viene sbagliata anche nella traduzione croata, adattandosi nello stesso tempo alla lingua.

¹⁶⁴ Entrambe le parole vengono tradotte in croato standard perché anche l'originale è nella lingua standard e l'accento è sulla battuta come tale.

¹⁶⁵ È una battuta piuttosto complessa perché vengono combinati l'immagine e la pronuncia. Quindi, questa battuta viene tradotta in un modo più libero perché è importante adattarla alla lingua di destinazione. Proprio come nella lingua originale si gioca con la pronuncia, questo si fa anche nella traduzione.

| | |
|---|--|
| <p>- Il pene per il chiosco delle bibite. Comunque, non è difficile parlare come noi. Togliete l'ultima lettera a una parola ed è fatta. Ad esempio, "telecomando" diventa "telecomand", "bicchiere" diventa "o bicchier".</p> <p>- Se è così, è facilissimo. "Piatto" diventa "o piatt". "Forchetta" diventa "a forchett". "Il coltello" "coltell", "l'uomo" "uom".</p> <p>- Diretto', c'avete ucciso.</p> | <p>- Kada ne zna gdje mu je glava, a gdje guzica!¹⁶⁶ Ali nije teško pričati poput nas, samo maknete zadnje slovo riječi i gotovo. Na primjer, „telecomando“ (daljinski) postaje „telecomand“, „bicchiere“ (čaša) postaje „bicchier“.</p> <p>- Ako je tako, onda je lako. „Piatto“ (tanjur) postaje „piatt“, „forchetta“ (vilica) postaje „forchett“, „coltello“ (nož) postaje „coltell“, „uomo“ (čovjek) postaje „uom“.</p> <p>- Direktore, pretjerali ste.¹⁶⁷</p> |
| <p>- Uè! È arrivato. Vorremo ordinare.</p> <p>- "Vulessimo".</p> <p>- Nuje vulessim' spuzzuliare 'nu poco. Non ti insallani', virnu piglia' 'o cazz p'a banc'ell'acqua!</p> <p>- Non ho capito niente, sono di Mestre, sono qua da due mesi.</p> <p>- Jamm jà!</p> | <p>- Hej! Dolazi. Željeli bismo naručiti.</p> <p>- Želimo.</p> <p>- Želimo malo čalabrcnuti. Ne budi zbunjen, ne znaš gdje ti je glava, a gdje guzica!</p> <p>- Ništa vas nisam razumio, nisam odavde. Ovdje sam tek dva mjeseca.</p> <p>- Ajmo!¹⁶⁸</p> |
| <p>La zizzona di Battipaglia.</p> | <p>„Velika sisa“ iz Battipaglie.¹⁶⁹</p> |

¹⁶⁶ In questo caso non si è optato per la traduzione letterale, anche se forse sarebbe più adeguata per quanto riguarda la comicità. La battuta viene tradotta più liberamente, rendendo a volte la lingua più volgare e informale, ma sempre meno volgare dell'originale. Però, è probabile che non si sia trasmesso lo stesso effetto comico come nell'originale.

¹⁶⁷ Siccome era difficile ottenere lo stesso effetto in croato perché i personaggi mostrano vari oggetti mentre parlano, si è optato per lasciare tutte le parole italiane con la traduzione delle parole nelle parentesi. Forse non è l'opzione migliore, però il pubblico in questo modo può anche imparare alcune parole italiane e capire come funziona il dialetto napoletano.

¹⁶⁸ Questa battuta era anche difficile da gestire perché il cameriere non capisce, ma si è optato per l'uso di tutte le battute già dette, cioè tradotte in croato in un modo informale e più o meno standardizzate. Sono volgari, ma meno della versione italiana.

¹⁶⁹ La parola dialettale, cioè l'accrescitivo, viene tradotta in croato con una parola standardizzata che si pronuncia più o meno allo stesso modo in entrambe le lingue.

| | |
|---|--|
| No, questa è pericolosissima, non toccate. Al massimo, potete sparare queste. Si chiama " miccia scoppiettante ". Si mette sul fuoco e subito spara, invece l'altro si chiama " bengala ". Tenetelo così. Un po' di più, perché il bengala... | Ne tu, ova je jako opasna, ne dirajte je. Jedino ove dvije. Ovo je „ pucketajući fitilj “. Prisloni se na vatru i odmah počne pucati. Druga je bengalka , držite je ovako malo više jer bengalka... ¹⁷⁰ |
| Fuoco chiama Miccia , mi senti? | Vatra zove Fitolj , čuješ li me? ¹⁷¹ |
| Dormi con la zizza in bocca? | Spavaš sa sisom u ustima? ¹⁷² |

Per quanto riguarda **i modi di dire e le frasi fatte**, sono stati tradotti letteralmente per risultare simili all'originale. Comunque, alcuni sono stati tradotti più liberamente perché in croato vengono usati in un modo diverso e per questo vengono adattati alla lingua di destinazione. Nella tabella seguente ci sono vari esempi presi dalla trascrizione e dalla traduzione e spiegati nelle note corrispondenti.

| | |
|--|---|
| Allora, grazie. Abbia pazienza. | Onda ništa. Strpljenja! ¹⁷³ |
| Facile la vita! | Lako je tako! ¹⁷⁴ |
| Sai che ci tenevo. Non è giusto, fattelo dire. | Znaš da sam računao na to. Samo da znaš, nije u redu. ¹⁷⁵ |
| Come se un piccolo paese fosse stato cancellato dalla carta geografica. | Kao da je mali grad nestao s lica zemlje. ¹⁷⁶ |
| Può essere un buon partito. | To bi mogla biti dobra prilika. ¹⁷⁷ |

¹⁷⁰ Qui viene scelta la traduzione letterale.

¹⁷¹ La frase viene tradotta letteralmente.

¹⁷² La parola italiana viene tradotta in croato con una parola informale come quella dell'originale.

¹⁷³ Si è optato per un'espressione informale che è simile all'originale.

¹⁷⁴ Si è optato per un'espressione informale che è simile all'originale.

¹⁷⁵ Tutte e due le frasi vengono tradotte letteralmente.

¹⁷⁶ Il modo di dire italiano viene tradotto con un modo di dire croato molto simile, cioè con lo stesso significato.

¹⁷⁷ Viene tradotto nello stesso modo, solo che la parola *partito* in croato viene tradotta con la parola *l'opportunità*.

| | |
|--|--|
| Sono 15 anni che mi spacco il culo all'ufficio di Usmate. | Već 15 godina radim kao konj u poštanskom uredu. ¹⁷⁸ |
| Il ricordo è sfocato. | Sjećanje mi je u magli. ¹⁷⁹ |
| Possa passare un guaio! | Moglo se dogoditi zlo! ¹⁸⁰ |
| Un ladro rimane un ladro. | Lopov ostaje lopov. ¹⁸¹ |
| Ce l'ha con me. | Uzeo me je na zub. ¹⁸² |
| Costa', questo ci vuol fare buttare sangue. | Costa', ovaj će nam popiti krv. ¹⁸³ |
| Senza buttare il sangue. | Bez puno muke. ¹⁸⁴ |
| Non avete percezione del reale! | Živite u oblacima! ¹⁸⁵ |
| Tremo di paura. | Tresem se od straha! ¹⁸⁶ |
| A buon rendere. | Dužnik sam vam. ¹⁸⁷ |
| C'avevo creduto! | Nasjeo sam! ¹⁸⁸ |
| Forse non hai capito il personaggio. | Možda još uvijek nisi shvatio s kim imaš posla. ¹⁸⁹ |
| Perché non vi fate i fatti vostri? | Zašto ne gledate svoja posla? ¹⁹⁰ |
| Non faccia l'ingenuo! | Ne pravite se ludi! ¹⁹¹ |

¹⁷⁸ Il modo di dire italiano, che è piuttosto volgare, viene attenuato in croato con un modo di dire appartenente alla lingua standard.

¹⁷⁹ La frase viene tradotta letteralmente.

¹⁸⁰ La frase viene tradotta letteralmente.

¹⁸¹ La frase viene tradotta letteralmente.

¹⁸² Si è optato per un modo di dire croato più informale di quello originale.

¹⁸³ Si è optato per un modo di dire croato più informale di quello originale.

¹⁸⁴ Nella traduzione si è optato per un simile modo di dire appartenente alla lingua standard, che significa *senza fatica*.

¹⁸⁵ Il modo di dire viene tradotto in croato con un modo di dire che significa *vivere tra le nuvole*.

¹⁸⁶ La frase viene tradotta letteralmente.

¹⁸⁷ L'espressione viene tradotta in croato con un'espressione corrispondente e non è stata tradotta letteralmente, ma è molto simile.

¹⁸⁸ Questa frase viene tradotta con un'espressione croata un po' più informale dell'originale.

¹⁸⁹ L'espressione viene tradotta con un modo di dire altrettanto informale.

¹⁹⁰ La frase viene tradotta più o meno letteralmente. L'unica differenza è che in croato il verbo *fare* viene tradotto con il verbo *guardare*.

¹⁹¹ La parola *l'ingenuo* viene tradotta in croato con la parola *pazzo*.

| | |
|--|--|
| - Forse sarà l'orecchio . | - Možda mi je ušlo u uho . |
| - No, è che ora ci sentite col cuore . | - Ne, nego smo vam ušli u srce . ¹⁹² |
| Ti faccio vedere io se è pericoloso. | Pokazat ću ti ja što je opasno! ¹⁹³ |
| Finiamo in bellezza , appicciamm' 'o Municipio. | Kao šećer na kraju , zapalimo gradsku vijećnicu. ¹⁹⁴ |
| Fammi il piacere! | Molim te! ¹⁹⁵ |
| Lascia fare. | Pusti ti to! ¹⁹⁶ |
| Togliti di torno! | Miči mi se s očiju! ¹⁹⁷ |
| Quante balle! | Puste laži! ¹⁹⁸ |
| Bello di mamma! | Zlato mamino! ¹⁹⁹ |

¹⁹² Le frasi vengono tradotte più o meno letteralmente. Sono state soltanto adattate alla lingua croata.

¹⁹³ La frase viene tradotta letteralmente.

¹⁹⁴ Il modo di dire italiano viene tradotto con un simile modo di dire croato appartenente alla lingua standard.

¹⁹⁵ La frase viene adattata alla lingua croata e viene tradotta come *per favore*.

¹⁹⁶ La frase viene tradotta letteralmente.

¹⁹⁷ La frase viene tradotta letteralmente.

¹⁹⁸ La frase viene tradotta letteralmente.

¹⁹⁹ L'espressione viene tradotta con un'espressione croata molto simile all'originale.

6. CONCLUSIONE

La traduzione audiovisiva ha le proprie regole e le strategie più o meno universali e ciò significa che nel processo traduttivo esiste sempre una certa dose di riformulazione, omissione, riduzione, condensazione, coesione e coerenza. Siccome esistono anche alcune limitazioni, come ad esempio il numero di caratteri, la permanenza del sottotitolo sullo schermo e la posizione del sottotitolo, il sottotitolatore deve essere molto abile per poter gestire tutto quanto nello stesso tempo. L'applicazione di tutte le altre strategie, proposte in questa tesi, dipende dal tipo di film che è stato scelto.

Siccome il film trattato in questa tesi, *Benvenuti al Sud*, è una commedia che abbonda di strutture linguistiche dialettali, a volte è stato piuttosto difficile trasmettere i sottotitoli al pubblico croato in un modo soddisfacente. Così, in alcuni casi, si è optato per una maggiore libertà perché la versione italiana non aveva alcun senso in croato. Quindi, era necessario adattare la lingua di arrivo alla lingua di partenza.

Nella maggior parte dei casi si trattava dell'umorismo espresso tramite varie espressioni dialettali mostrato anche con i gesti o le immagini sullo schermo, una cosa molto difficile da tradurre. Le battute in dialetto napoletano oppure milanese, connesse con l'immagine, sono state la cosa più difficile di questa traduzione perché in primo posto si deve tener conto dell'immagine stessa e poi si deve adattare tutto il resto. Il dialetto è stato tradotto con una lingua standard piuttosto colloquiale per evitare le stereotipizzazioni offensive. Per quanto riguarda l'umorismo, purtroppo, spesso non è stato trasmesso in modo da poter creare lo stesso effetto come quello della versione italiana perché la versione originale è davvero un capolavoro.

D'altra parte, nella maggior parte dei casi il turpiloquio non è stato censurato, forse soltanto attenuato, perché la traduzione fedele in croato creerebbe un effetto linguisticamente troppo forte per certe situazioni. Però, vale a dire che è stato omissso in alcune situazioni e compensato in altre. Il film abbonda anche di elementi culturali, molti dei quali sono più o meno noti al pubblico croato, per cui non c'era bisogno della spiegazione.

Parlando degli elementi culturali, tipici per il film *Benvenuti al Sud* si possono citare le espressioni come: *jamm jà* e *pirla*. *Jamm jà* è un'interiezione napoletana un po' particolare perché ha molti significati ed è tipica del dialetto napoletano. In italiano si può tradurre come: *muoviamoci!*, *andiamo!*, *ma dai!*, *cosa dici?!*, *diamoci una mossa*, *ma per cortesia...* In croato

si può tradurre come: *ajmo!* oppure *idemo!* - dipende dalla situazione. D'altra parte, la parola lombarda *pirla* è anche molto usata in questo film dai vari personaggi e in varie situazioni. In croato viene tradotta con la parola *glupan* oppure *blesan*, anche se potrebbe essere tradotta con un termine più forte - *idiot*. Comunque, siccome per il contesto del film quest'ultima traduzione sarebbe troppo pesante, si è optato per una parola più mite. Anche se ce ne sono tanti altri, questi due esempi mostrano che la traduzione è stata molto interessante e complessa perché alcune parole hanno molteplici significati. Proprio per questo, è stato necessario usare i vocabolari del dialetto milanese e dialetto napoletano durante la stesura della tesi.

Come mostrato in questa tesi, si può concludere che è, senza dubbio, meglio guardare il film nella lingua originale che nella lingua di destinazione, anche se i sottotitoli sono molto utili. Il significato in generale e l'umorismo come tale vengono in parte persi perché vengono adattati alla lingua di destinazione. Quindi, affinché potesse essere capito e goduto, il film dovrebbe essere adattato al pubblico. Va detto, infine, che il sottotitolaggio viene sottovalutato proprio per il fatto che oggi chiunque possa farlo, perfino chi non possiede le competenze necessarie. Questo non dovrebbe essere così perché è un processo molto impegnativo e creativo che richiede tanta esperienza e padronanza sia della lingua di destinazione che della lingua di partenza.

7. RIFERIMENTI

7.1. Bibliografia

- Bralić, Snježana Nives, *Quando la lingua non basta*, in Van den Bossche, Bart, Bastiaensen, Michel, Salvadori Lonergan, Corinna e Widlak, Stanislaw (a cura di), *Italia e Europa: Dalla cultura nazionale all'interculturalismo*, vol. I, Franco Cesati Editore, Firenze, 2006, pp. 211-218
- Bralić, Snježana Nives, *Apprendere e insegnare la comunicazione interculturale*, in Van den Bossche, Bart, Bastiaensen, Michel e Salvadori Lonergan, Corinna (a cura di), *Lingue e letterature in contatto*, vol. I, Franco Cesati Editore, Firenze, 2004, pp. 195-202
- Deanović, Mirko e Jernej, Josip, *Vocabolario italiano-croato*, Školska knjiga, Zagreb, 2012.
- Diaz Cintas, Jorge e Remael, Aline, *Audiovisual Translation: Subtitling*, Kinderhook: St. Jerome Publishing, Manchester, 2007.
- Fois, Eleonora, *Traduzione audiovisiva, teoria e pratica dell'adattamento*, *Between*, vol. II, n. 4, 2012.
- Giacco, Giuseppe, *Schedario napoletano*, 2003. (18/5/2022) (<http://www.vesuvioweb.com/it/wp-content/uploads/Giuseppe-Giacco-Vocabolario-napoletano-vesuvioweb.pdf>)
- Ivarsson, Jan e Carroll, Mary, *Code of Good Subtitling Practice*, 1998. (18/5/2022) (<https://www.esist.org/wp-content/uploads/2016/06/Code-of-Good-Subtitling-Practice.PDF.pdf>)
- Zingarelli, Nicola, *Vocabolario della lingua italiana*, Zanichelli, Bologna, 2021.
- Opašić, Maja e Gregorović, Maja, *Smrt u hrvatskoj frazeologiji*, Filozofski fakultet u Rijeci, Odsjek za kroatistiku, 2010.
- Pavesi, Maria e Malinverno, Anna Lisa, *Usi del turpiloquio nella traduzione filmica*, Università degli Studi di Pavia, 2000.
- Pedersen, Jan, *Subtitling Norms for Television*, John Benjamins Publishing Company, 2011.
- Perego, Elisa, *La traduzione audiovisiva*, Carocci Editore, Roma, 2007.
- Sandrelli, Annalisa, *La sottotitolazione: una panoramica*, Facoltà di Interpretariato e Traduzione, Università degli Studi Internazionali di Roma.
- Stefancich, Giovanna, *Cose d'Italia: tra lingua e cultura*, Bonacci editore, Roma, 1998.

- Williams, Jenny e Chesterman, Andrew, *The map: A beginner's guide to doing research in translation studies*, Manchester: St. Jerome.

7.2. Sitografia

- <https://www.comingsoon.it/personaggi/luca-miniero/129152/biografia/> (22/3/2022)
- <https://www.imdb.com/title/tt1529235/> (22/3/2022)
- <https://cineuropa.org/en/film/150142/> (22/3/2022)
- https://www.imdb.com/title/tt1529235/fullcredits/?ref_=tt_cl_sm (22/3/2022)
- <https://www.comingsoon.it/film/benvenuti-al-sud/47690/scheda/> (22/3/2022)
- <https://www.moj-film.hr/film/info/dobrodosli-na-jug/> (22/3/2022)
- <https://docenti.unimc.it/s.cascioli/teaching/2018/19847/files/Elementi%20di%20linguistica%20testuale.pdf> (3/6 2022)
- <http://www.scudit.net/mdcannapolifun.htm> (10/5/2022)
- <https://www.milanofree.it/milano/dialetto/parolacce-in-dialetto-milanese.html>
- <https://www.informazioneonline.it/2021/02/13/sommario/ieri-oggi-e-gia-domani/leggi-notizia/argomenti/ieri-oggi-e-gia-domani/articolo/ma-laa-o-sa-ghe.html>
- https://www.affaritaliani.it/milano/citta-stato/ciaparatt-va-a-da-via-el-cu-10-insulti-del-milanese-doc-420475.html?refresh_ce
- https://www.ilcittadino.it/stories/Cronaca/un-tucunin-de-grana-cun-la-guta_19866_96/ (3/9/2022)
- Il dizionario online *De Mauro*: <https://dizionario.internazionale.it/>
- Il dizionario online dei neologismi e lo slang: <https://slengo.it/>
- Il dizionario online della lingua italiana: <https://glosbe.com>
- Il dizionario online del dialetto milanese: http://www.latuamilano.com/vocabolario_milanese.php
- <https://www.treccani.it>

8. RIASSUNTO

La presente tesi tratta il processo del sottotitolaggio del film italiano *Benvenuti al Sud* (2010). Nella tesi vengono proposte la traduzione del film (dall'italiano al croato) e l'analisi della traduzione. Il film scelto è una commedia piena di espressioni dialettali, per cui questa tesi riguarda anche le problematiche relative al processo del sottotitolaggio riguardanti il dialetto. Il film è risultato piuttosto complesso da tradurre perché, oltre la lingua italiana, va considerato anche il dialetto napoletano e quello milanese.

La tesi è divisa in dieci capitoli. Prima va affrontato il sottotitolaggio come una pratica traduttiva, molto limitata dallo spazio e dal tempo, che consiste nel presentare un testo scritto, più precisamente i dialoghi della colonna sonora, generalmente nella parte inferiore dello schermo. Si riflette sulla traduzione audiovisiva, sulle sue strategie (riduzione testuale, condensazione e riformulazione, omissione, coesione e coerenza) e sulle caratteristiche della lingua nel sottotitolaggio (discorso marcato: dialetto e turpiloquio, elementi culturali e umorismo). Tra l'altro, vengono date le informazioni più importanti sul film *Benvenuti al Sud*, vanno presentate la trascrizione del film e la traduzione dei sottotitoli e va proposta l'analisi e il commento della traduzione dei sottotitoli. Vengono analizzate le imprecazioni, il dialetto oppure la lingua non standardizzata, gli elementi culturali, l'umorismo e molti casi di intraducibilità che sono stati tradotti con una maggiore libertà. Nell'analisi gli esempi vengono divisi in tabelle e spiegati insieme a tutte le difficoltà incontrate durante il processo del sottotitolaggio.

Alla fine, si sottolinea l'importanza e la complessità del sottotitolaggio come tale. Si conclude che ogni lingua è speciale e che la lingua di arrivo dovrebbe adattarsi alla lingua di partenza, per cui molte cose, purtroppo, vengono perse durante il processo del sottotitolaggio.

Parole chiave: sottotitolaggio, sottotitolazione, traduzione dei sottotitoli, trascrizione del film, dialetto napoletano, dialetto milanese, film *Benvenuti al Sud*

9. SAŽETAK

Ovaj diplomski rad bavi se procesom titlovanja talijanskoga filma *Benvenuti al Sud* (2010.). U radu se prikazuje prijevod filma (s talijanskog na hrvatski) i analiza prijevoda. Odabrani film je komedija puna dijalektalnih izraza pa se ovaj diplomski rad bavi i problemima u samom procesu titlovanja koji se tiču dijalekta. Film je vrlo složen za prevođenje jer osim talijanskog jezika treba uzeti u obzir i napuljski i milanski dijalekt.

Diplomski rad je podijeljen u deset poglavlja. Prvo se proučava titlovanje kao prevoditeljska praksa, vrlo ograničena prostorom i vremenom, koja se sastoji od predstavljanja pisanog teksta, točnije dijaloga zvučnog zapisa, uglavnom u donjem dijelu ekrana. Govori se o audiovizualnom prijevodu, njegovim strategijama (tekstualna redukcija, kondenzacija i preformulacija, izostavljanje, kohezija i koherencija) i karakteristikama jezika u titlovanju (obilježeni govor: dijalekt i psovke, kulturološki elementi i humor). Između ostalog, daju se najvažniji podaci o filmu *Benvenuti al Sud*, transkript filma i prijevod titlova te analiza i komentar na prijevod titlova. Analiziraju se psovke, dijalekt ili nestandardni jezik, kulturološki elementi, humor i mnogi slučajevi neprevodivosti koji su prevođeni s više slobode. U analizi su primjeri podijeljeni u tablice i objašnjeni zajedno sa svim poteškoćama uočenim tijekom procesa titlovanja.

Naposljetku, ističe se važnost i kompleksnost titlovanja kao takvog. Zaključuje se da je svaki jezik poseban i da se izvorni jezik treba prilagoditi ciljnom jeziku pa se, nažalost, mnogo toga gubi tijekom samog procesa titlovanja.

Ključne riječi: titlovanje, prijevod titlova, transkripcija filma, napuljski dijalekt, milanski dijalekt, film *Benvenuti al Sud*

10. SUMMARY

This thesis deals with the subtitling process of the Italian film *Benvenuti al Sud* (2010). The thesis proposes the translation of the film (from Italian to Croatian) and the analysis of the translation. The chosen film is a comedy full of dialect expressions, so this thesis also concerns the issues concerning the dialect during the subtitling process. This film is very complex and hard to translate because, besides the Italian language, the Neapolitan and Milanese dialects must be considered.

The thesis is divided into ten chapters. Firstly, the subtitling is being defined as a translation process, very limited by space and time, which consists of presenting a written text, more precisely the dialogues of the soundtrack, generally in the lower part of the screen. Secondly, the audiovisual translation is being discussed, its strategies (textual reduction, condensation and reformulation, omission, cohesion and coherence) and the characteristics of the language in subtitling (marked speech: dialect and bad language, cultural elements and humor). Among other things, the most important information on the film *Benvenuti al Sud* is given, the transcript of the film and the translation of the subtitles, and the analysis and commentary on the translation of the subtitles as well. Swear words, dialect or non-standard language, cultural elements, humor and many cases of untranslatability that have been translated with greater freedom are analyzed. In the analysis, the examples are divided into tables and explained together with all the difficulties encountered during the subtitling process.

In the end, the importance and complexity of subtitling as such is emphasized. It is concluded that each language is special and that the source language should adapt to the target language, so many things, unfortunately, get lost during the subtitling process.

Keywords: subtitling, translation of subtitles, transcription of the film, Neapolitan dialect, Milanese dialect, film *Benvenuti al Sud*

SVEUČILIŠTE U SPLITU
FILOZOFSKI FAKULTET

IZJAVA O AKADEMSKOJ ČESTITOSTI

kojom ja JELENA SORIĆ, kao pristupnik/pristupnica za stjecanje zvanja magistra/magistrice ANGLISTIKE I TALIJANISTIKE, izjavljujem da je ovaj diplomski rad rezultat isključivo mogega vlastitoga rada, da se temelji na mojim istraživanjima i oslanja na objavljenu literaturu kao što to pokazuju korištene bilješke i bibliografija. Izjavljujem da niti jedan dio diplomskoga rada nije napisan na nedopušten način, odnosno da nije prepisan iz necitiranoga rada, pa tako ne krši ničija autorska prava. Također izjavljujem da nijedan dio ovoga diplomskoga rada nije iskorišten za koji drugi rad pri bilo kojoj drugoj visokoškolskoj, znanstvenoj ili radnoj ustanovi.

Split, 30. kolovoza 2022.

Potpis



SVEUČILIŠTE U SPLITU
FILOZOFSKI FAKULTET

IZJAVA O KORIŠTENJU AUTORSKOG DJELA

kojom ja JELENA SORIĆ, kao autor/ica diplomskog rada dajem suglasnost Filozofskom fakultetu u Splitu, kao nositelju prava iskorištavanja, da moj diplomski rad pod nazivom

“BENVENUTI AL SUD” - LETTURA, TRADUZIONE E ANALISI DI UN FILM ITALIANO

koristi na način da ga, u svrhu stavljanja na raspolaganje javnosti, kao cjeloviti tekst ili u skraćenom obliku trajno objavi u javnoj dostupni repozitorij Filozofskog fakulteta u Splitu, Sveučilišne knjižnice Sveučilišta u Splitu te Nacionalne i sveučilišne knjižnice, a sve u skladu sa *Zakonom o autorskom pravu i drugim srodnim pravima* i dobrom akademskom praksom.

Korištenje diplomskog rada na navedeni način ustupam bez naknade.

Split, 30. kolovoza 2022.

Potpis



IZJAVA O POHRANI ZAVRŠNOG / DIPLOMSKOG RADA U DIGITALNI
REPOZITORIJ FILOZOFSKOG FAKULTETA U SPLITU

| | |
|--|---|
| STUDENT/ICA | JELENA SORIĆ |
| NASLOV RADA | “BENVENUTI AL SUD” - LETTURA, TRADUZIONE E ANALISI DI UN FILM ITALIANO |
| VRSTA RADA | DIPLOMSKI RAD |
| ZNANSTVENO PODRUČJE | LINGVISTIKA |
| ZNANSTVENO POLJE | STANDARDNA I UPOTREBNA NORMA TALIJANSKOG JEZIKA |
| MENTOR/ICA (ime, prezime, zvanje) | izv. prof. dr. sc. Snježana Bralić |
| KOMENTOR/ICA (ime, prezime, zvanje) | / |
| ČLANOVI POVJERENSTVA (ime, prezime, zvanje) | 1. izv. prof. dr. sc. Snježana Bralić 2. izv. prof. dr. sc. Maja Bezić 3. Maja Bilić, v. lektor |

Ovom izjavom potvrđujem da sam autor/ica predanog završnog/diplomskog rada (zaokružiti odgovarajuće) i da sadržaj njegove elektroničke inačice u potpunosti odgovara sadržaju obranjenog i nakon obrane uređenog rada. Slažem se da taj rad, koji će biti trajno pohranjen u Digitalnom repozitoriju Filozofskog fakulteta Sveučilišta u Splitu i javno dostupnom repozitoriju Nacionalne i sveučilišne knjižnice u Zagrebu (u skladu s odredbama *Zakona o znanstvenoj djelatnosti i visokom obrazovanju*, NN br. 123/03, 198/03, 105/04, 174/04, 02/07, 45/09, 63/11, 94/13, 139/13, 101/14, 60/15, 131/17), bude (zaokružiti odgovarajuće):

a.) u otvorenom pristupu

b.) rad dostupan studentima i djelatnicima Filozofskog fakulteta u Splitu

c.) rad dostupan široj javnosti, ali nakon proteka 6/12/24 mjeseci (zaokružiti odgovarajući broj mjeseci)

U slučaju potrebe dodatnog ograničavanja pristupa Vašem ocjenskom radu, podnosi se obrazloženi zahtjev nadležnom tijelu u ustanovi.

Split, 30. kolovoza 2022.

mjesto, datum



potpis studenta/ice